



Regione Piemonte
Provincia del Verbano Cusio Ossola
Comune di Gravellona Toce

Intervento

Variante Parziale n.3 al PRGC vigente

Committente

Comune di Gravellona toce

Piazza Resistenza, 10
28883 Gravellona Toce (VB)

Fase

Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

Elaborato

Documento Tecnico di Verifica_Rev.01

Il tecnico incaricato

Dottore Forestale e Ambientale Luca Malcotti

Via Olanda, 31 – 28922 Verbania Pallanza (VB)
O.D.A.F. NO – VCO n° 136

Data

Maggio 2023

SOMMARIO

1. PREMESSA	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E ITER AUTORIZZATIVO	7
3. SOGGETTI COINVOLTI NELLAFASE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	9
4. DATI GENERALI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 3 AL P.R.G.C.VIGENTE.....	10
4.1. Inquadramento preliminare della variante	10
4.2. Scheda quantitativa dei dati di piano	10
4.3. Analisi del P.R.G.C. di cui la variante parziale n. 3dà attuazione.....	13
4.3.1. Quadro (normativo) di riferimento iniziale	13
5. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE DI GRAVELLONA TOCE	14
5.1. Localizzazione geografica	14
5.2. Componente aria	15
5.3. Componente suolo e sottosuolo	16
5.3.1. Geologia e geomorfologia.....	16
5.3.2. Pericolosità geomorfologica	17
5.3.3. Capacità d'uso del suolo	17
5.3.4. Consumo di suolo	18
5.3.5. Componente acque superficiali e sotterranee.....	19
5.3.6. Carta forestale.....	20
5.3.7. Componente flora, fauna e biodiversità.....	21
5.4. Componente paesaggio	25
5.4.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	26
5.4.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	29
5.4.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	36
5.4.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	37
5.5. Componente urbanizzazione e infrastrutture.....	37
5.5.1. Urbanizzazioni primarie	37
5.5.2. Infrastrutture e traffico.....	37
5.6. Componente salute umana.....	39
5.6.1. Rumore e inquinamento acustico	39
5.7. Rischio di incidenti rilevanti (R.I.R.)	39
5.8. Elettromagnetismo.....	41
5.9. Componente rifiuti	42
6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI COSTITUENTI LA VARIANTE PARZIALE N. 3 AL P.R.G.C. E RELATIVI ELABORATI GRAFICI	43
6.1. INTERVENTO N. 1	43
6.1.1. Localizzazione geografica	43
6.1.2. Destinazione d'uso dell'area	44
6.1.3. Caratteristiche dell'intervento	44
6.1.4. Componente aria	45
6.1.5. Componente suolo e sottosuolo	45
6.1.6. Componente paesaggio	52
6.1.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico.....	55
6.1.8. Componente salute umana.....	55
6.1.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)	56
6.1.10. Elettromagnetismo	56
6.2 INTERVENTO N. 3	58

6.2.1. Localizzazione geografica	58
6.2.2. Destinazione d'uso dell'area	58
6.2.3. Caratteristiche dell'intervento	59
6.3.4. Componente aria	59
6.3.5. Componente suolo e sottosuolo	60
6.2.6. Componente paesaggio	66
6.2.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico	68
6.2.8. Componente salute umana	69
6.2.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)	70
6.2.10. Elettromagnetismo	70
6.3 INTERVENTO N. 4	72
6.3.1. Localizzazione geografica	72
6.3.2. Destinazione d'uso dell'area	72
6.3.3. Caratteristiche dell'intervento	73
6.3.4. Componente aria	73
6.3.5. Componente suolo e sottosuolo	73
6.4.6. Componente paesaggio	79
6.3.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico	82
6.3.8. Componente salute umana	83
6.3.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)	84
6.3.10. Elettromagnetismo	84
6.4 INTERVENTO N. 5	86
6.4.1. Localizzazione geografica	86
6.4.2. Destinazione d'uso dell'area	86
6.4.3. Caratteristiche dell'intervento	87
6.4.4. Componente aria	87
6.4.5. Componente suolo e sottosuolo	87
6.4.6. Componente paesaggio	92
6.4.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico	96
6.4.8. Componente salute umana	97
6.4.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)	98
6.4.10. Elettromagnetismo	98
7. ANALISI E VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	100
7.1 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	100
7.2 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)	102
7.2.1. Ambiti di Paesaggio	102
7.2.2. Componenti paesaggistiche	102
7.2.3. Beni Paesaggistici	102
7.2.4. Elementi normativi	110
7.3 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A)	110
7.3.1. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	110
7.3.2. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	110
7.4 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano di Classificazione acustica	110
8. EFFETTI, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	112
8.1 Caratteristiche della V.P.3 in riferimento ai possibili effetti sull'ambiente	112
8.2. Check-list dei vincoli e degli elementi di rilevanza ambientale	113
8.2.1. Intervento n. 1	113
8.2.2. Intervento n. 3	114

8.2.3. Intervento n. 4	115
8.2.4. Intervento n. 5	116
8.3. Analisi degli effetti – quadro analitici	117
8.3.1. Intervento n. 1	118
8.3.2. Intervento n. 3	119
8.3.3. Intervento n. 4	121
8.3.4. Intervento n. 5	121
8.4. Sintesi degli impatti previsti	122
9. CONCLUSIONI	124

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) viene introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e recepito con il D.Lgs. n. 152, del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. del 13 febbraio 2008, n. 4.

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS l'art. 3, punto 3, della Direttiva Europea 2001/42/CE (D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, art. 6, comma 3) precisa che *"per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l'autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente"*. A tal fine, nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

La normativa comunitaria è stata recepita a livello regionale dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 *"Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"* e dalla D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)"*.

La L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 *"Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"*, successivamente modificata con L.R. n. 17 del 12 agosto 2013 e con L.R. n. 3 del 11 marzo 2015, ha introdotto il riconoscimento normativo del ruolo della Valutazione Ambientale Strategica che risulta ora essere inserita, in modo organico, nella procedura di approvazione degli strumenti urbanistici, garantendo l'integrazione, procedurale e normativa, tra aspetti urbanistici e aspetti ambientali.

La suddetta Legge Regionale ha, inoltre, introdotto nuovi campi di applicazione della VAS, non limitati solamente alle varianti agli strumenti urbanistici generali, ma anche ai piani attuativi, siano essi di iniziativa pubblica o privata:

[...]

Sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla VAS esclusivamente i piani particolareggiati attuativi di PRG che non sono già stati sottoposti a VAS o ad analisi di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Non sono sottoposti a VAS o a verifica i piani particolareggiati che non comportano variante quando lo strumento sovraordinato, in sede di VAS o di analisi di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/1998, ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti plano-volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

[...]

Con la Deliberazione della Giunta Regionale del 29 febbraio 2016, n. 25-2977, Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela ed uso del suolo), la Regione Piemonte ha chiarito l'applicazione della normativa nazionale ed europea in merito alle

Valutazioni Ambientali Strategiche, definendo i campi di applicazione e la traccia per l'elaborazione dei documenti necessari.

In particolar modo, in questo caso, trattandosi di Variante Parziale al vigente P.R.G. del Comune di Gravellona Toce, la citata delibera prevede la sottoposizione dello strumento urbanistico esecutivo, ad una Verifica di Assoggettabilità, per la quale, all'Allegato II, è fornita la traccia della documentazione da predisporre.

Il presente elaborato, pertanto, viene redatto dallo scrivente dottore forestale e ambientale Luca Malcotti, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle province di Novara e VCO, timbro n° 136, con studio professionale in Via Olanda n. 31 a Verbania e si configura come **Documento Tecnico per la Verifica preventiva di assoggettabilità a VAS**, di cui all'art. 12 del D. Lgs. 4/2008 e segue quanto previsto all'interno dell'allegato II alla DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, sia negli aspetti metodologici sia nella descrizione dei contenuti.

Nella fattispecie il presente del Documento Tecnico di V.A.S. costituisce elaborato di revisione del precedente Documento Tecnico di V.A.S. datato novembre 2022 che riguardava l'adeguamento urbanistico di n° 6 aree di intervento, al fine di poter eseguire le opere in previsione e si rende necessario in quanto gli interventi indicati ai numeri 1, 2 e 6 nelle versione originale, a seguito di osservazioni formulate dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola, Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica – prot. n. 2964 in data 17.02.2022 – recepite dall'Amministrazione Comunale di Gravellona Toce, con nota prot. 2013 in data 06.02.2023, si intendono stralciati dalla proposta di modifica della Variante n. 2.

Le informazioni trattate riguardano le caratteristiche della proposta, le caratteristiche ambientali delle aree coinvolte e le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione, con riferimento ai criteri per la verifica preventiva di cui all'allegato I del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, con l'ulteriore individuazione di eventuali mitigazioni e/o compensazioni.

La decisione in merito all'assoggettamento e/o all'esclusione del Piano Esecutivo dalla Valutazione Ambientale Strategica è in capo al soggetto titolato all'approvazione del Piano stesso e, quindi, in questo caso specifico al Comune di Gravellona Toce, nel soggetto del suo Consiglio Comunale, così come stabilito all'Allegato 1 della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 e all'Allegato 1 della D.G.R. 25-2977 del 26.02.2016 nonché all'art. 3bis, comma 7, della L.R. 56/1977, modificata dalla L.R. 17/2013 e s.m.i..

La funzione di autorità preposta alla VAS deve essere assicurata dall'Amministrazione Comunale mediante il proprio Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art.7 della L.R. 40/1998 e s.m.i.; qualora l'Ente non disponga di una struttura interna può avvalersi di altro soggetto, ai sensi della medesima legge regionale.

Ai fini della consultazione, il Documento Tecnico viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali e dei settori di pubblico coinvolti nel procedimento di VAS.

La verifica di assoggettabilità si rende necessaria nei casi in cui il piano non sia escluso per legge dal processo di VAS; la finalità della fase di verifica, che costituisce parte integrante del processo di valutazione ambientale strategica, è quella di determinare se l'attuazione della Variante Parziale n. 3 al vigente Piano Regolatore Generale Comunale, di seguito V.P.3, possa produrre effetti significativi sull'ambiente e di stabilire di conseguenza la necessità di procedere, o meno, alla fase di valutazione.

L'esito della fase di verifica può quindi determinare due differenti scenari:

- non vengono rilevati effetti significativi tali da richiedere l'attivazione della fase di valutazione, ovvero gli effetti prodotti non vengono ritenuti rilevanti e il provvedimento di verifica può già fornire prescrizioni progettuali per migliorare la performance ambientale della V.P.3;
- vengono rilevati effetti significativi tali da richiedere ulteriori approfondimenti da definire attraverso la redazione del rapporto ambientale e quindi l'attivazione della fase di valutazione; in tal caso il provvedimento fornisce gli elementi di specificazione per la redazione del rapporto ambientale, desunti anche dalle osservazioni dei soggetti con competenza ambientale.

Il Documento Tecnico, pertanto, è stato articolato nelle due seguenti parti:

1. **Dati generali della variante parziale n. 3 al vigente P.R.G.C.**, in cui sono contenuti i dati quantitativi della variante, la descrizione del contesto ambientale comunale e dell'area di intervento, l'analisi delle coerenze tra la V.P.3 ed il quadro programmatico e pianificatorio sovraordinato;
2. **Effetti, misure di mitigazione e compensazione.** Questa seconda parte è stata organizzata tramite un questionario per l'inquadramento pianificatorio/programmatico della V.P.3, la check-list dei vincoli e degli elementi di rilevanza ambientale e la metodologia per l'analisi degli effetti eventualmente prodotti, con un'individuazione dei criteri da considerare per la valutazione della significatività degli effetti stessi; nella compilazione di tale parte sono state inserite eventuali misure di mitigazione e compensazione o possibili ulteriori azioni di sostenibilità ambientale, al fine di migliorare la performance ambientale della V.P.3.

Le analisi, laddove è possibile, sono corredate da stralci cartografici su base catastale o BDTRE, a scala adeguata, con orientamento Nord – Sud.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E ITER AUTORIZZATIVO

I riferimenti normativi completi relativi alla Valutazione Ambientale Strategica, in parte accennati in premessa, sono i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati concernente *"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*;
- D. Lgs. 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*;
- D. Lgs 4/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 152/2006"*;
- D.Lgs 128/2010 *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*;
- L.R. 40/1998 *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"*;
- D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 - D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*;
- D.G.R. 21-892 del 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo *"Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*;
- D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica e urbanistica"*, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo).

Per quanto riguarda il procedimento integrato per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi di cui all'art. 32 della L.R. 56/1977 "Piani esecutivi convenzionati (approvati ai sensi dell'art. 43 L.R. 56/1977): fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione può avvenire in maniera "contestuale" o "sequenziale", nel caso in oggetto si è optato per una procedura contestuale in cui la progettazione e gli aspetti di carattere ambientale vengono portati avanti contestualmente secondo il seguente schema, così come previsto dalla D.G.R. 25-2977:

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'inizio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
	La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal D.lgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal D.lgs. 152/2006)
L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni			
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio			
Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)			
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione			

Figura 1: Schema procedurale per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi con fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione contestuale

3. SOGGETTI COINVOLTI NELLAFASE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO DI VAS		
Funzione	Soggetto	Nominativo
Proponente	Soggetto Pubblico	Comune di Gravellona Toce
Autorità procedente	Comune di Gravellona Toce	
Autorità competente per la VAS	Comune di Gravellona Toce	Consiglio Comunale
Organo tecnico Comunale (OTC)	Tecnico incaricato dal Comune di Gravellona Toce	
Soggetti competenti in materia ambientale	Provincia del VCO; ARPA; Soprintendenza; ASL	Provincia del Verbano Cusio Ossola – Settore IV; ARPA Piemonte – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est – Attività di Produzione Nord Est; Soprintendenza MIBACT A.S.L. VCO

4. DATI GENERALI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 3 AL P.R.G.C.VIGENTE

4.1. Inquadramento preliminare della variante

Il presente Documento Tecnico per la verifica di assoggettabilità alla VAS costituisce allegato alla proposta Variante Parziale n. 3 al vigente P.R.G.C. del Comune di Gravellona Toce.

La proposta di variante interessa n. 6 interventi puntuali nell'ambito del territorio comunale:

1. la localizzazione di un impianto di distribuzione carburanti per autotrazione su di un'area attualmente destinata ad "area per servizi sociali e attrezzature pubbliche e di uso pubblico per gli insediamenti residenziali";
2. la ridefinizione di un'area a spazi pubblici in prossimità del laghetto artificiale posto in fregio alla Via Milano, con lo stralcio, e il riconoscimento della destinazione in essere, della porzione ove insiste un'attività di ristorazione;
3. la ridefinizione del perimetro di un ambito a destinazione produttiva assoggettato a strumento urbanistico esecutivo, con un ampliamento, all'interno dell'ambito, della dotazione di spazi pubblici connessi;
4. lo stralcio di una porzione marginale di area di completamento residenziale e della relativa porzione di area per dotazioni territoriali (parcheggi) in Via Martiri, con la trasformazione in area agricola interstiziale;
5. la redistribuzione, nell'ambito del lotto di intervento, a parità di superficie, di aree per dotazioni territoriali a standard nell'ambito di un lotto residenziale di completamento in Via Nuova;
6. la trasformazione di un'area, attualmente a destinazione agricola, ove insiste un maneggio, che viene confermata nella sua destinazione agricola, attribuendo ad essa, in ragione dell'attività in essere da confermare, la connotazione di "Zona Agricola Speciale", disciplinata da specifica scheda di indirizzo allegata alle Norme di Attuazione.

4.2. Scheda quantitativa dei dati di piano

Riepilogo dati quantitativi variante parziale n.3 ai fini delle verifiche di cui all'art.17, comma 5, LUR

standard (mq)	attività economiche (mq)	CIR	
		(mc)	(ab.)
2.675	4.194	- 64	- 2

Dati quantitativi di Piano riferiti all'approvazione della revisione 2011

Abitanti residenti al 31.12.2020	n.7.711
Capacità insediativa residenziale (CIR) - abitanti	n.16.339
Superficie minima standard ex art.21 LUR (16.339 ab. x 25 mq/ab)	mq. 408.475
Superficie standard ex art.21 della LUR prevista nel PRGC 2016	mq. 751.275
Superficie territoriale attività economiche:	mq. 963.537
- produttivo secondario	mq. 827.410
- produttivo terziario	mq. 115.793

- aree per attività di escavazione	mq. 20.334
------------------------------------	------------

Variazioni quantitative apportate con la variante parzialen. 3

n.	estremi approvazione	standard (mq)	attività economiche		CIR	
			produttivo (mq)	terziario (mq)	Sul (mq)	(ab.)
1	DCC n.20 del 19.7.2018	1.622	0	0	- 776	- 19
2	DCC n. 20 del 27.6.2022	- 9.200	0	9.200	0	0
Totali		- 7.578	0	9.200	- 776	- 19
3	procedura in corso	2.675	-	4.194	- 64	- 2
Totali		- 4.903	-	13.394	- 840	- 21

Verifica capacità insediativa residenziale - art.17 LUR – 5° comma lettera e)

La variante parziale n.1 ha determinato una riduzione della CIR di n.21 unità

La variante parziale n.2 non ha determinato variazioni della CIR

La presente variante parziale n.3 determina una riduzione della CIR di n.2 unità

La capacità insediativa residenziale a seguito delle varianti parziali viene pertanto ridotta di n.23 unità portando il dato totale a **n.16.316 abitanti**

Verifica dotazione minima standard - art.17 LUR – 5° comma lettere b) e c)

	Dotazione minima art. 21	Dotazione 2016	Dotazione a seguito variante parziale n.1	Dotazione a seguito variante parziale n.2	Dotazione a seguito variante parziale n.3	Differenze varianti parziali Σ n.1-2-3
a)	16.339 x 5 = 81.695	20.542	21.632	21.632	21.632	1.090
b)	16.339 x 5 = 81.695	22.185	23.695	23.695	23.695	1.510
c)	16.339 x 12,5 = 204.237	627.171	627.171	627.171	629.977	2.806
d)	16.339 x 2,5 = 40.848	81.734	80.756	71.556	71.425	- 10.309
T	408.475	751.632	753.254	744.054	746.729	- 4.903

Legenda (rif. Punto 1 art. 21 L.R. 56/77): a) Aree per l'istruzione; b) Aree per attrezzature di interesse comune; c) Aree per il gioco e lo sport; d) Aree per parcheggi pubblici

Variazione inferiore a 0,5 mq/ab = - 4.903 mq / 16.316 ab. = - 0,30 < 0,50

Rispetto limiti art. 21 = mq 746.729 (dotazione a seguito della variante parziale n.3) > mq. 408.475 (dotazione minima art.21)

Verifica variazioni aree per attività economiche - art. 17 LUR – 5° comma lettera f)

Aree ad uso delle attività economiche PRG approvato (dati desunti dalla scheda quantitativa dei dati urbani)	PRGC 2016 mq	varianti parziali mq	saldo mq
- produttive settore secondario	827.410	0	827.410
- terziarie	115.793	13.394	129.187
- attività di escavazione	20.334	0	20.334
Totale	963.537	13.394	976.931

Verifica operata sul totale delle attività economiche:

mq 13.394/963.537 x 100 = 1,39% < 8% di cui all'art.17 LUR – 5° comma lettera f)

4.3. Analisi del P.R.G.C. di cui la variante parziale n. 3dà attuazione

4.3.1. Quadro (normativo) di riferimento iniziale

Il Comune di Gravellona Toce è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 28-2948 del 22 febbraio 2016.

Successivamente sono state approvate, ai sensi dell'art.17 c.5 della LUR le seguenti:

- variante parziale n.1 con DCC n.20 del 19 luglio 2018;
- variante parziale n.2 con DCC n.20 del 27 giugno 2022.

Il PRGC è stato, inoltre, oggetto delle seguenti modifiche, approvate ai sensi dell'art.17 c.12 della LUR:

- DCC n.17 del 29 aprile 2019;
- DCC n.37 del 20 giugno 2019;
- DCC n.29 del 28 settembre 2020;
- DCC n.4 del 30 marzo 2021;
- DCC n.26 del 27 luglio 2022.

5. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE DI GRAVELLONA TOCE

In linea con quanto stabilito dall'articolo 13, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per evitare duplicazioni delle valutazioni, vengono utilizzati, ove pertinenti, i dati e le informazioni ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali; in particolare:

- Nuovo PRGC e sua Variante in itinere (2016);
- Piano Particolareggiato della Crociera (2014 e Variante 2021);
- Variante Parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente (2022).

Sono stati consultati inoltre i documenti di Piano della VP.3, redatti dall'arch. Mauro Vergerio e dal dott. geol. Francesco D'Elia.

5.1. Localizzazione geografica

Il territorio comunale di Gravello Toce si colloca in una posizione "baricentrica" nel contesto della Provincia del Verbano Cusio Ossola, fortemente caratterizzato da un modello insediativo lineare, condizionato nel suo sviluppo dalla morfologia del fondovalle del fiume Toce e dai laghi d'Orta e Maggiore.



Figura 2: Localizzazione, non in scala, Comune di Gravello Toce rispetto al territorio della Provincia del VCO – Base cartografica: BDTRE2021, scala 1: 25.000.

Il territorio comunale si estende, su una superficie complessiva di circa 14,67 kmq, dal fondovalle alluvionale della conoide del T. Strona e della piana del F. Toce (195 m s.l.m. ca.) sino ai pendii del Monte Cerano e del Mottarone (1305 m s.l.m. ca.).

5.2. Componente aria

Sul territorio del Comune di Gravellona Toce non sono localizzate centraline di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti alla rete di rilevamento regionale, gestita da ARPA Piemonte; la centralina più prossima è localizzata nei Comuni di Omegna e Verbania.

Sono stati, pertanto, analizzati i dati comunali, disponibili, contenuti nell'inventario regionale emissioni atmosfera (I.R.E.A., <http://www.sistemapiemonte.it>), nell'anno di riferimento disponibile più recente, il 2015.

Il servizio I.R.E.A. permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali svolte sul territorio. Attraverso le stime, è possibile valutare la qualità dell'aria e individuare i settori in cui intervenire per ridurre le emissioni inquinanti. Le stime includono le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (*Selected Nomenclature for Air Pollution*) e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (NMVOC), ossido di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂), polveri fini di diametro ≤ 10μ (PM10), polveri fini di diametro ≤ 2,5μ (PM2,5).

Nella seguente tabella si riassumono i dati consultati per macrosettore di emissione.

	SO ₂	NH ₃	CO ₂ equiv	CO ₂	NMVOC	CH ₄
02 - Combustione non industriale						
03 - Combustione nell'industria	0,03861		4,31994	4,31114	0,19305	0,07722
04 - Processi produttivi					8,11128	
05 - Estrazione e distribuzione combustibili			0,10738		3,63290	5,11355
06 - Uso di solventi					20,15559	
07 - Trasporto su strada	0,07608	0,43792	12,67961	12,50223	23,50010	1,46183
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00028	0,00002	0,00868	0,00850	0,38307	0,00388
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti			0,21713			5,21100
10 - Agricoltura		1,35927	0,13405		1,77874	4,06106
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,00443		0,00097	-8,79917	84,68581	0,03321

	CO	NOx	PM10	PM2.5	N ₂ O
02 - Combustione non industriale					
03 - Combustione nell'industria	1,00385	4,86480	0,06872	0,06872	0,02317
04 - Processi produttivi			0,02694	0,01826	
05 - Estrazione e distribuzione combustibili					
06 - Uso di solventi			0,08585	0,08229	
07 - Trasporto su strada	100,25376	50,53960	6,40294	2,62580	0,47324
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,75066	0,07104	0,00479	0,00479	0,00032
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti					0,34740
10 - Agricoltura		0,00097	0,00508	0,00152	0,15726
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,44354	0,02092	0,36394	0,36394	0,00089

Tabella 1: Dati emissivi comunali, in riferimento all'anno 2015 (fonte: I.R.E.A.).

In riferimento all'anno 2015, i dati delle emissioni, aggregati per macrosettore, evidenziano come i settori di maggior influenza, per quanto concerne la qualità dell'aria, siano rappresentati dai processi di combustione e dal trasporto su strada.

5.3. Componente suolo e sottosuolo

5.3.1. Geologia e geomorfologia

La regione alpina, nel cui ambito ricade il Comune di Gravellona Toce, geologicamente appartiene alla Serie dei Laghi, a cui viene attribuito valore di crosta intermedia e superiore; essa affiora a Sud-Est della zona Ivrea-Verbanò, da cui è separata tettonicamente mediante le linee Cossato-Mergozzo-Brissago e del Pogallo.

La Serie dei Laghi è suddivisa a sua volta in due sotto-unità litologiche, separate da una banda di anfiboliti e subordinate ultramafiti, diretta quasi Est-Ovest: la zona Strona-Ceneri a Nord e gli Scisti dei Laghi a Sud. All'interno di queste grandi unità litologiche, si rinvengono i plutoni granitici di Montorfano e di Baveno-Mottarone (M.te Camoscio e M.te Zuccherò), la cui messa in posto è ascrivibile all'orogenesi ercinica; tali graniti, che fanno parte dei cosiddetti "Graniti dei Laghi", sono intrusi nelle metamorfite note come Scisti dei Laghi e sono ricoperti in maniera discontinua, da placche più o meno estese di depositi glaciali, legati alle fasi di ritiro dei ghiacciai dell'Ossola e del Ticino; sulle pendici dei rilievi sono solitamente presenti estese falde di detrito, legate sia alla dinamica gravitativa che alle passate attività estrattive, che fungono da raccordo con la piana alluvionale.

I suddetti rilievi montuosi sono incisi, per lo più in corrispondenza di linee tettoniche, da alcuni brevi impluvi (Rii Inferno e Rio Lovich in sinistra idrografica del T. Strona, Rii Cirisolo, Frassino e Stronetta in destra idrografica) che hanno edificato piccole conoidi di deiezione prima di immettersi nei corsi d'acqua del fondovalle, nonché da una serie di linee di ruscellamento concentrato che si attivano solo in caso di eventi meteorici intensi e prolungati, riversando le loro acque nella sottostante piana, dove insiste gran parte dell'abitato di Gravellona Toce, costituita da un imponente edificio sedimentario (conoide), la cui formazione è da ricondurre all'azione congiunta, prevalentemente deposizionale, del T. Strona e del F. Toce, i quali migrando nell'ambito della piana, hanno determinato successioni di strutture nastriformi o lentiformi interdigitate, costituite da ghiaie, sabbie e limi.

5.3.2. Pericolosità geomorfologica

All'interno dell'analisi, condotta dal Dott. Geol. Carlo Leoni nel maggio 2008, a supporto della redazione del P.R.G.C. e relativa Variante in itinere, relativamente alle problematiche di tipo geologico, il territorio comunale risulta essere suddiviso in diverse classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica così come previsto dalla Circ. P.G.R. n.7/LAP/96 e s.m.i. in funzione della pericolosità geomorfologica.

Nel territorio comunale, sono presenti sia dissesti legati alla dinamica torrentizia del T. Strona e dei corsi d'acqua del reticolo secondario sia dissesti legati alla dinamica gravitativa; in particolare:

- le conoidi attive parzialmente protette dei colatori che solcano le pendici orientali del M. Cerano;
- l'area pericolosità molto elevata non perimetrata del Rio Inferno;
- la conoide non recentemente attivatosi o protetta e le aree a pericolosità media o moderata/elevata/molto elevata del T. Strona;
- la conoide attiva non protetta e le aree a pericolosità elevata e molto elevata non perimetrale del bacino del Rio Lovich e Val Faita;
- la conoide attiva parzialmente protetta e l'area a pericolosità molto elevata non perimetrata del Rio Granerolo e del Rio Frassino;
- la conoide attiva parzialmente protetta e l'area a pericolosità media o moderata del Rio Cirisolo;
- l'area di frana attiva non perimetrata, sulle pendici orientali del M. Cerano, tra le quote 250 e 300 m s.l.m., a N della Loc. C. Piana;
- le aree di frana quiescente dei bacini del Rio Frassino e del Rio Cirisolo;
- l'area di frana attiva non perimetrata, tra le quote 250 m s.l.m. e 300 m s.l.m., sulla pendice settentrionale del C.ne Pironi.

5.3.3. Capacità d'uso del suolo

In ordine alle caratteristiche dei suoli, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte (anno 2010), in scala 1: 250.000, ha evidenziato che il territorio comunale è caratterizzato da suoli appartenenti alle classi II, III, IV, VI, VII.

Le classi II e III interessano i suoli localizzati prevalentemente in corrispondenza della piana alluvionale del F. Toce e della conoide del T. Strona.

La restante parte delle superfici comunali interessa prevalentemente suoli tipici dei rilievi montuosi (basso e medio versante), caratterizzati spesso da varie acclività e dalla presenza di limitazioni all'utilizzo legate a fattori quali: forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità e clima generalmente poco favorevole.

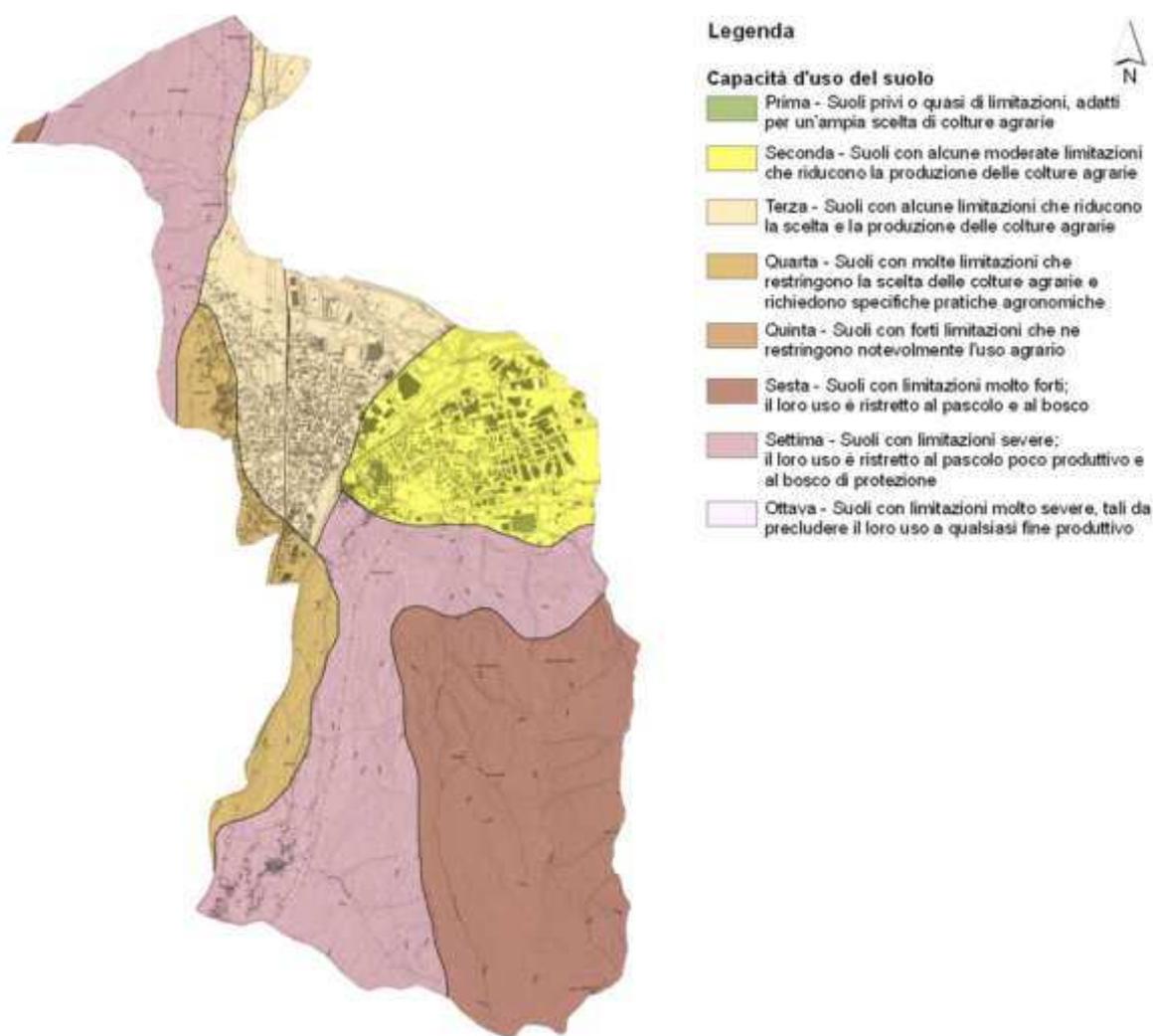


Figura 3: Capacità d'uso del suolo del territorio comunale. Base cartografica: BD TRE2021, sc. 1:10.000.

5.3.4. Consumo di suolo

I principi della legislazione e della pianificazione regionale, e in particolare la normativa del Piano Territoriale Regionale (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2018), vanno nella direzione di limitare il consumo di suolo, tutelare il territorio agricolo e favorire il recupero e la rigenerazione urbana. In tal senso è stato approvato, da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 34-1915 del 27 luglio 2015, il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015", su dati del 2013/2014, quale strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali di carattere territoriale e settoriale e per l'attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale, in materia di contenimento del consumo di suolo.

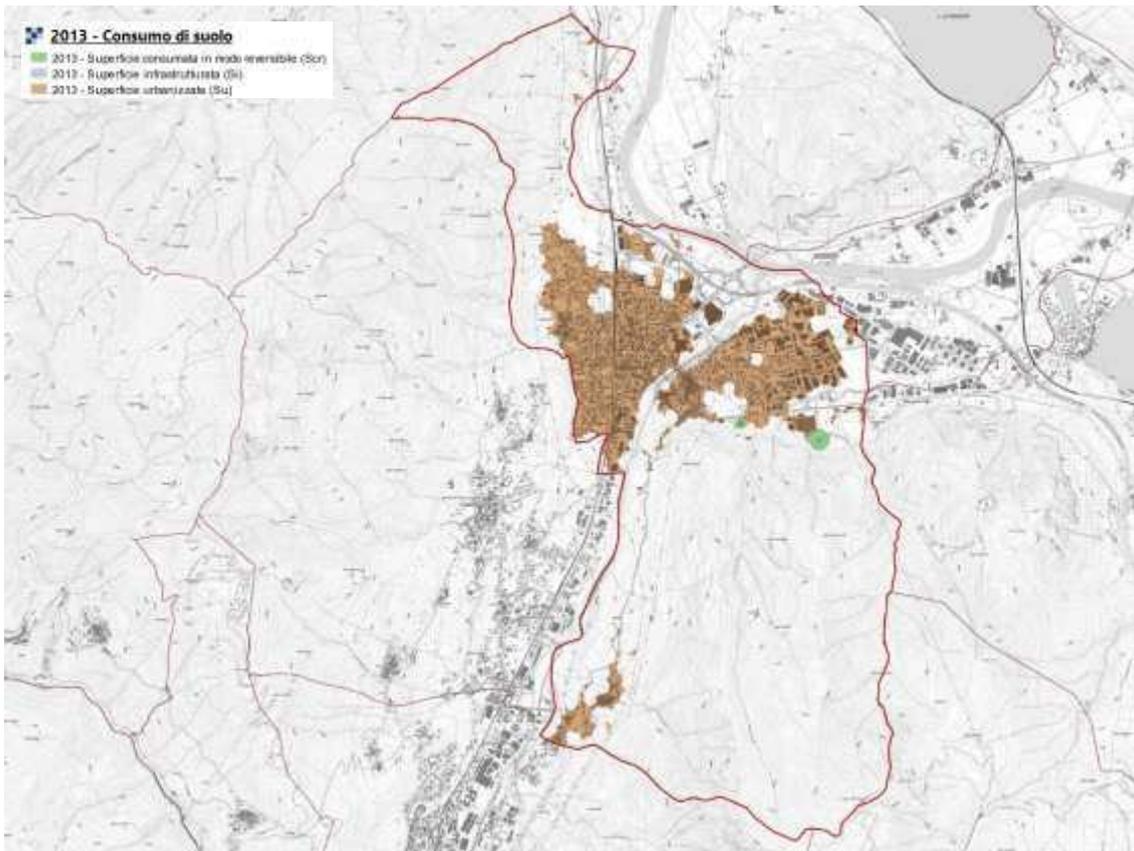


Figura 4: Consumo di suolo 2013; servizio WMS Regione Piemonte.

Dalla lettura del 2013, risulta che il Comune di Gravello Toce è caratterizzato dai seguenti valori del consumo di suolo:

- consumo di suolo da superficie urbanizzata comunale esistente (CSU) 266 ha pari al 18.71% della superficie comunale (1421 ha);
- consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) 15 ha pari al 1.08% della superficie comunale (1421 ha);
- consumo di suolo reversibile (CSR) 3 ha pari al 0.21 % della superficie comunale (1421 ha);
- consumo di suolo complessivo irreversibile (CSU+CSI) 89 ha;
- consumo di suolo complessivo (CSC) 284 ha pari al 19.98% della superficie comunale (1421 ha).

5.3.5. Componente acque superficiali e sotterranee

I rilievi montuosi del territorio comunale sono incisi, per lo più in corrispondenza di linee tettoniche, da alcuni brevi impluvi (Rii Inferno e Rio Lovich in sinistra idrografica del T. Strona, Rii Cirisolo, Frassino e Stronetta in destra idrografica) che hanno edificato piccole conoidi di deiezione prima di immettersi nei corsi d'acqua del fondovalle, nonché da una serie di linee di ruscellamento concentrato che si attivano solo in caso di eventi meteorici intensi e prolungati, riversando le loro acque nella piana alluvionale.

L'idrografia del fondovalle è caratterizzata dalla presenza del F. Toce e del T. Strona; in particolare, il T. Strona, che confluisce nel F. Toce in corrispondenza della piana di Gravello Toce, ha edificato nel passato un'ampia conoide di deiezione, caratterizzata nella parte medio-terminale, cioè allo sbocco nella piana alluvionale del F. Toce, da una morfologia sub - pianeggiante.

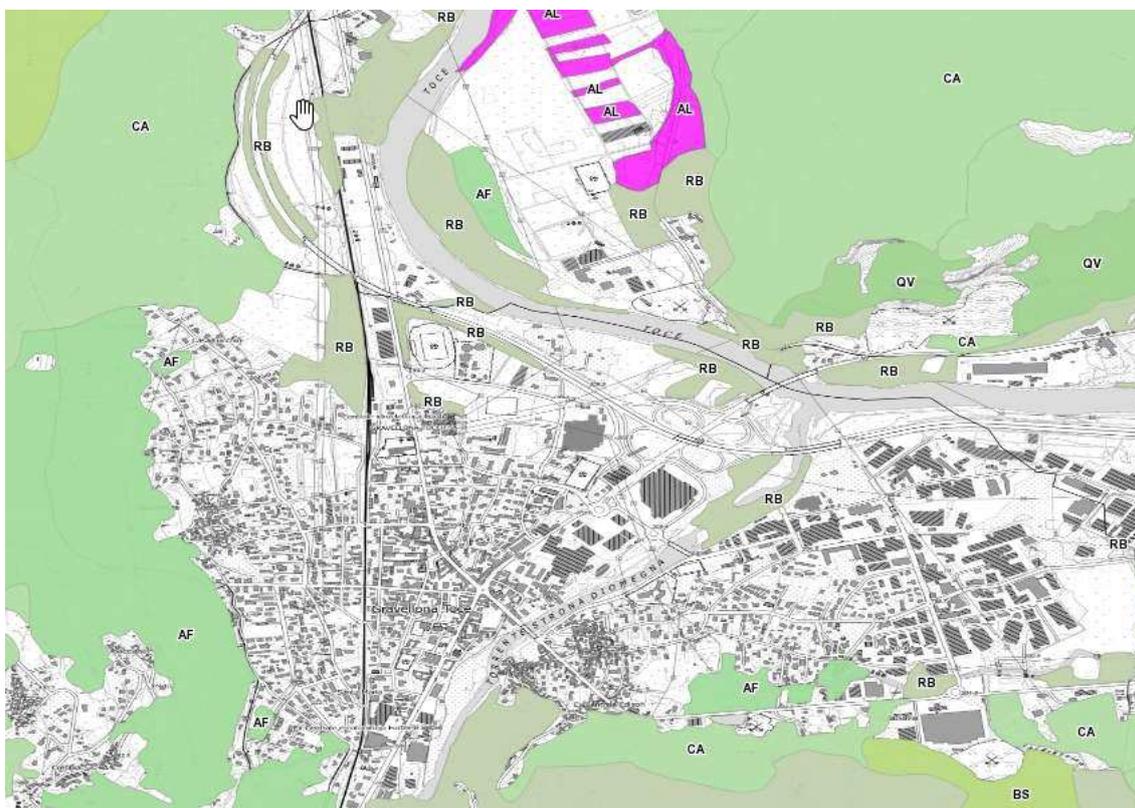
Su tale conoide, attualmente stabilizzata naturalmente, è stato edificato gran parte dell'abitato di Gravellona Toce; le porzioni di territorio edificate più recentemente sono situate nella pianura originatasi dalla deposizione fluviale del F. Toce, dove ricade anche l'area oggetto della Variante Parziale n. 2 al P.R.G. vigente.

Il serbatoio idrico sotterraneo della conoide si configura come un unico corpo, formato da alternanze ed interdigitazioni di orizzonti a permeabilità variabile, in cui le acque di falda, alimentate dal corso d'acqua principale (T.Strona) e dalle aste torrentizie minori che drenano i versanti settentrionali del rilievo del Mottarone, saturano l'acquifero, trovando vie di deflusso preferenziali, verticali e orizzontali, che di fatto risultano intercomunicanti; il F. Toce, invece, costituisce l'asse di drenaggio della suddetta falda freatica, in condizioni normali, divenendo anch'esso fonte di ricarica della falda in occasione di grossi eventi di piena.

5.3.6. Carta forestale

Al fine di verificare la presenza del bosco, così come definito dell'art. 4 del D.Lgs. n. 24/2018 e dall'art. 3 della L.R. n. 4/2009, all'interno del territorio comunale di Gravellona Toce, è stata analizzata la Carta Forestale e delle altre coperture del suolo della Regione Piemonte, predisposta da I.P.L.A., relativa all'Area Forestale n° 21.

Comune	Sup. Territoriale		Sup. Forestale		Sup. a valenza pastorale		Superfici agricole		Aree urbanizzate infrastrutture		Altro (Acque, greti, rocce, ecc..)	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	
Gravellona T.	1.456,62	1.020,12	70,03	13,79	0,94	78,97	5,42	334,19	22,95	9,55	0,66	



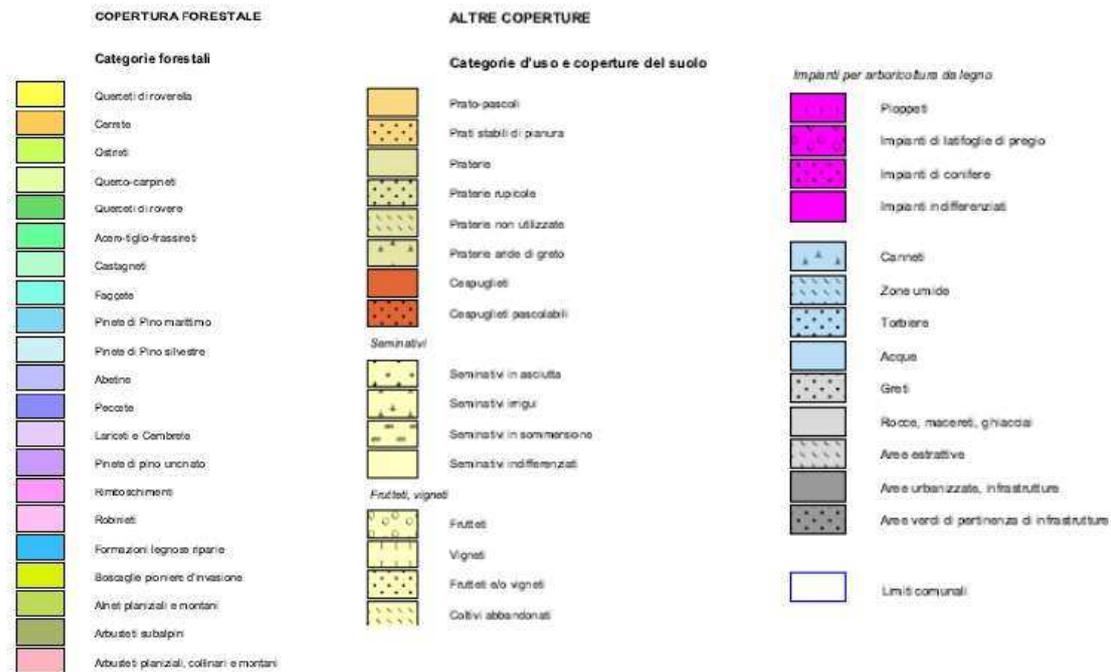


Figura 5: Estratto Carta Forestale della Regione Piemonte e delle altre coperture del suolo (IPLA)

Le superfici forestali con 1.020,12 ha, pari al 70,03% dell'intera superficie, rappresentano la classe di maggior occupazione del suolo; tale percentuale risulta in linea con la media dell'area forestale (64,0%) e comunque superiore alla media regionale e nazionale.

Le superfici forestali risultano caratterizzate dalla presenza, pressoché esclusiva, delle latifoglie con una netta prevalenza dei Castagneti che costituiscono quasi la metà della copertura forestale comunale (46,5%), mentre la ricolonizzazione forestale spontanea di superfici ad Averro - Tiglio - Frassineto è dovuta all'abbandono da epoca non recente di superfici destinate a prato - pascolo e/o prato - sfalcio.

Le aree urbanizzate e le infrastrutture costituiscono la seconda categoria per incidenza d'uso del suolo, con 334,19 ha, pari al 22,95% del territorio comunale; tali superfici risultano pressoché interamente localizzate nelle aree pianeggianti o sub - pianeggianti del fondovalle, in prossimità del corso del Fiume Toce e del Torrente Strona.

5.3.7. Componente flora, fauna e biodiversità

Scopo della presente analisi è quello di fornire un quadro faunistico dell'area interessata dalla variante di PRGC.

È noto che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi.

Per la determinazione del quadro faunistico è stata analizzata la distribuzione degli habitat vocazionali unita allo studio del bibliografico specializzato disponibile. In particolare si è fatto riferimento all'"Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola"(2006), al Piano faunistico venatorio Provinciale, alla check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola.

In relazione alla mobilità degli Uccelli e di buona parte dei Mammiferi, le segnalazioni di presenza delle specie sono da riferirsi, nella maggior parte dei casi, ad un ambito territoriale più vasto di quello relativo alla zona esaminata.

Dal punto di vista della fauna, l'area in oggetto, si presenta, in buona parte, molto disturbata dalla presenza antropica rappresentata dalle importanti vie di comunicazione (Autostrada A26, S.S. 33, S.S. 34 e linea ferroviaria), dai centri abitati, dalle attività industriali e dai siti estrattivi. Tuttavia, in ragione dell'estensione delle superfici boscate, della presenza di aree tutelate e di un clima reso favorevole dalla massa d'acqua del Lago Maggiore che attenua le escursioni termiche ed alza i valori minimi, la stessa può essere considerata un ambito di buon pregio faunistico.

I boschi di latifoglie costituiscono l'Habitat di maggior diffusione nell'area in studio, tuttavia la vicinanza del Lago Maggiore, del fiume Toce e del Torrente Strona, la ridotta distanza con il Lago di Mergozzo contribuiscono a caratterizzare altre tipologie ambientali di interesse, tipiche di ambienti umidi-acquitrinosi, come ad esempio i canneti e boschi ripariali; si tratta di ambiti di pregio caratterizzati da una ricca fauna, tra cui molti volatili sia stanziali che migratori. A queste tipologie di habitat se ne aggiungono altre, a minor diffusione e importanza per l'ambito in studio, quali ad esempio le aree agricole caratterizzate da zone aperte costituite in prevalenza da aree prative talvolta arborate e da superfici destinate a colture specializzate come quelle floricole.

Tra gli ambienti umidi l'area tutelata della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce costituisce sicuramente l'ambito più "naturale" e più ricco dal punto di vista faunistico.

Tali ambiti, e in particolar modo le aree della Riserva di Fondotoce, rivestono un'importanza fondamentale durante le migrazioni primaverili ed autunnali.

Significative sono le presenze legate all'avifauna tra cui si segnalano:

- lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*);
- il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*);
- il cigno reale (*Cygnus olor*);
- il germano reale (*Anas platyrhynchos*);
- la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);
- il tarabusino (*Ixobrychus minutus*);
- il nibbio bruno (*Milvus migrans*).

Tra i passeriformi sono presenti la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) ed il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). In questi ambienti risultano, per contro, più contenute le presenze di specie di mammiferi. Tra queste vanno segnalate due specie di chiroteri il vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*) ed il vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*).

Nell'area possiamo distinguere, in senso generale, due ambiti: boschi ripariali e boschi di latifoglie.

I boschi ripariali di latifoglie sono tipici delle zone inondabili dei corsi d'acqua (Fiume Toce, Torrente Strona e Rio Stronetta) e dei laghi (L. Maggiore) dove la ricchezza di elementi nutritivi favorisce un buon sviluppo della componente erbacea ed arbustiva. In questi ambienti è presente un'abbondante fauna invertebrata e di conseguenza numerose specie di uccelli insettivori. La ricchezza in specie e in numero è determinata dall'estensione delle formazioni; tuttavia, in tale ambito presentano spesso uno sviluppo

ridotto da non consentire la crescita di comunità ben strutturale. In questi ambienti si riscontra la presenza di numerose specie tipiche dello strato arbustivo quali il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), e l'usignolo (*Lusciniamegarhynchos*)

Le altre aree boscate sono rappresentate per lo più dai castagneti o dai boschi misti di latifoglie. I castagneti, in particolare, un tempo regolarmente ceduti, ora si stanno progressivamente rinaturalizzando favorendo così un aumento della biodiversità e una maggior possibilità di nidificazione e di ricerca del cibo per le numerose comunità dell'avifauna presenti. In questi ambienti, rispetto ai boschi ripariali, aumenta il numero di specie nidificanti presenti. Tra le specie presenti si può segnalare il picchio rosso minore (*Picoides minor*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la cinciaglia (*Parus major*) e la cincia bigia (*Parus palustris*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il merlo (*Turdus merula*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e la capinera (*Sylvia atricapilla*).

Oltre ad una ricca avifauna risultano presenti altre specie, tra cui i mammiferi rappresentati principalmente da specie di piccola taglia. L'assetto faunistico "terrestre" (teriofauna) è, infatti, definito per lo più da micro mammiferi terricoli, tra i quali la Talpa (Talpa europea), nonché varie specie di roditori, come il topo campagnolo (*Apodemus sylvaticus*) ed il Ratto comune (*Rattus rattus*). Sono inoltre presenti il riccio (*Erinaceus europaeus*) e alcuni predatori come la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la faina (*Martes foina*). Tra i leporidi è abbastanza frequente la lepre comune (*Lepus capensis*). Tra i mammiferi di taglia superiore, risulta segnalata, la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*) e del cinghiale (*Sus scrofa*) entrambe specie di interesse venatorio.

Gli ambienti agricoli presenti risultano caratterizzati da un forte frammentazione, e spesso inseriti in una matrice boschiva o parzialmente urbanizzata condizionata anche dal fenomeno di abbandono delle attività agricole tradizionali. In questi ambiti è possibile segnalare tra l'avifauna, l'averla piccola (*Lanius collurio*), e la quaglia (*Coturnix coturnix*), mentre tra i mammiferi, si segnala il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa europea (*Talpa europea*), la talpa cieca (*Talpa caeca*), varie specie di arvicole, la donnola (*Mustela nivalis*), la lepre comune (*Lepus europaeus*).

Là dove si verifica una compresenza di aree boscate si assiste ad un aumento del grado di biodiversità.

Da questo indicatore sopra emerge che in questo contesto è l'Avifauna l'elemento caratterizzante.

Tra le specie indicate dal BirdLife International, 2004 come categorie SPEC, ovvero specie per le quali risulta di particolare importanza per l'Europa il loro stato di conservazione, si segnala nell'area la presenza di "specie con stato di conservazione sfavorevole" distinguibili tra quelle con popolazioni concentrate in Europa (priorità 2) e quelle con popolazioni non concentrate in Europa (priorità 3).

Tra le prime (priorità 2) abbiamo:

- Codiroso comune *Phoenicurus phoenicurus*
- Lui' bianco *Phylloscopus bonelli*
- Picchio verde *Picus viridis*

Tra le seconde (priorità 3) abbiamo:

- Averla piccola *Lanius collurio*
- Balestruccio *Delichon urbica*
- Cincia bigia *Parus palustris*

- Nibbio bruno *Milvus migrans*
- Passera mattugia *Passer montanus*
- Passero solitario *Monticola solitarius*
- Pigliamosche *Muscicapa striata*
- Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*
- Rondine *Hirundo rustica*
- Storno *Sturnus vulgaris*
- Tarabusino *Ixobrychus minutus*
- Tortora selvatica *Streptopelia turtur*

Non risultano presenti specie indicate come "globalmente minacciate" (priorità 1).

In termini semplicistici, un ecosistema può essere definito come un sistema interagente formato da organismi viventi e dal loro ambiente abiotico e capace di autoregolarsi entro certi limiti.

Ai fini della presente applicazione, la ricerca delle componenti dominanti è stata ristretta alla vegetazione ed in particolare, dove presente, alla parte arborea. Ciò è giustificato dal fatto che, possedendo quest'ultima una biomassa di gran lunga superiore a quella delle altre componenti autotrofe ed eterotrofe, essa condiziona, con il proprio metabolismo totale, i flussi energetici ed i cicli propri dell'ecosistema stesso.

Sulla base di tali considerazioni sopra espresse, nell'area di studio e nel suo intorno, sono stati individuati alcune unità ecosistemiche fortemente antropizzate (attività estrattive e industriali, vie di comunicazione, ferrovie ecc.) ed altre naturali, alcune di carattere oligotrofico, povere di elementi biotici (rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola) altre caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (aree boscate, diversificate per la loro composizione).

L'ecomosaico è risultato costituito da 4 sistemi ecologici principali rappresentati da:

- Ecosistema antropico;
- Ecosistema delle aree vegetate ad utilizzo antropico;
- Ecosistema naturaliforme delle aree boscate;
- Ecosistema delle acque superficiali.

Ecosistema antropico: Sotto tale voce si intendono tutti quegli elementiecosistemicipropridi quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane, rurali ed industriali, le aree estrattive e le infrastrutture. Nel territorio in esame le aree urbane, industriali e le infrastrutture occupano principalmente le aree di fondovalle caratterizzate da minori limitazioni dal punto di vista morfologico.

Dal punto di vista funzionale si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo stesso. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea ecc.

Le aree V.P.3 rientrano in tali superfici.

Ecosistema delle aree vegetate a utilizzo antropico: sono costituite da tutte quelle aree spesso prossime ai nuclei abitati e costituiti principalmente da prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza sono legati alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato. Anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti sia come luogo di rifugio che di sostentamento.

Ecosistema naturaliforme delle aree boscate: tale ecosistema è rappresentato dai boschi di versante caratterizzato da cenosi strutturalmente abbastanza simili a quelle naturali, anche se per lo più di recente costruzione, alternate a superfici di roccia affiorante più o meno estesa. Presentano un carattere oligotrofico a tratti povere di elementi biotici (rocce con limitata vegetazione rupicola) altre caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (aree boscate).

In generale si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico tale ecosistema, è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

Ecosistema delle acque superficiali: tale ecosistema interessa le superfici occupate dal reticolo idrografico superficiale costituito dai diversi rii che provengono dal Mottarone e si immettono nel lago Maggiore costituiti per lo più da corsi d'acqua che presentano, una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità, nonché dal Torrente Strona e Fiume Toce importanti corridoi fluviali che si sviluppano nella piana alluvionale.

5.4. Componente paesaggio

Il paesaggio è rappresentato dagli aspetti percepibili "sensorialmente" costituiti dai segni strutturali della morfologia (componente fisica), dal sistema delle emergenze naturali (copertura vegetale) e dagli elementi antropici. Esso non è altro che la manifestazione visuale di particolari organizzazioni spaziali di elementi e strutture dove un ruolo particolare può essere svolto dalla vegetazione e dalla presenza umana.

In relazione agli aspetti paesaggistici, è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in esame dall'analisi delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche. In particolare, gli elementi rilevanti della morfologia sono rappresentati essenzialmente dal reticolo idrografico, dalle conoidi, dalle aree umide, dalle aree di greto, dalle linee di crinale e dalle superfici scoscese di monte. I segni naturali sono costituiti dalla presenza vegetale, rappresentata principalmente dalle aree boscate di monte, dalla vegetazione ripariale e dalla vegetazione delle aree umide. Infine, i segni antropici sono rappresentati dalle aree residenziali, industriali e commerciali; gli elementi antropici risultano accompagnati da segni e testimonianze storiche in grado di connotare il territorio.

La struttura insediativa che caratterizza il Comune è il risultato delle dinamiche che hanno accompagnato il processo di sviluppo e trasformazione del territorio negli anni. Significative sono state lo sviluppo delle grandi vie di comunicazione dell'800, quali la Statale del Sempione, la costruzione del ponte Napoleonico sullo Strona e la realizzazione della linea ferroviaria Novara - Domodossola. I nuclei originari di Pedemonte, Paesello e Baraggia si trovarono a gravitare intorno ad un nuovo baricentro (la zona della

Crociera), fulcro intorno al quale si sviluppò il "nuovo" paese di Gravellona Toce. Altrettanto importante fu la progettazione e sviluppo della zona industriale lungo il T. Strona, compiuta negli anni '50 e '60, che permise di superare la crisi delle industrie tessili di quel primo decennio; negli anni '90, si sono sviluppate attività industriali anche ad est dell'abitato (Piano Grande), ad oggi, ancora poco organizzate e attrezzate.

Oggi Gravellona Toce, ben dotata di tutti i servizi, sociali e tecnici, si sviluppa in prevalenza nella piana alluvionale, su entrambe le sponde del Torrente Strona, intorno all'area della Crociera, inglobando i nuclei originari ad eccezione di Granerolo che è rimasto distinto (anche per posizione) dall'area centrale.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti, va detto che la rete di illuminazione pubblica, di distribuzione dell'energia elettrica e del gas metano, la rete fognaria e la rete telefonica raggiungono tutte le aree edificate (cfr. tavole del PRGC vigente).

La presenza dei parchi urbani e delle aree verdi attrezzate risulta diffusa sul territorio e, anche se, allo stato attuale, non si presenta sufficientemente interconnessa, potrebbe costituire l'ossatura per la realizzazione di un "sistema" delle aree verdi. Tra i diversi usi, la funzione residenziale risulta quella dominante.

5.4.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socioeconomici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di provincie, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 23-42715 del 30/01/1995 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 8 del 22/02/1995 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (Per un nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Il Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato il nuovo PTR che sostituisce il vecchio piano approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter (caratteri territoriali e paesaggistici) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

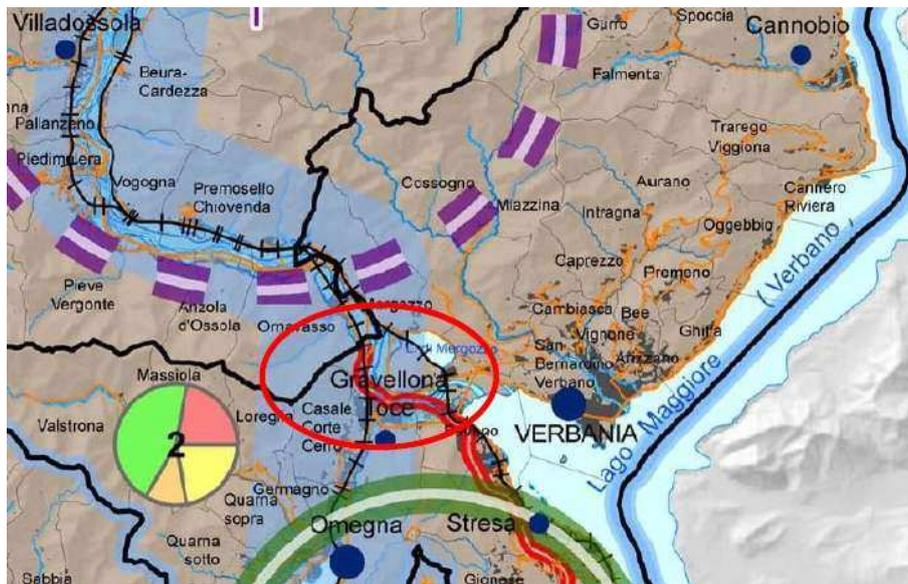
La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il territorio è stato articolato in AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

I contenuti del piano sono riassunti nella Tavola di progetto che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Gravellona Toce è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 2 (Verbania e Lago) per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli del Turismo, della Valorizzazione del territorio; della ricerca tecnologica e produzione industriali. Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata dalla presenza di un nodo dorsale per la rete di fibre ottiche (Verbania), di un centro universitario e di un parco scientifico-tecnologico.

Di seguito si riporta un estratto della Tavola di Progetto del P.T.R. della Regione Piemonte.



POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO

-  Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-3735 del 05-05-2008)
 - A** Alessandrina: chimica sostenibile
 - B** Astigiano: agroalimentare
 - C** Biellese: tessile
 - D** Cuneese: Information & communication technology, biotecnologie e biomedicale
 - E** Cuneese: agroalimentare
 - F** Novarese: chimica sostenibile
 - G** Torinese: creatività digitale e multimedia, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
 - H** Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
 - I** Verbania-Cusio-Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
 - L** Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
-  Aree turisticamente rilevanti
-  Comprensori scientifici di rilevanza regionale



Figura 6: Estratto della Tavola di Progetto + Legenda del P.T.R. con individuazione del territorio comunale di Gravellona Toce

Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione.

Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). Ai fini della presente pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani.

In particolare, si segnalano i seguenti elementi di indirizzo:

- evitare nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso e gli sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali;
- non prevedere nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti ovvero le nuove edificazioni dovranno essere limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita;
- favorire la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidati.

Gli elementi normativi vincolanti invece sono i seguenti:

art. 31 – Contenimento uso del suolo –[...] la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:

a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle

infrastrutture esistenti. In particolare, dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e quello da recuperare;

b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;

c) quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale.....

art. 32 – La difesa del suolo -[...]I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.

I Comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.

5.4.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, riadottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, rappresenta lo strumento primario per fondare, sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio", definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc. I relativi caratteri sono stati definiti in apposite Schede di Ambito che indicano tra l'altro gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere e gli indirizzi normativi. A loro volta, gli Ambiti sono organizzati in "Unità di paesaggio" che ne definiscono l'identità e i caratteri locali.

Il P.P.R. detta indirizzi (orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento), direttive (disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale) e

prescrizioni (disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati).

L'impostazione normativa del P.P.R. prevede, nella logica del Codice di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di attribuire attenzione alla tutela dei Beni paesaggistici, sia di quelli individualmente oggetto di specifica tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

La disciplina per gli interventi relativi alle aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice) è definita attraverso la normativa riferita alle Componenti paesaggistiche che ricadono all'interno delle aree stesse, suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le Componenti sono connesse con le Unità di paesaggio.

Per i Beni tutelati da apposito decreto (ex artt. 136 e 157 del Codice), il P.P.R. prevede, inoltre, in aggiunta alla disciplina delle componenti e dei Beni contenuta nelle NdA, specifiche prescrizioni d'uso, che sono riportate in apposite schede contenute nella Prima parte del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte (Catalogo); il Catalogo risulta, infatti, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

La normativa di piano è impostata su:

- **Indirizzi:** orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento;
- **Direttive:** disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale;
- **Prescrizioni:** disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle misure di salvaguardia (art. 143 c. 9 D.L. n. 42/2004 e s.m.i.) di cui si è detto in precedenza.

La ricognizione e perimetrazione dei beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice effettuata nell'ambito della definizione del P.P.R., è confluita nel Catalogo, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti specifici riferiti all'area di intervento verificandone gli elementi in relazione alla progettazione in studio.

5.4.2.1. Ambiti di paesaggio

Per quanto riguarda la suddivisione del territorio regionale in II PPR ambiti (AP) e unità (UP) di paesaggio, il territorio del Comune di Gravellona Toce risulta inquadrato come segue:

- AP n. 14 "Lago d'Orta" (v. grafico)
- UP n. 1401 "Valle dello Strona tra Gravellona e Omegna" tipologia normativa: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità (VII)

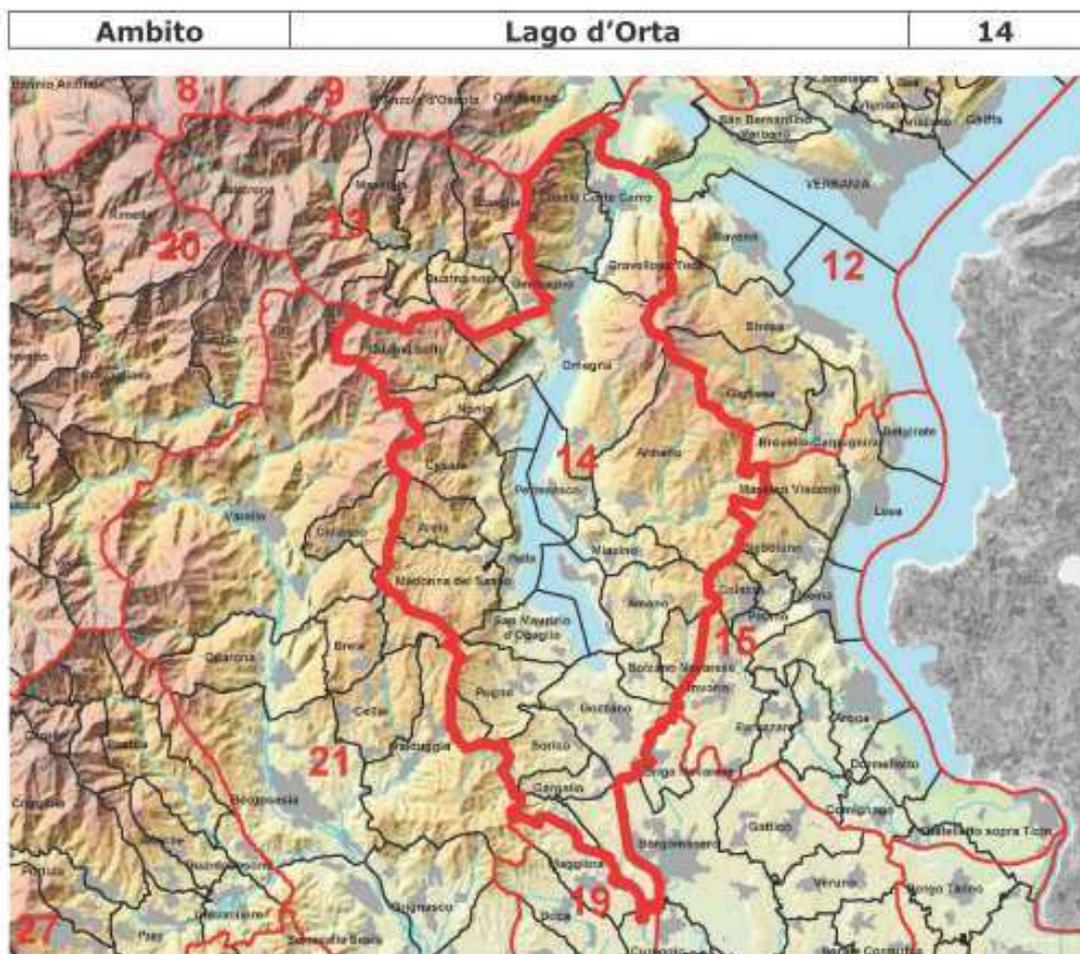


Figura 7: Estratto Relazione P.P.R. – Ambito di Paesaggio n. 14 Lago d'Orta.

Nella descrizione dell'ambito n. 14 il PPR individua l'area settentrionale coronata dall'ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

Tra i fattori strutturanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce:

- linea ferroviaria storica Novara-Domodossola con ponti, viadotti, gallerie e stazioni

Tra i fattori caratterizzanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce:

- non sono individuati specifici fattori

Tra i fattori qualificanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce:

- non sono individuati specifici fattori

Nel paragrafo dedicato alle dinamiche in atto che interessano l'ambito, riguardano il territorio del Comune di Gravellona Toce:

- non sono presenti specifici aspetti

Il PPR individua tra gli indirizzi e gli orientamenti strategici riguardanti il territorio del Comune di Gravellona Toce:

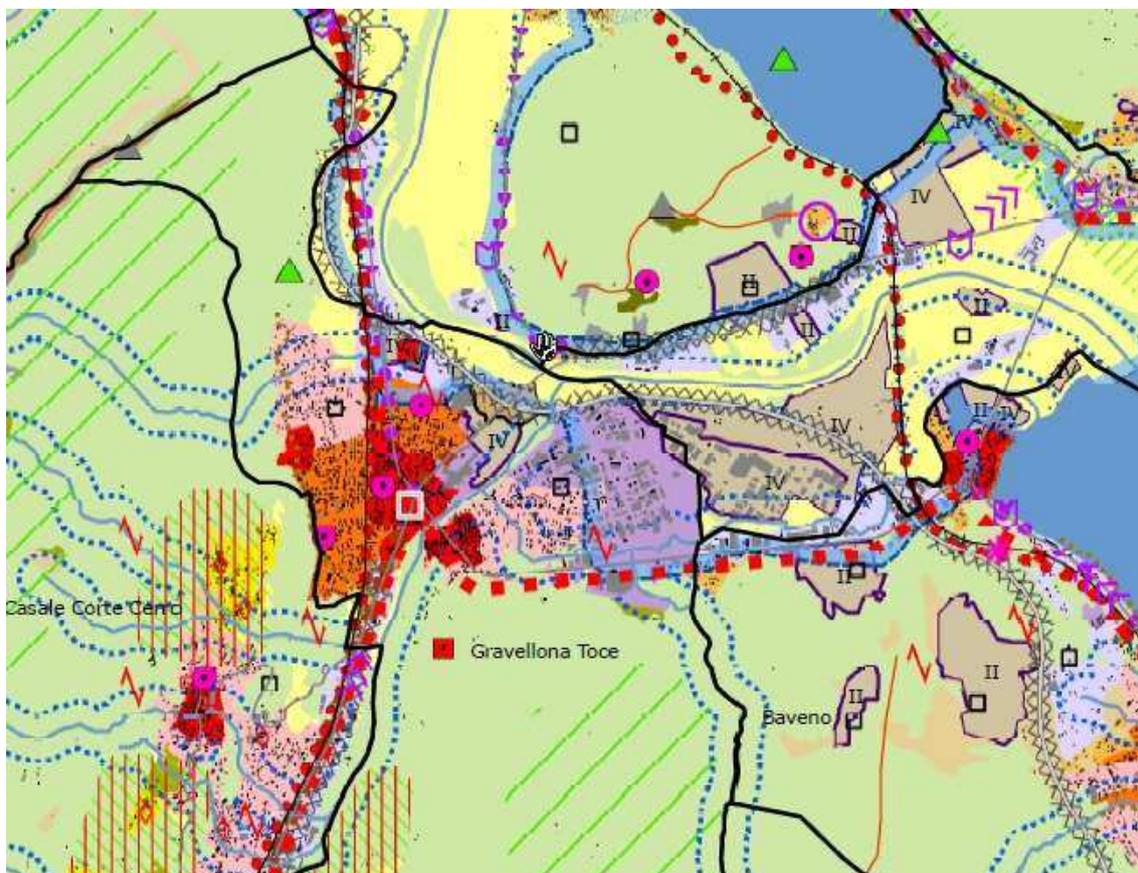
- riqualificazione/riconversione degli insediamenti industriali esistenti con l'introduzione di elementi di mitigazione alla scala di comparto;

- attenzione alle componenti infrastrutturali e stilistiche in termini di interventi localizzati alla scala urbana (parcheggi, svincoli, rotonde) e in rapporto alle previsioni di nuovi carichi di traffico in attraversamento;
- evitare lo sviluppo arteriale lungo la direttrice Gravellona Toce – Omegna. Incentivare in tale area la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte.

5.4.2.2. Componenti Paesaggistiche

Le Componenti paesaggistiche negli elaborati di Piano (P.P.R.) vengono suddivise in aspetti Naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le componenti rappresentate nelle tavole serie P4 sono connesse con le unità di paesaggio; aciascuna componente è associato specifica disciplina, dettagliata nelle NdA..

Si riporta lo stralcio della Tav. P4.3 Componenti paesaggisticheVerbanoCusio Ossola Orientale (Comune di Gravellona Toce).



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 16)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino

-  Strutture insediative storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaie)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 -  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
 -  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 35) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale

Figura 8: Estratto Tavola P4.1 "Componenti paesaggistiche Alto Verbano Cusio Ossola"

5.4.2.3. Beni Paesaggistici

I Beni Paesaggistici presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati su tavole della serie P2; per quanto riguarda il territorio in cui ricade il Comune di Gravellona Toce la tavola di riferimento è la P2.1.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del codice.

Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola P2.1 Beni paesaggistici (Comune di Gravellona Toce).

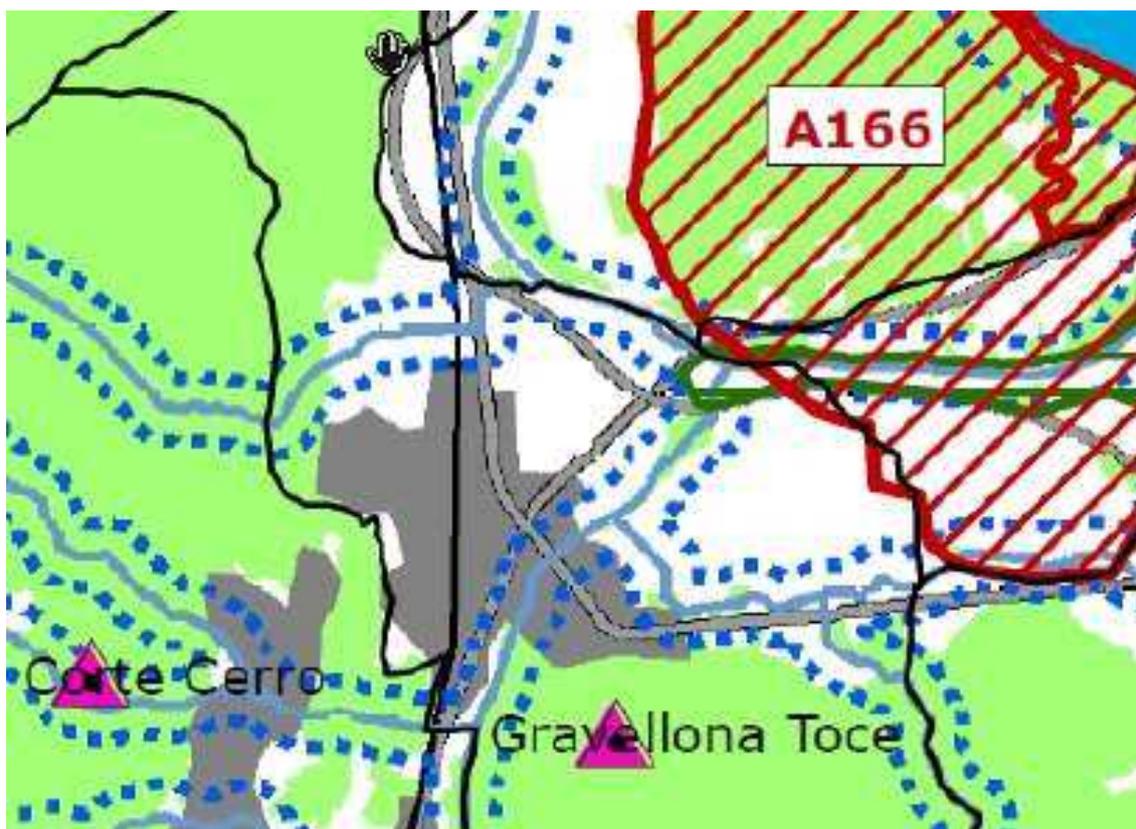


Figura 9: Estratto Tavola P2.1 Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/5/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/6/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Area tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

	Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 N.d.A)
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 N.d.A)
	Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per le catene alpine e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 N.d.A)
	Lettera e) I ghiacciai (art. 13 N.d.A)
	Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 N.d.A)
	Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 N.d.A)
	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 N.d.A)
	Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 N.d.A) **
	Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 N.d.A)

Figura 9: Estratto Tavola P2.1 Beni paesaggistici

I beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice sono riportati nel "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte".

Nella prima sezione del Catalogo, comprendente gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, nell' "Elenco per Comune degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico", non risultano presenti nel Comune di Gravelona Toce elementi di specifica tutela:

Nella seconda sezione del Codice, "Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs.22 gennaio 2004 n. 42, risultano presenti, nel Comune di Gravelona Toce, i seguenti elementi di tutela:

- lettera c) fiumi e torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001;
- lettera h) zone gravate da usi civici;
- lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

5.4.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il PTA, come previsto dall'articolo 8 delle Norme del Piano, è uno strumento dinamico che opera attraverso una continua azione di monitoraggio, programmazione e realizzazione di interventi, aggiornato sulla base delle risultanze del programma di verifica ed al variare delle condizioni di riferimento.

Esso persegue gli obiettivi generali del d.lgs.152/1999 ovvero:

- prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti;

- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Inoltre, è coerente con le linee strategiche e gli strumenti di azione del Piano di Bacino del fiume Po, infatti esso si ispira agli stessi principi, regole e criteri fondamentali delle politiche di pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po riportati nel documento di impostazione strategica "Il Po fiume d'Europa: riflessioni e proposte sulle strategie di pianificazione - 2001" e la cui finalità principale è la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese (art. 1 N.T.A.)

Nelle N.T.A. (art. 18) sono indicati gli obiettivi di qualità ambientale da perseguire per i corpi idrici significativi ovvero:

- sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di «buono» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;
- sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale «elevato» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;
- sia mantenuto, ove già esistente, nei corsi d'acqua naturali un valore di indice biotico esteso (IBE) oppure di livello di inquinamento espresso dai macro-descrittori (LIM) corrispondente alla classe 1 come definita nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3, entro il 31 dicembre 2008 per ogni corpo idrico superficiale significativo deve essere conseguito almeno lo stato di qualità ambientale «sufficiente» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999.

5.4.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il Comune di Gravellona Toce è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale corredato da analisi geologica, agro-forestale, acustica e di piano cimiteriale, redatti, rispettivamente da Dott. Geol. Carlo Leoni, Dott. Agr. Ivo Rabbogliatti, Dott. Ing. Nicola Pessano e Dott. Arch. Luciano Uccelli.

Sono stati consultati l'Atlante dei Piani del PAI, nello specifico della Carta "dissesti areali PAI vigente" e le tavole del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA), quest'ultimo relativo al distretto idrografico del Po adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5/2015 recepita dalla Regione Piemonte con DGR n. 8 del 14/12/2015, per verificare la presenza di aree.

5.5. Componente urbanizzazione e infrastrutture

5.5.1. Urbanizzazioni primarie

L'area della variante risulta dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con le reti pubbliche.

5.5.2. Infrastrutture e traffico

Gravellona Toce è il crocevia dei collegamenti provinciali da nord a sud, rappresentati dalla viabilità primaria storica (S.S. 33, S.S. 34, S.P. 229) e dalla autostrada A26; nel territorio si sviluppa anche la

Linea ferroviaria Novara - Domodossola che separa di fatto Gravellona capoluogo dalla frazione Pedemonte.

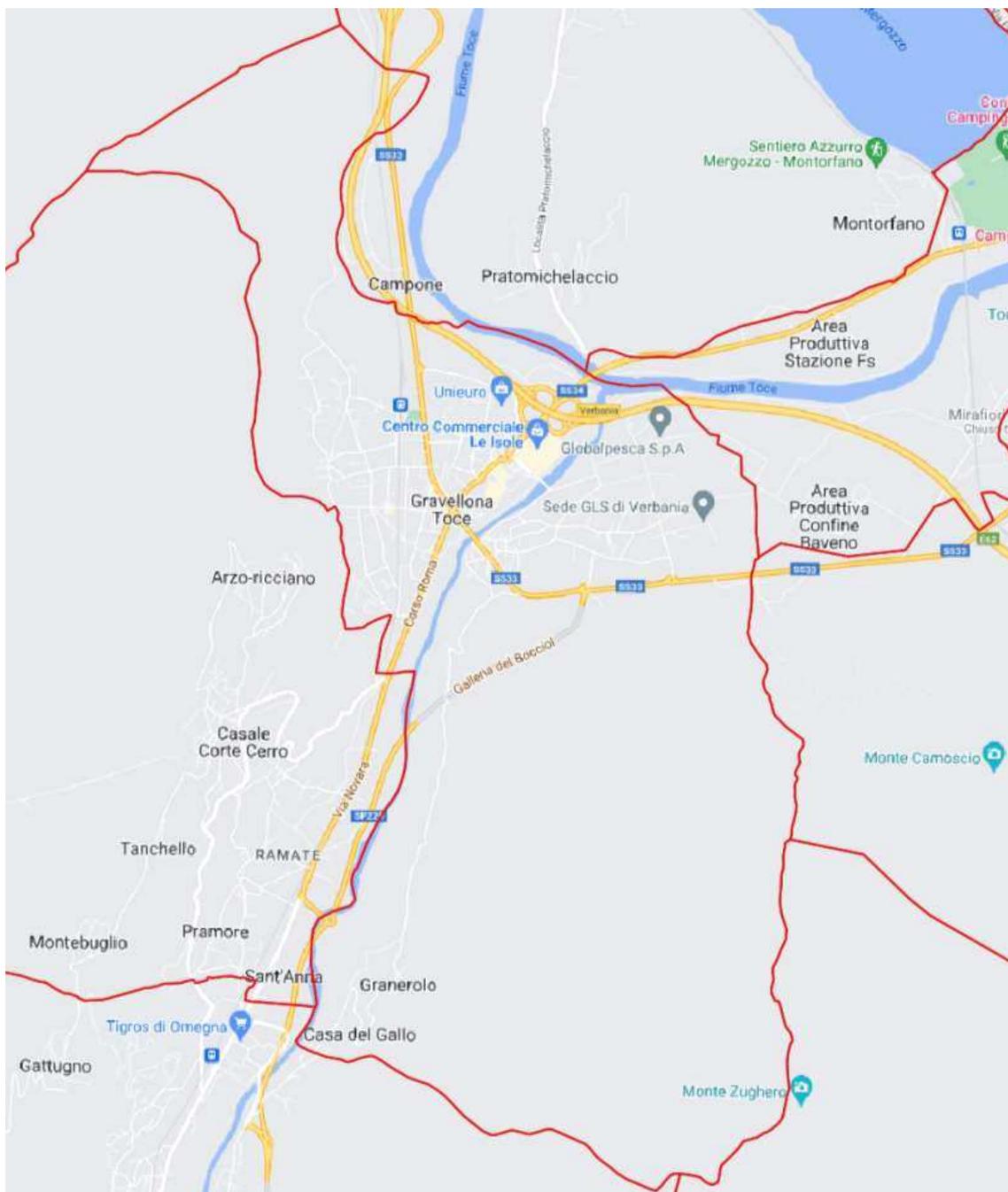


Figura 10: Sistema della viabilità del Comune di Gravellona Toce. Base cartografica: © Google Maps.

In ordine alla problematica del traffico Gravellona Toce rientra tra i Comuni "caratterizzati da consistenti fenomeni di traffico", per i quali è previsto l'obbligo di redazione ed adozione del Piano Urbano del Traffico (P.U.T). Il primo livello di progettazione è rappresentato dal P.G.T.U. (Piano Generale del Traffico Urbano) che per l'area di riferimento "conurbazione di Omegna" di cui fanno parte Omegna, Gravellona Toce e Casale Corte Cerro è stata redatto e adottato in via definitiva nel 2002.

Tale strumento oggi risulta decaduto in quanto sono stati superati i tempi di vigenza e in parte perché quasi la totalità delle previsioni sono state attuate.

5.6. Componente salute umana

5.6.1. Rumore e inquinamento acustico

La valutazione di compatibilità acustica è finalizzata a verificare se il sito in cui si intende realizzare l'insediamento sia caratterizzato da condizioni di rumorosità, o da livelli di rumore ammissibile, compatibili con l'utilizzo dell'insediamento stesso.

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica approvato, ai sensi della L.R. n. 52/2000, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 15/05/2004.

In riferimento a tale strumento, le aree oggetto della Variante ricadono in aree acustiche di diversa classificazione, che verranno descritte dettagliatamente nei capitoli seguenti.

5.7. Rischio di incidenti rilevanti (R.I.R.)

La consultazione dell'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, elaborato da ISPRA sulla base dei rapporti di sicurezza e delle ispezioni, conformemente al D.Lgs. 105/2015, in recepimento alla Dir. 2012/18/UE "Seveso Ter", ha evidenziato che, all'interno del territorio comunale, non insistono tali tipologie di industrie (<https://www.mite.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>).

Notifica	Codice univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Ragione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimenti
Notifica Pubblica DA071		D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LIQUIGAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL	PIEMONTE	VERBANO-CUSIO-OSOLA	PREHOSELLO-CHIOVENDA
Notifica Pubblica DA082		D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	VINAVIL SPA	(22) Impianti chimici	PIEMONTE	VERBANO-CUSIO-OSOLA	VELLADOSSOLA
Notifica Pubblica NA007		D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	HYDROCHEM ITALIA SRL	(22) Impianti chimici	PIEMONTE	VERBANO-CUSIO-OSOLA	VERBANIA

Nel territorio comunale è comunque presente n. 1 Industria soggetta a normativa Seveso ed altre 3 sono presenti nei territori dei comuni contermini di Omegna ed Ornavasso.

In adeguamento alla disciplina del rischio rilevante, il Comune ha effettuato lo studio di Valutazione del rischio industriale esistente sul proprio territorio (RIR), approvato contestualmente all'adozione della variante generale del PRGC del 2012 (D.C.C. del 15.03.2012)".

Si rimanda a tale studio per tutti gli approfondimenti; nel seguito, si riportano alcune tabelle e cartogrammi ai fini della definizione del quadro conoscitivo.

Ragione sociale	Assoggettabilità	Comune	Attività
Cromatura 2T S.r.l.	Art. 6 e 7	Omegna	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
Galvanoplast S.r.l.	Art. 6 e 7	Gravellona Toce	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
Pravisani S.p.a.	Art. 6 e 7	Ornavasso	Produzione e/ o deposito di esplosivi
Tecnoacque Cusio S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	Omegna	Trattamento rifiuti

Tabella 2: Rischio industriale nel Comune di Gravellona Toce e nei comuni contermini (Piano Particolareggiato dell'area della crociera - Variante agosto 2021 - Valutazione Ambientale Strategica - Verifica di Assoggettabilità).

Attività	Tipologia	Area di esclusione	Area di osservazione
Galvanoplast S.r.l.	Attività Seveso	Eventi energetici 176 m dalla sorgente	500 m confini attività
Tecnoacque Cusio S.p.a.	Attività Seveso	Eventi tossici 300 m confini attività	500 m confini attività
Italchimica	Sottosoglia Seveso Critica	Eventi tossici 100 m confini attività	500 m confini attività
Nicomax	Critica	Eventi energetici 100 m confini attività	500 m confini attività
Cerini&Nodari	Molto Critica	Eventi tossici 200 m confini attività	500 m confini attività

Tabella 3: Attività industriali presenti sul territorio comunale e relative aree di esclusione ed osservazione (RIR Comune di Gravellona Toce).

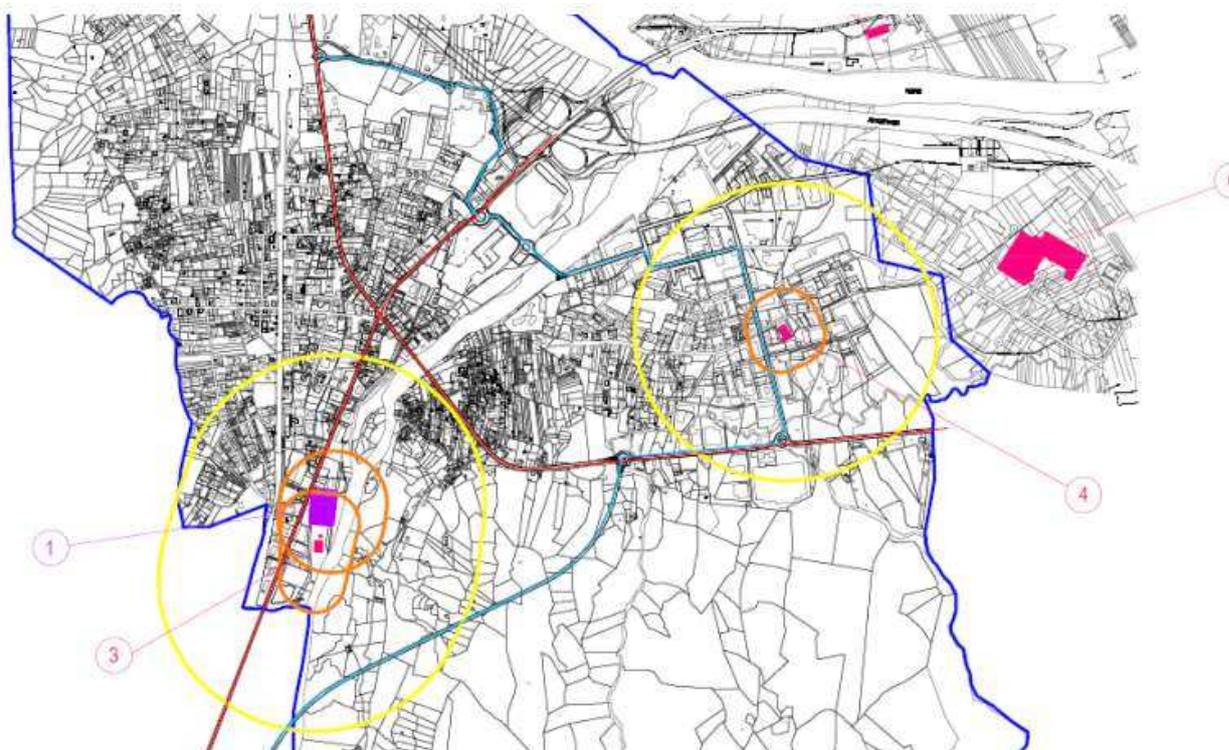


Figura 11a: Distribuzione geografica delle aree di osservazione e di esclusione presenti sul territorio comunale (RIR Comune di Gravellona Toce).

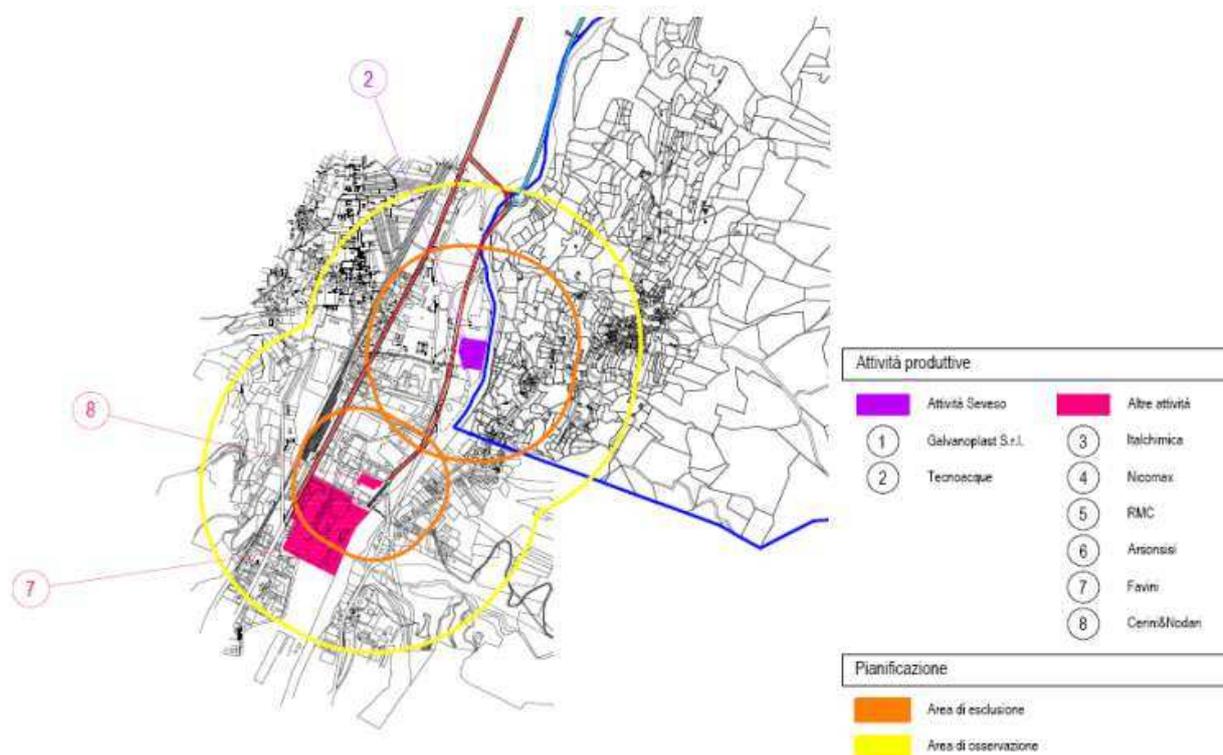


Figura 11b: Distribuzione geografica delle aree di osservazione e di esclusione presenti sul territorio comunale (RIR Comune di Gravellona Toce).

5.8. Elettromagnetismo

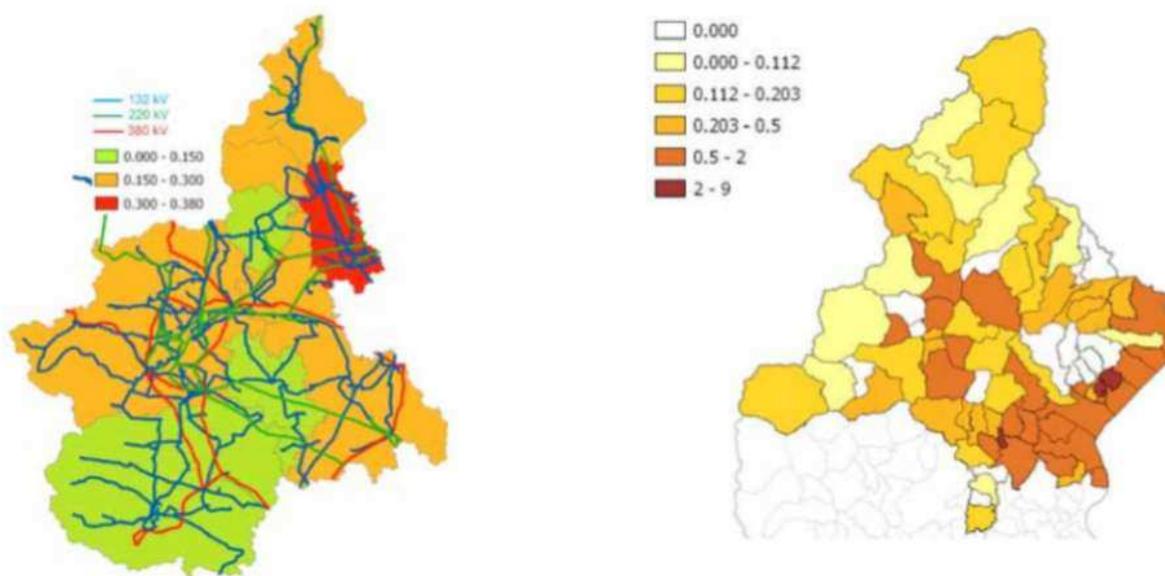


Figura 12: A sx: Distribuzione delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio della Regione Piemonte - fonte ARPA Piemonte. A dx: Densità degli impianti per telecomunicazioni nei Comuni della Provincia del VCO (telefonia, Radio/TV) - fonte ARPA Piemonte).

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di linee elettriche ad alta tensione ed è caratterizzato da una densità piuttosto elevata, pari a 0.5-2 impianti/Km², degli impianti di telecomunicazione rispetto al contesto provinciale.

5.9. Componente rifiuti

Attraverso l'Osservatorio Regionale Rifiuti della Regione Piemonte è possibile consultare i dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (kg/anno) per provincia e comune d'interesse; il link di consultazione è il seguente:

https://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-on_line/pressioni-ambientali/rifiuti/rifiuti_produzione-rifiuti-urbani

Nel Comune di Gravellona Toce, viene adottata la raccolta differenziata e dalla consultazione dei dati, in relazione all'anno 2019, emergono i dati di cui al successivo cartogramma.

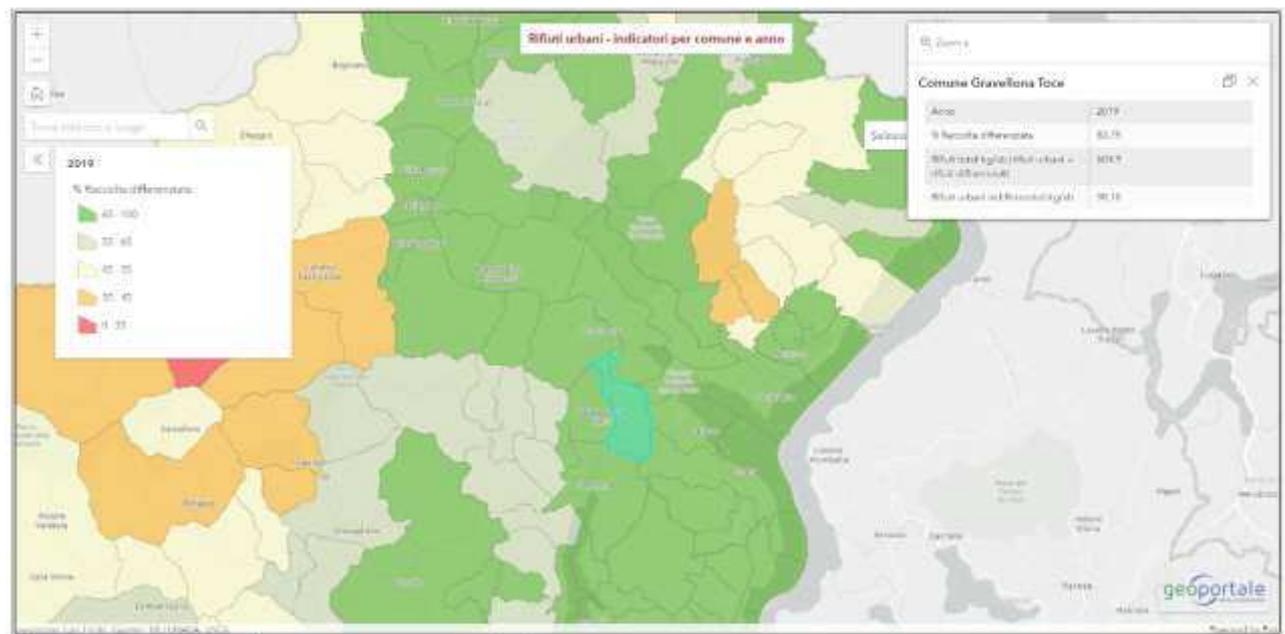


Figura 13: Dati raccolta differenziata per il Comune di Gravellona Toce relativamente all'anno 2019.

6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI COSTITUENTI LA VARIANTE PARZIALE N. 3 AL P.R.G.C. E RELATIVI ELABORATI GRAFICI

Per la corretta interpretazione dei paragrafi successivi si fa osservare che si è mantenuta la numerazione degli interventi, così come e identificati nella precedente versione del Documento tecnico di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. del novembre 2022.

6.1. INTERVENTO N. 1

6.1.1. Localizzazione geografica

L'intervento n. 1 si colloca in un'area pianeggiante di 4.450 mq, con una quota media 200 m s.l.m., adiacente alla Via Trattati di Roma, identificata al foglio n. 5, mappale 588 (parte) del C.T. di Gravellona Toce.

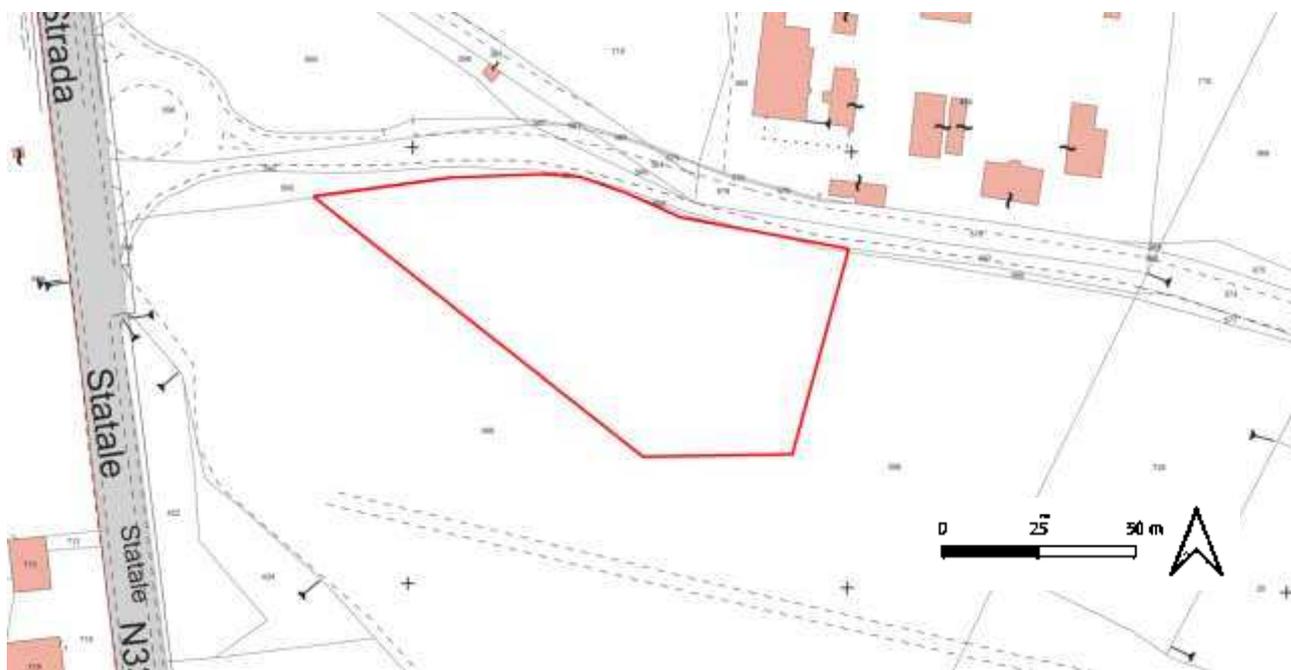


Figura 14: estratto catastale, scala 1:1000, con evidenza dei mappali costituenti l'intervento 1 della V.P.3

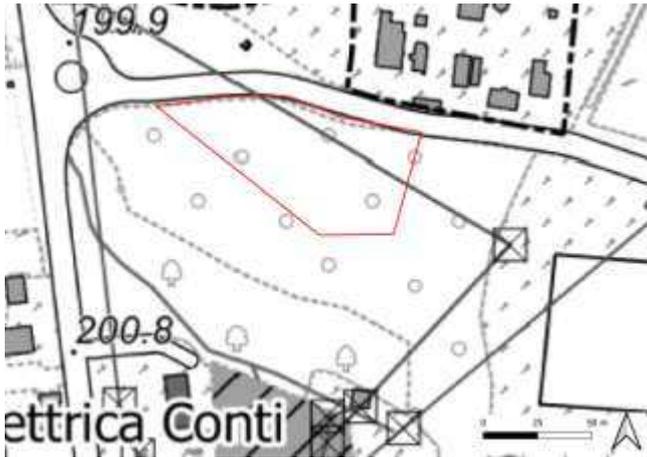


Figura 15: estratto BDTRE, scala 1:1000, con identificazione dell'area di intervento n. 1



Figura 16: estratto ortofoto (Google Satellite) con identificazione dell'area di intervento n. 1

6.1.2. Destinazione d'uso dell'area

Attualmente l'area è destinata per servizi sociali e attrezzature pubbliche e ad uso pubblico per gli insediamenti residenziali – dotazioni territoriali a standard art.21 della LUR (art.19 NdA).

La variante prevede il parziale stralcio (4.550 mq.) della destinazione a spazi pubblici (standard ex art.21 LUR) e trasformazione in area ad uso impianti urbani e servizi tecnologici (art.20 NdA).

6.1.3. Caratteristiche dell'intervento

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa, come da relazione illustrativa, delle caratteristiche dell'intervento a progetto.

PROGETTO	<u>Oggetto della variante:</u> parziale stralcio (4.550 mq.) della destinazione a spazi pubblici (standard ex art.21 LUR) e trasformazione in area ad uso impianti urbani e servizi tecnologici (art.20 NdA)			
	<u>Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR):</u> mq.0 area già azionata dal PRGC			
	<u>Standard urbanistici:</u> non dovuti per l'intervento			
	<u>Destinazione variante:</u> area per impianti urbani e servizi tecnologici (art.20 NdA)			
	<u>Variazioni cartografiche:</u> tavola P3a fg.1 P" a fg. 1			
	<u>Variazioni normative:</u> integrazioni dell'art.20 delle NdA "aree per impianti urbani e servizi tecnologici"			
	<u>Dati quantitativi – parametri:</u>			
	Variazioni della capacità insediativa residenziale (V= mc)			0
	(abitanti= n) ^(*)			0
	Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0	
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			- 4.550	
<u>Variazione superfici aree normative:</u>				
	<i>area</i>	<i>vigente</i>	<i>variante</i>	<i>saldo</i>
	Art. 19	4.550	0	- 4.550
	Art. 20	0	4.550	4.550
	Totall	4.550	4.550	0

6.1.4. Componente aria

L'area oggetto delle previsioni di Piano si trova in un'area caratterizzata dal passaggio di modesto traffico veicolare, essendo limitrofa allo stadio comunale Boroli e su tratto di viabilità di collegamento all'area del centro commerciale "Due Laghi". Nelle immediate vicinanze, inoltre, è ubicato l'impianto di trattamento delle acque reflue.

I principali inquinanti derivanti dalle attività che interessano la zona sono collegabili, principalmente, al traffico veicolare: polveri sottili e particolato con diametri aerodinamico inferiore ai 10 micron, ossido di azoto (NO_x), composti organici volatili (COV), monossido di carbonio (CO) e biossido di Zolfo (SO₂), anidride carbonica (CO₂).

6.1.5. Componente suolo e sottosuolo

6.1.5.1. Geologia, geomorfologia

La zona interessata dalle previsioni della V.P.3 è localizzata nella fascia di transizione tra l'ampia conoide stabilizzata del T. Strona, passante, verso Nord, nel potente materasso alluvionale del fondovalle, legato alla dinamica deposizionale del F. Toce.

L'area in esame, dal punto di vista litologico, è caratterizzata prevalentemente dagli spessi depositi alluvionali recentilegati alla dinamica del F. Toce, nei quali, sia pure in maniera discontinua, possono rinvenirsi sedimenti a granulometria più grossolana derivanti dalla dinamica deposizionale del T. Strona: sabbie medie e sabbie fini, localmente sabbie debolmente ghiaiose, con presenza di lenti a composizione prevalentemente limosa; la potenza di tali depositi alluvionali medio-fini, tende ad aumentare, man mano che ci si sposta verso l'incisione del F. Toce.

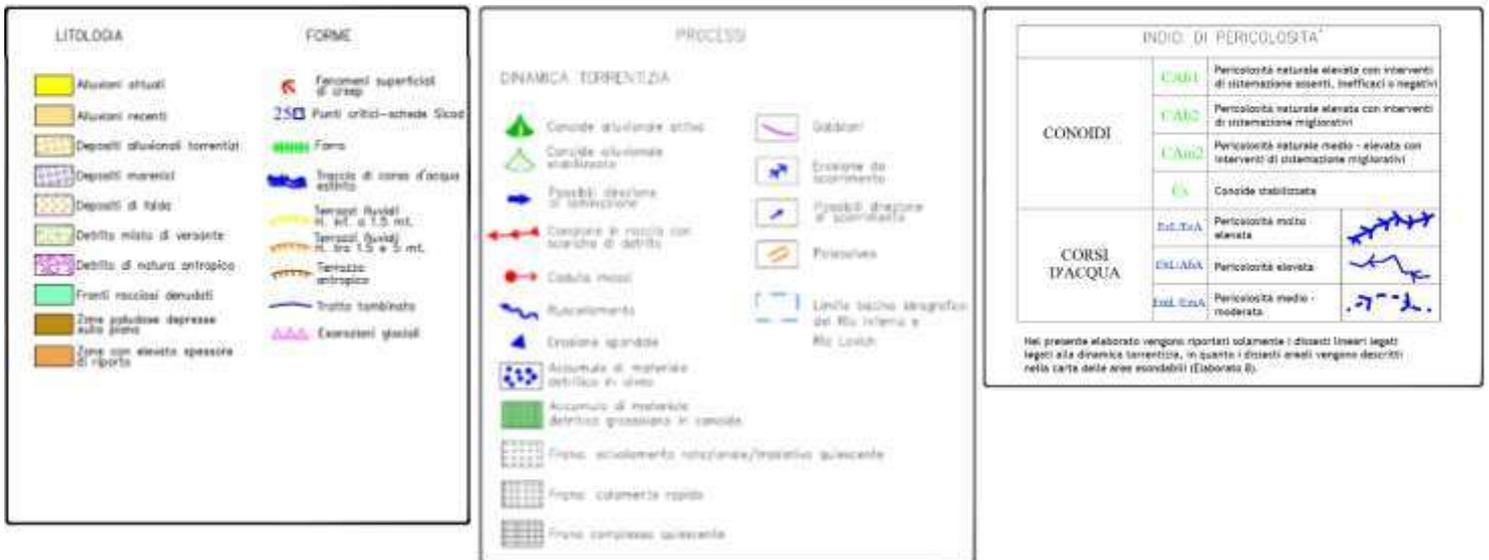
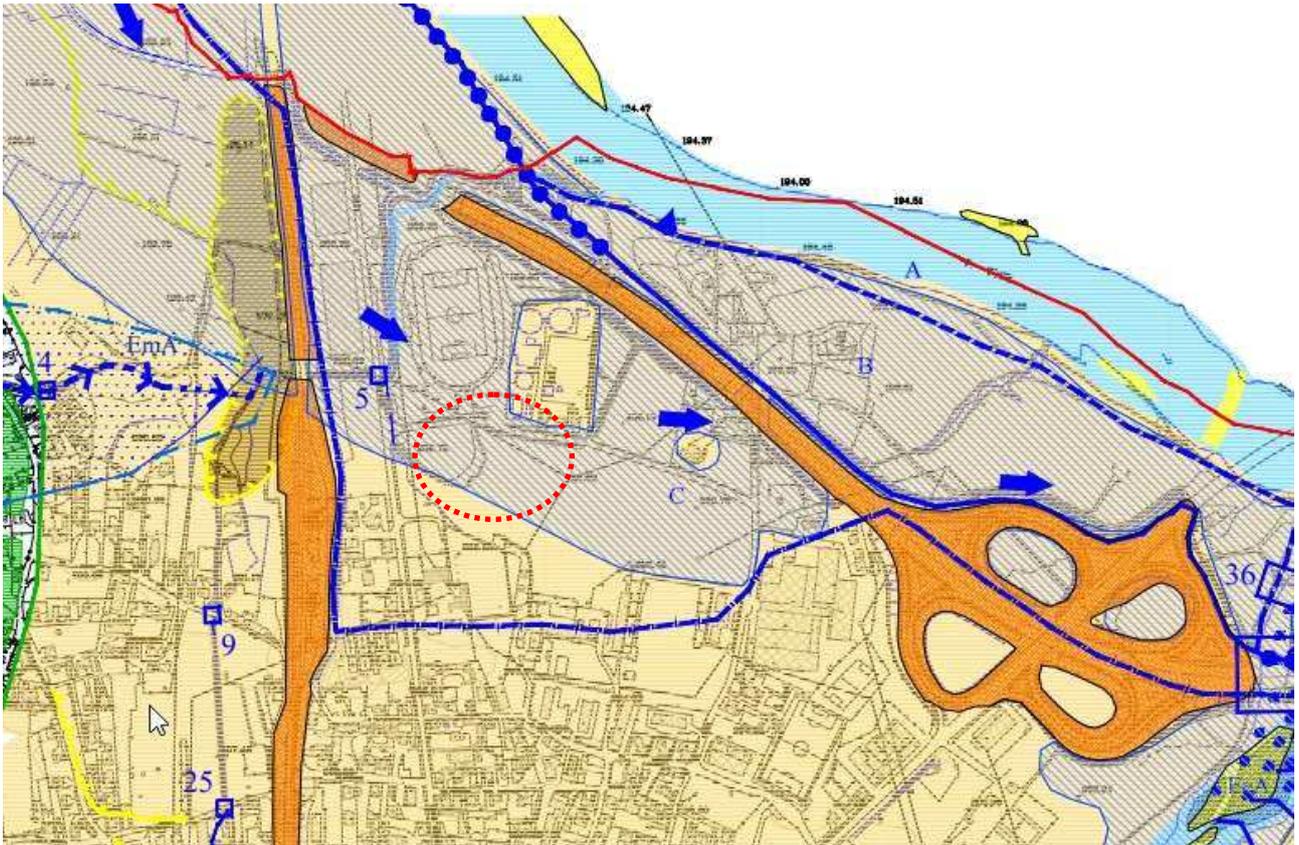


Figura 17: estratto, non in scala, Elaborato 4 del P.R.G.C. vigente - Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e reticolo idrico minore (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

Dal punto di vista geomorfologico, l'area d'intervento, situata all'incirca alla quota media di 200 m s.l.m. a margine della Via Trattati di Roma, è posta all'interno di terreni essenzialmente pianeggianti, localmente poco ondulati, con una lieve pendenza verso Nord, collocandosi in destra idrografica del F. Toce ed in sinistra idrografica del T. Strona.

L'area oggetto di modificazione di destinazione urbanistica si presenta come ex superficie di cantiere, data la vicinanza al lotto destinato alla realizzazione del "Palazzetto dello Sport", ad oggi completamente naturalizzata, con presenza di soprassuolo forestale caratterizzato da essenze arboree e arbustive.

6.1.5.2. Pericolosità geomorfologica

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e idrogeologica l'area interessata dalle previsioni urbanistiche ricade all'interno di terreni ascritti alla Classe IIIb2-3, ossia ricade in *Porzioni di territorio soggette a possibili laminazioni a bassa energia e tiranti minimi, in caso di esondazioni a carattere torrentizio. Porzioni di aree limitate e presenti marginalmente al fiume Toce nell'area industriale. Aree interessate da eventi con $T > 50$ anni* (art. 51 NdA vigenti).

In tale classe sono possibili nuovi interventi solo a seguito di interventi di sistemazione idrogeologica attraverso un rialzo artificiale del piano di imposta delle fondazioni e del pavimento ponderate alla piena di riferimento con tempo di ritorno di 200 anni purché il suddetto rialzo artificiale non rechi danno alle proprietà limitrofe convogliando acque di pioggia su proprietà confinanti e con presa d'atto da parte del Proponente delle condizioni di rischio.

Sono comunque possibili le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili.

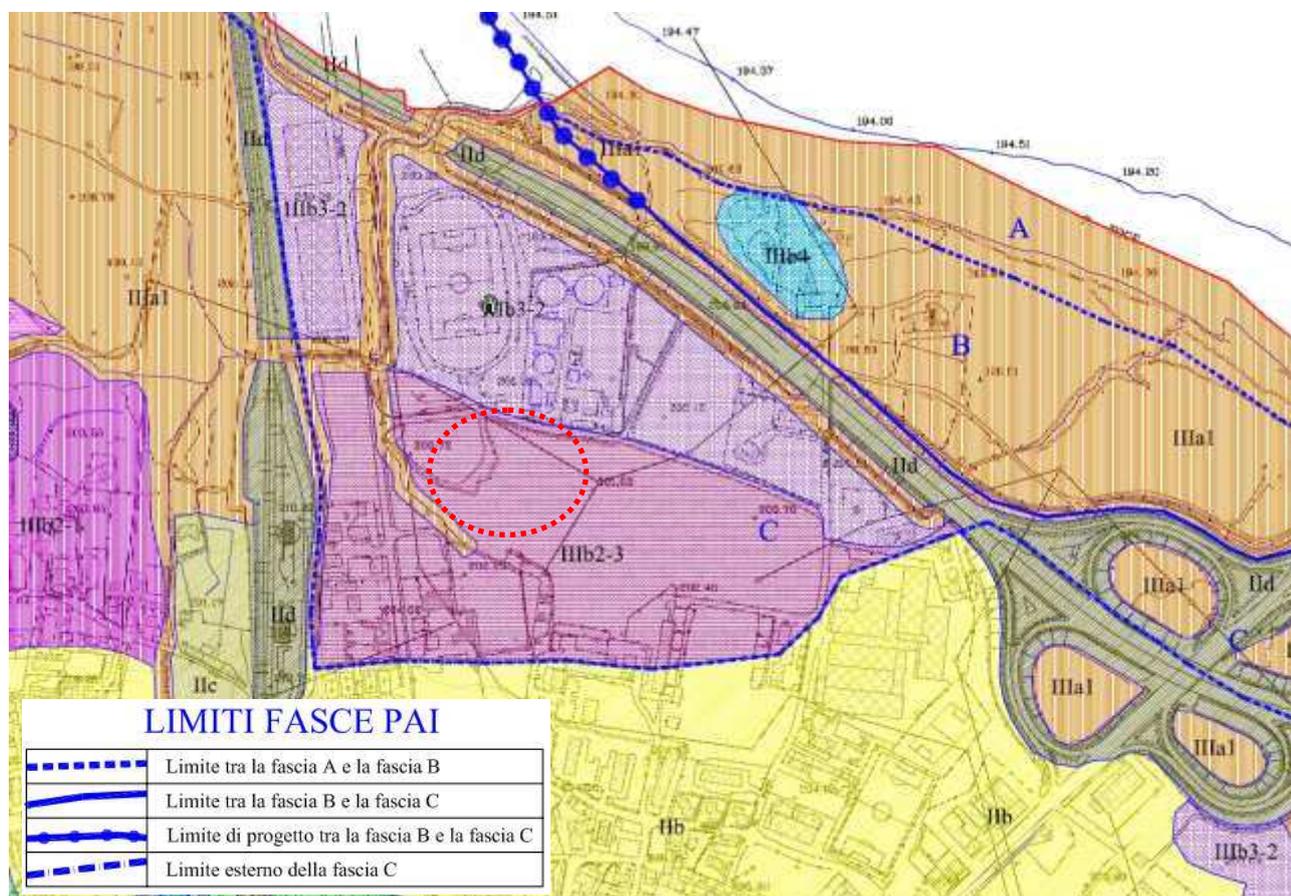


Figura 18: estratto, non in scala, Elaborato 10 del P.R.G.C. vigente - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

Si ritiene che il cambio di destinazione d'uso previsto dalla Variante in esame non risulti in contrasto con la normativa geologica nel rispetto delle indicazioni tecniche contenute nell'articolato normativo di riferimento.

6.1.5.3. Carta forestale

L'area oggetto di V.P.3 non ricade in area boscata, come visibile dall'estratto della Carta Forestale della Regione Piemonte, edizione 2016, riportato di seguito; al contrario, ricade all'interno di aree urbanizzate.

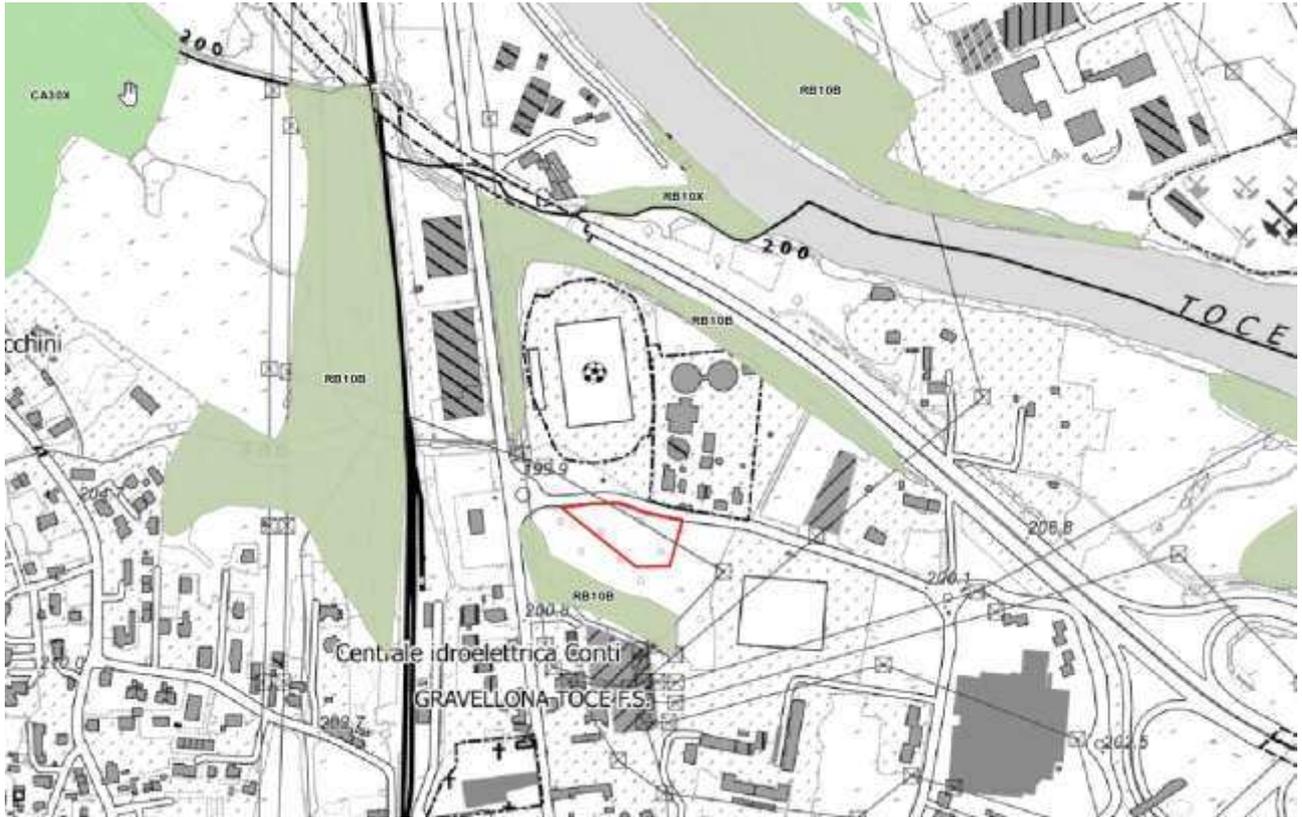


Figura 19: estratto della Carta forestale Regione Piemonte (ed. 2016), scala 1 : 4.000, su base BDTR (scala 1 : 10.000) con identificazione dell'area di intervento n. 1

6.1.5.4. Capacità d'uso del suolo

L'area della V.P.3 ricade in classe d'uso 3; la destinazione d'uso di progetto non si discosta e/o interferisce con l'attuale uso del suolo assegnato.



Figura 20: Capacità d'uso del suolo dell'area d'intervento (sc. 1:5.000, proporzioni nel documento: 3%). Base cartografica: BDTR2021, sc. 1:10.000.

6.1.5.5. Consumo di suolo

L'area della Variante, rispetto alla lettura del consumo di suolo regionale, si configura come un'area libera esterna rispetto all'impronta del consumo di suolo.

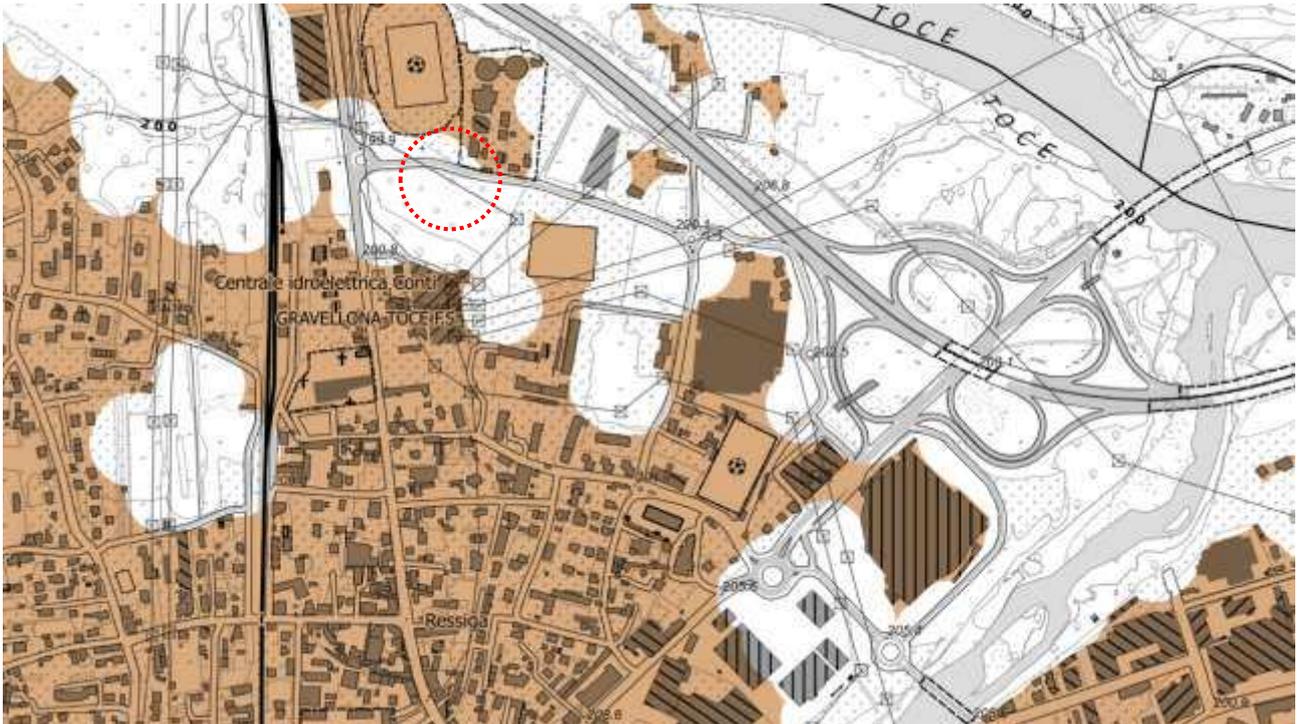


Figura 21: Consumo di suolo 2013, sc. 1:3750 con proporzioni nel documento pari al 34. Base cartografica: BDRE2021, sc. 1:10.000.

6.1.5.6. Componente acque superficiali e sotterranee

Nei depositi di conoide, sui quali insiste l'area in variante, si instaura una falda freatica, che viene sfruttata ed emunta per scopi idropotabili attraverso pozzi comunali.

Il pozzo comunale, alimentante l'acquedotto cittadino, più prossimo all'area in esame, è quello situato al margine di Via Villette, dove il piano campagna è posto alla quota di circa 207,2 m s.l.m. ed il livello statico della falda freatica è a - 4,7 m dalla bocca pozzo (- 5,2 m dal p.c. latistante).

In condizioni normali, la suddetta falda freatica, che alimenta anche pozzi privati, ha una soggiacenza dell'ordine di 5-6 m dal piano campagna; poiché la posizione dell'area oggetto di Variante urbanistica risulta compresa tra l'alveo del T. Strona e l'incisione del F. Toce, la soggiacenza della falda è legata principalmente alle variazioni di livello di tali corsi d'acqua.

In riferimento all'eventuale interferenza tra l'area della V.P.3 e le aree di invasione delle piene del F. Toce, l'analisi geologica redatta a corredo del P.R.G.C. vigente, a firma del dott. geol. Carlo Leoni, ha evidenziato che in occasione della piena del 2000, gli allagamenti, che hanno interessato la zona pianeggiante tra Ornavasso ed il centro edificato della città, sono arrivati sino all'area in Variante, con un battente pari a 0,30 m.

Infine, non è da escludere che, a seguito di eventi meteorici intensi e prolungati, nell'area oggetto delle previsioni urbanistiche, a causa di talune "ondulazioni ed irregolarità morfologiche", si possano formare temporanee zone di ristagno, dovute alla minore permeabilità del terreno agrario di superficie, rispetto alla buona permeabilità che caratterizza i depositi alluvionali in posto.

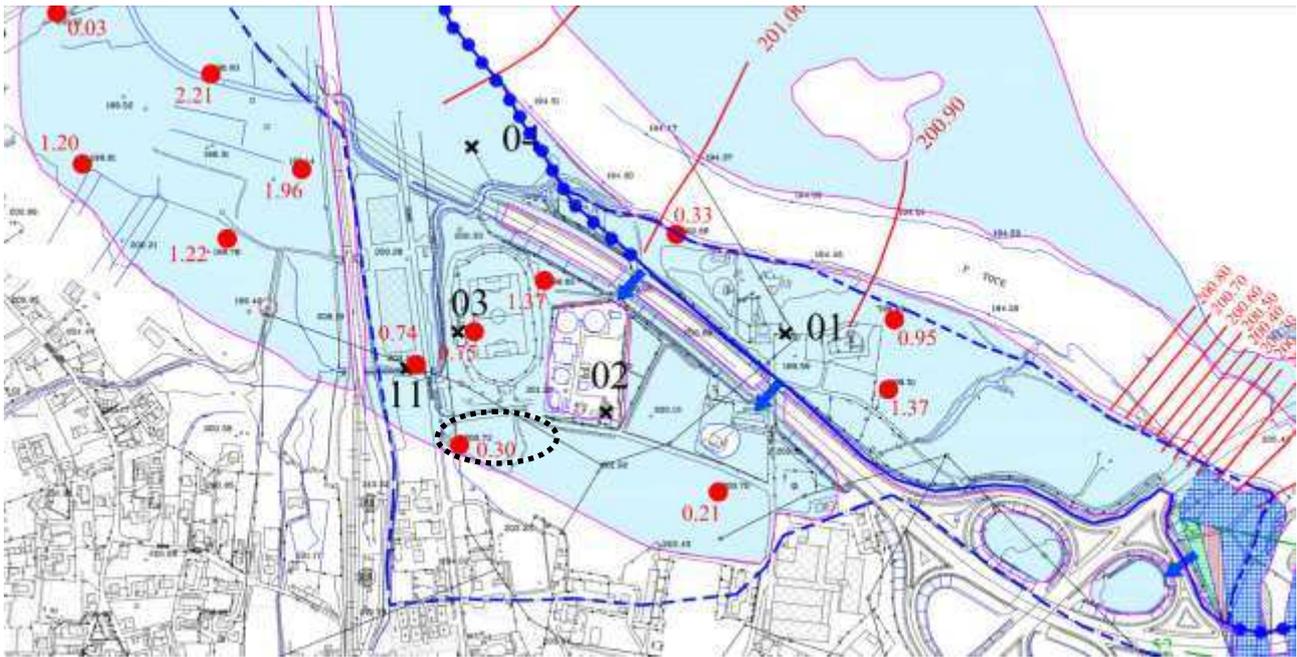


Figura 22: estratto, non in scala, Elaborato 8a del P.R.G.C. vigente - Carta dell'evento del 2000 per il Fiume Toce e delimitazione delle aree esondabili del Torrente Strona (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.1.5.7. Componente flora, fauna e biodiversità

Dal punto di vista vegetazionale l'area oggetto di variante, allo stato attuale, si presenta come un'area incolta, originatasi dal recente e completo abbandono dell'area. La sua ri-naturalizzazione ha comportato lo sviluppo di numerose essenze arbustive ed arboree, anche a carattere invasivo. Tra le essenze arbustive si riconoscono esemplari di rovo (*Rubus ulmifolius*), edera (*Hederahelix*), mentre tra gli esemplari arborei d'alto fusto, si rileva la presenza delle specie *Robinia pseudoacacia*, *Fraxinus spp*, *Populus spp* e *Salix spp*). Tra le specie infestanti esotiche, oltre alla robinia, si rileva la presenza di ailanto (*Ailanthus altissima*) e di *Buddleja davidii*.

In relazione alla situazione vegetazionale riscontrata sull'area, alla sua estensione (4.450 mq) e ai criteri di definizione di un'area boscata, in riferimento alla normativa regionale vigente (L.R. n. 4/2009, art. 3) che definisce bosco "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti" e al D.Lgs. n. 34/2018, è possibile concludere che sull'area in valutazione sia presente un'area boscata di neoformazione.

Di seguito viene riportata documentazione fotografica, riferita al mese di novembre 2022, utilizzata per la valutazione dell'intervento.



La fauna ospitata è costituita da specie antropiche e sinantropiche o che tollerano la presenza dell'uomo; si tratta in particolare di piccola avifauna (merlo, passero ecc.), legata alla presenza di edifici. Nel complesso l'area non si presta alla sosta, alla riproduzione e al rifugio della fauna di qualsiasi genere. L'unità eco sistemica interessata dalle opere è quella definita come "Ecosistema antropico" posto a stretto contatto con superfici costituite da "Aree vegetate ad utilizzo antropico".

Per tutto questo il livello di biodiversità presente nell'area è alquanto ridotto.

6.1.6. Componente paesaggio

Dal punto di vista archeologico l'area d'intervento non ricade nell'ambito delle aree a rischio archeologico, come da consultazione delle "Tavola delle aree a rischio archeologico", parte integrante del P.R.G.C. vigente.

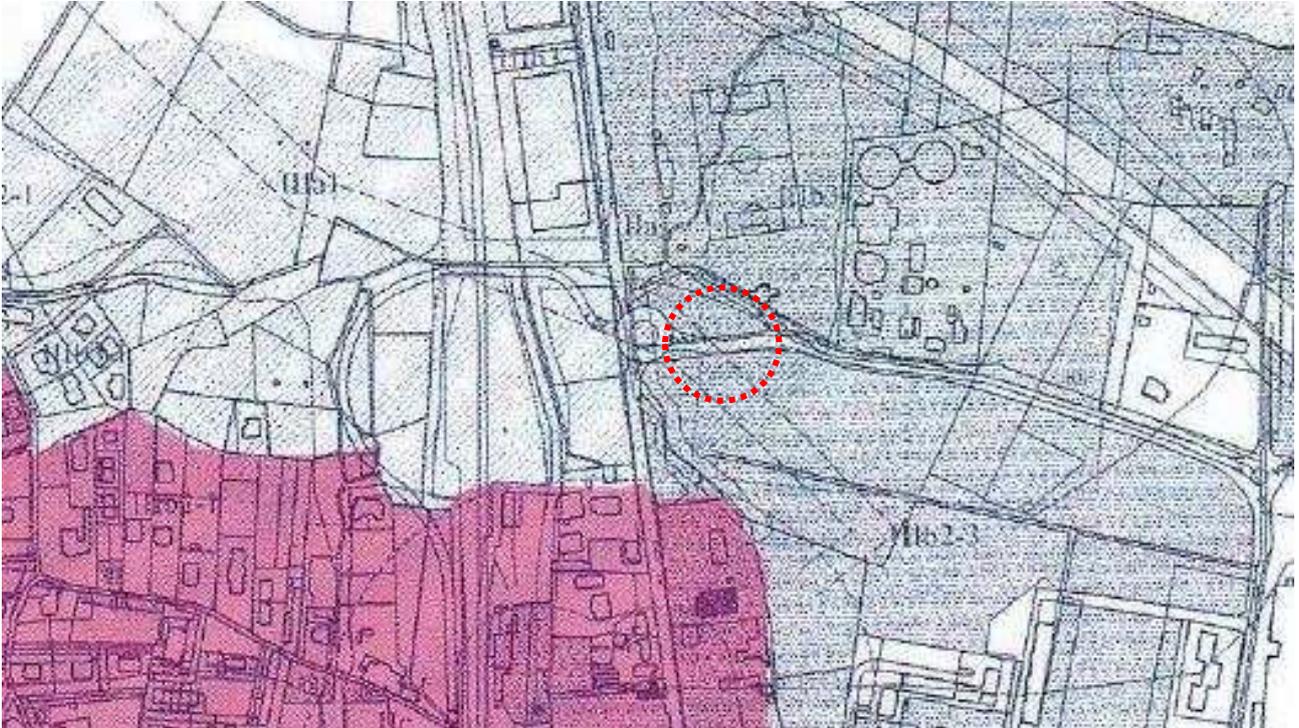


Figura 23: Estratto "Tavola delle aree a rischio archeologico" PRGC vigente

6.1.6.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Verificate le finalità del PTR, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluenza rispetto agli obiettivi contenuti nel PTR stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.1.6.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

L'area di intervento n. 1 in variante è in parte interessata dal vincolo di cui alla lettera c), in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, nella fattispecie Rio Inferno.

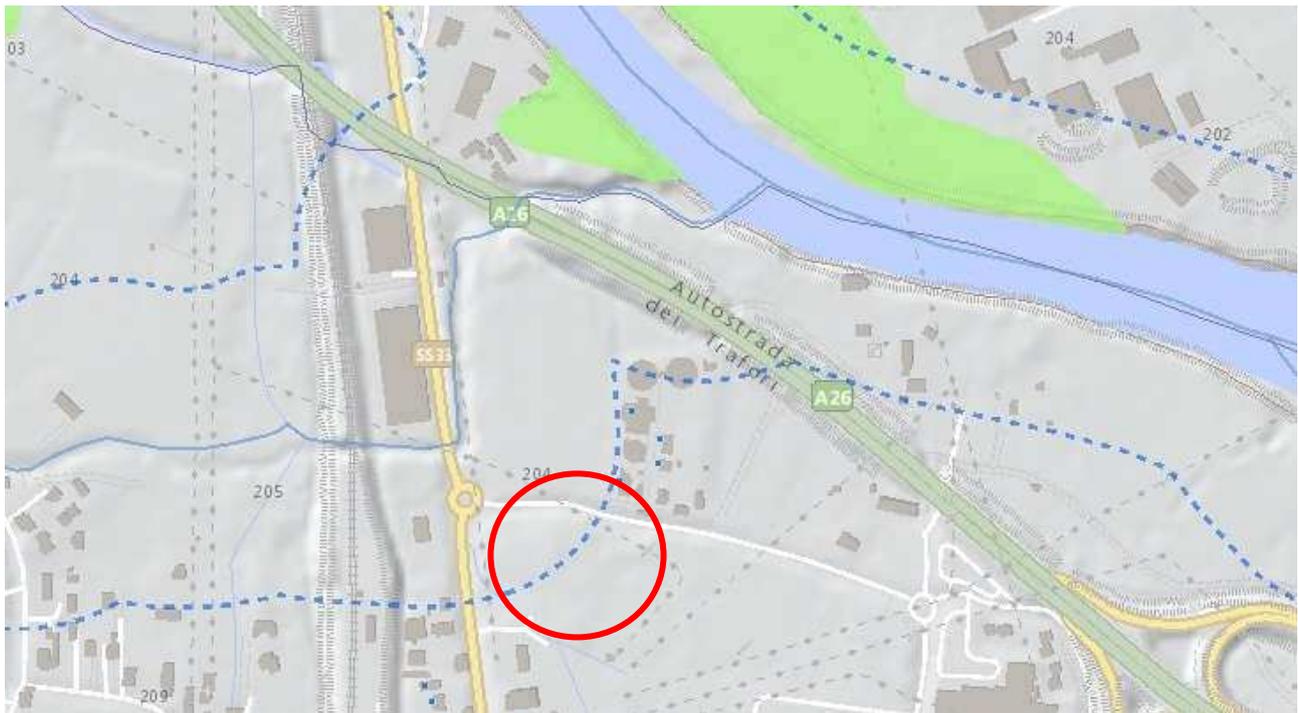


Figura 24: Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" – P.P.R. Piemonte

Le componenti paesaggistiche che interessano le aree di intervento sono la zona fluviale allargata (art. 14 Nda) e aree di dispersione insediativa m.i.7 (art. 38 Nda).

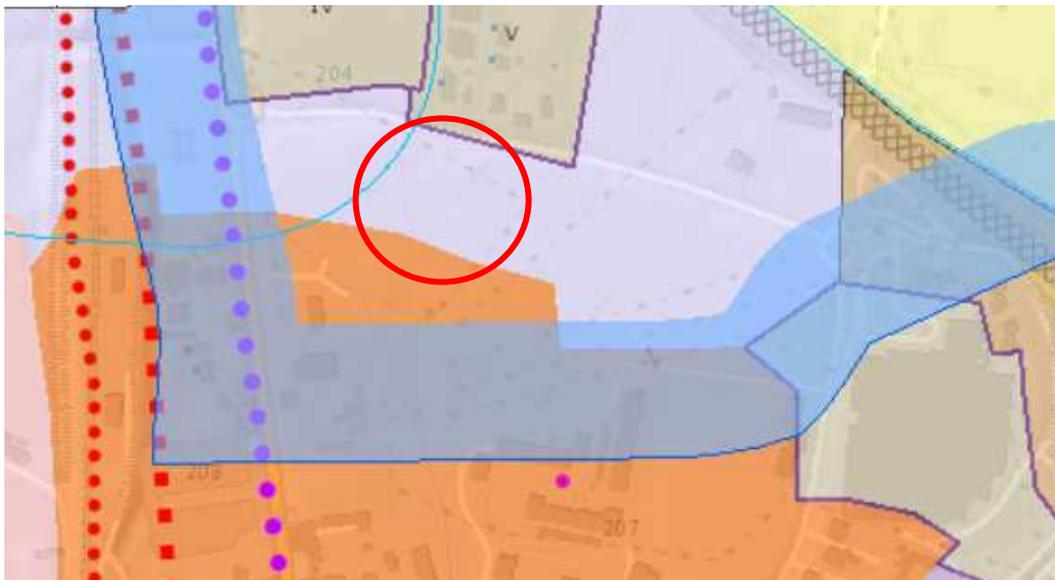


Figura 25: Estratto Tavola P4 "Componenti Paesaggistiche" – P.P.R. Piemonte

6.1.6.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Verificate le finalità del PTA, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTA stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.1.6.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il P.R.G. vigente del Comune di Gravellona Toce, approvato con D.G.R. n. 28-2948 del 22-02-2016, risulta essere adeguato ai disposti del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) con conseguente condivisione del quadro del dissesto.

La cartografia di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica predisposta alla scala di Piano dall'estensore del P.R.G. e redatta secondo la metodologia promossa dalla CPGR n. 7/LAP/1996 e successiva NTE/1999, suddivide il territorio comunale, relativamente alle problematiche di tipo geologico, in classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica e riporta le Fasce Fluviali del F. Toce di cui alla "Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", approvata con D.P.C.M. del 10-12-2004 (cfr. precedente Figura 22).

Dall'analisi della suddetta cartografia, si evince come l'area oggetto di Variante urbanistica ricada in Fascia C, dove l'utilizzo urbanistico del territorio è comunque "governato" dalle NTA del P.R.G. vigente.

Per quanto riguarda il P.G.R.A., la previsione in esame ricade in area di "R1 - rischio moderato" e, nello specifico, in "aree allagabile con piena rara".



Figura 26:PGRA2021. L'area d'intervento è indicata con circolo di colore rosso.

6.1.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico

L'area della variante risulta dotata di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con le reti pubbliche; è limitrofa alla Via Trattati di Roma accessibile da Ovest tramite Corso Sempione (S.S. 33) e da Est tramite la Via Stampa, direttamente collegata a Corso Guglielmo Marconi (S.S. 34).

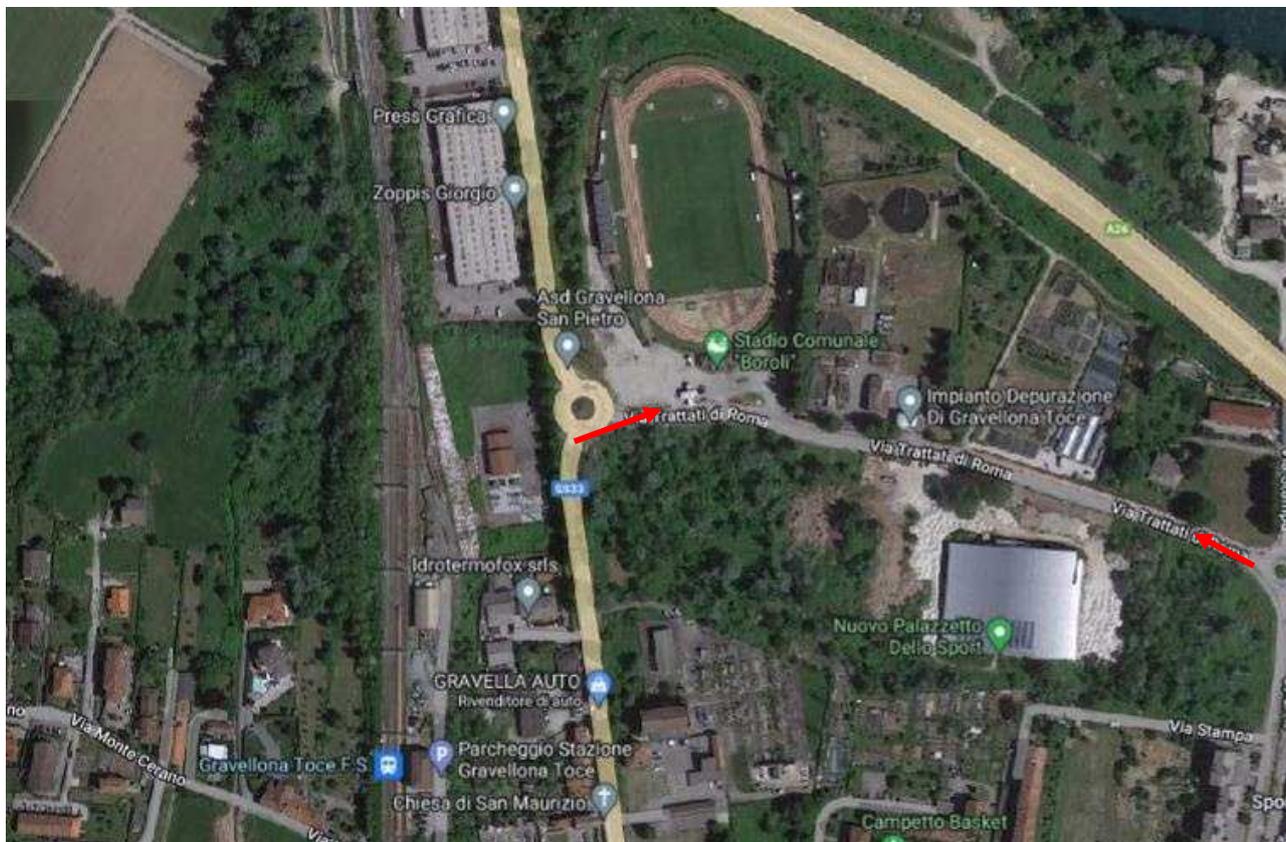


Figura 27:Accessi all'area della V.P.2. Base cartografica: Google maps.

6.1.8. Componente salute umana

6.1.8.1. Rumore e inquinamento acustico

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica approvato, ai sensi della L.R. n. 52/2000, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 15/05/2004.

In riferimento a tale strumento, l'area della Variante ricade in parte in classe acustica III (Area di tipo misto) e in parte in classe acustica IV (Area di intensa attività umana), interessate, entrambe, da traffico veicolare intenso, locale e di attraversamento, con medio-alta densità di popolazione, coerente con il contesto urbanizzato presente e i suoi servizi.

Tale classificazione acustica risulta compatibile con l'intervento in progetto.

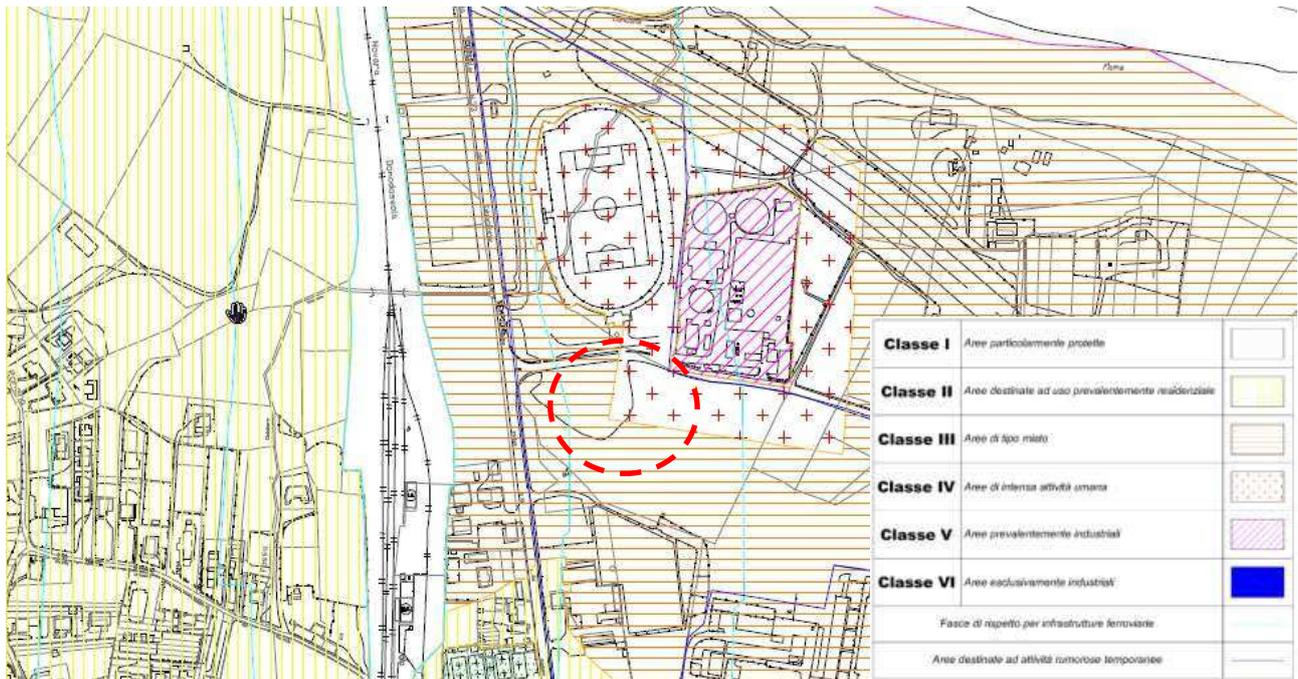


Figura 28: Estratto, non in scala, Tavola 1 – Fase IV Carta dell'azzonamento acustico (scala 1:10.000).

6.1.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

Nell'area della V.P.3, come indicato per l'intero territorio comunale (cfr. paragrafo 5.7), non risultano insediate "Attività Seveso" e non risultano presenti "aree di esclusione" connesse con tali attività.

6.1.10. Elettromagnetismo

La superficie in variante risulta essere inclusa in aree sottoposte a campi magnetici, in particolare per quanto concerne l'impatto da elettrodotti. Sono, inoltre, presenti nelle vicinanze alcuni emettitori di radiofrequenze, come illustrato nella mappa seguente (Geoportale ARPA Piemonte - <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/>).



Figura 29: Estratto Geoportale Arpa Piemonte – Campi elettromagnetici. Base BDTRE, scala 1: 10.000.

6.1.11. Componente rifiuti

Nel Comune di Gravelona Toce, viene adottata la raccolta differenziata e dalla consultazione dei dati, in relazione all'anno 2019, emergono i dati di cui alla Figura 13.

6.2 INTERVENTO N. 3

6.2.1. Localizzazione geografica

L'intervento n. 3 si colloca in un'area di 11.550 mq, in contesto industriale ein sinistra orografica del T. Stronetta. Il lotto è identificato al foglio n. 10, mappali n. 780, 778 e 776 (parte) del C.T. di Gravellona Toce.

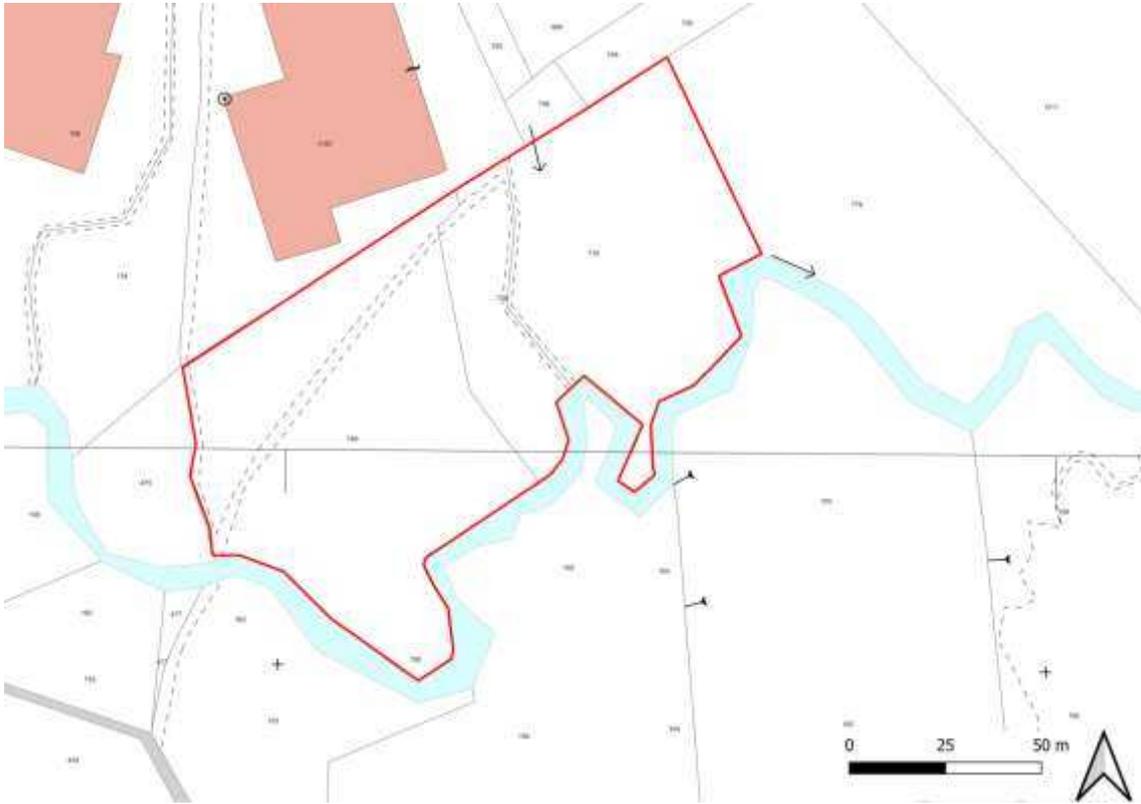


Figura 30: estratto catastale, scala 1:1000, con evidenza dei mappali costituenti l'intervento 3 della V.P.3

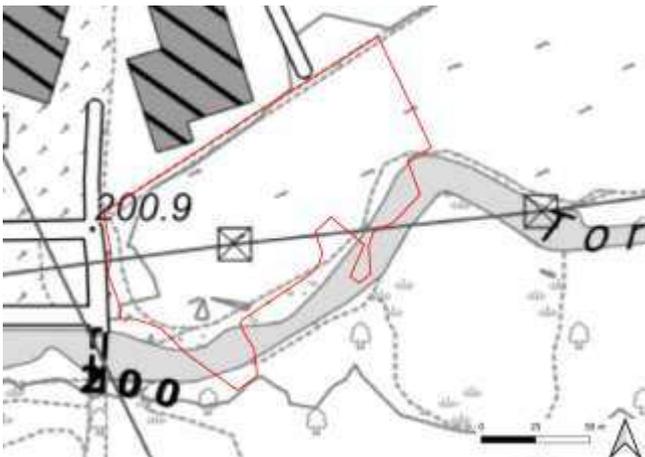


Figura 31: estratto BDTRE, scala 1:1000, con identificazione dell'area di intervento n. 3



Figura 32: estratto ortofoto (Google Satellite), scala 1 : 1000, con identificazione dell'area di intervento n. 3

6.2.2. Destinazione d'uso dell'area

Attualmente l'area è destinata ad aree libere interstiziali (art. 27 bis Nda). La variante prevede l'individuazione di una nuova area (11.550 mq) da destinare a spazi pubblici area verde, gioco, sport (standard ex art. 21, comma 1, punto 1, lettera c) LUR) posta nell'ambito di un intervento a destinazione

produttiva assoggettato a strumento urbanistico esecutivo (scheda di indirizzo n. 19 NdA), per il quale la variante prevede anche una ridefinizione del perimetro, includendo la nuova area a spazi pubblici ed escludendo porzioni di aree poste sull'altra sponda del corso d'acqua che lambisce l'ambito, in area a elevato rischio idrogeologico.

6.2.3. Caratteristiche dell'intervento

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa, come da relazione illustrativa, delle caratteristiche dell'intervento a progetto.

PROGETTO	<u>Oggetto della variante</u> : individuazione nuova area da destinare a spazi pubblici area verde, gioco, sport (standard ex art.21, comma 1, punto 1, lettera c) LUR) posta nell'ambito di un intervento a destinazione produttiva assoggettato a strumento urbanistico esecutivo (scheda di indirizzo n.19 NdA), per il quale la variante prevede anche una ridefinizione del perimetro, includendo la nuova area a spazi pubblici ed escludendo porzioni di aree poste sull'altra sponda del corso d'acqua che lambisce l'ambito, in area a elevato rischio idrogeologico.																	
	<u>Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR)</u> : mq. 11.550																	
	<u>Standard urbanistici</u> : area destinata a standard																	
	<u>Destinazione variante</u> : area per servizi sociali e attrezzature pubbliche e ad uso pubblico per gli insediamenti residenziali (art.19 NdA)																	
	<u>Variazioni cartografiche</u> : tavola P3a fg.2																	
	<u>Variazioni normative</u> : scheda di indirizzo n.19																	
	<u>Dati quantitativi – parametri</u> :																	
	Variazioni della capacità insediativa residenziale (V = mc)		0															
	(abitanti = n) ^(*)		0															
	Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)		0															
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)		0																
Variazioni degli standard urbanistici (mq)																		
<u>Variazioni superficie aree normative</u>		11.550																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>area</th> <th>vigente</th> <th>variante</th> <th>saldo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Art. 27 bis</td> <td style="text-align: center;">11.550</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">- 11.550</td> </tr> <tr> <td>Art. 19</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">11.550</td> <td style="text-align: center;">11.550</td> </tr> <tr> <td>Totall</td> <td style="text-align: center;">11.550</td> <td style="text-align: center;">11.550</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>	area	vigente	variante	saldo	Art. 27 bis	11.550	0	- 11.550	Art. 19	0	11.550	11.550	Totall	11.550	11.550	0	
area	vigente	variante	saldo															
Art. 27 bis	11.550	0	- 11.550															
Art. 19	0	11.550	11.550															
Totall	11.550	11.550	0															

6.3.4. Componente aria

L'area oggetto delle previsioni di Piano si trova in un contestoperiferico rispetto il centro urbano, limitrofa alla piana industriale dove sono presenti diversi capannoni produttivi tra cui, uno di questi, costituisce il confine Nord del lotto. A sud, invece, l'area confina con l'argine del T. Stronetta e il corso del fiume delimita e separa la superficie in esame da una porzione di terreno boscata antistante il passaggio della S.S. 33 del Sempione. Il contesto generale dell'area è semi-naturale, poiché allo stato attuale risulta gestita a prato.

Gli inquinanti che interessano la zona possono ricondursi principalmente all'attività industriale e, parzialmente, al traffico veicolare: monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), polveri fini di diametro ≤ 10μ (PM10), polveri fini di diametro ≤ 2,5μ (PM2,5), CO₂equivalente (CO₂e), composti organici volatici non metanici (NMVOC), metano (CH₄), ossido di azoto (NO_x).

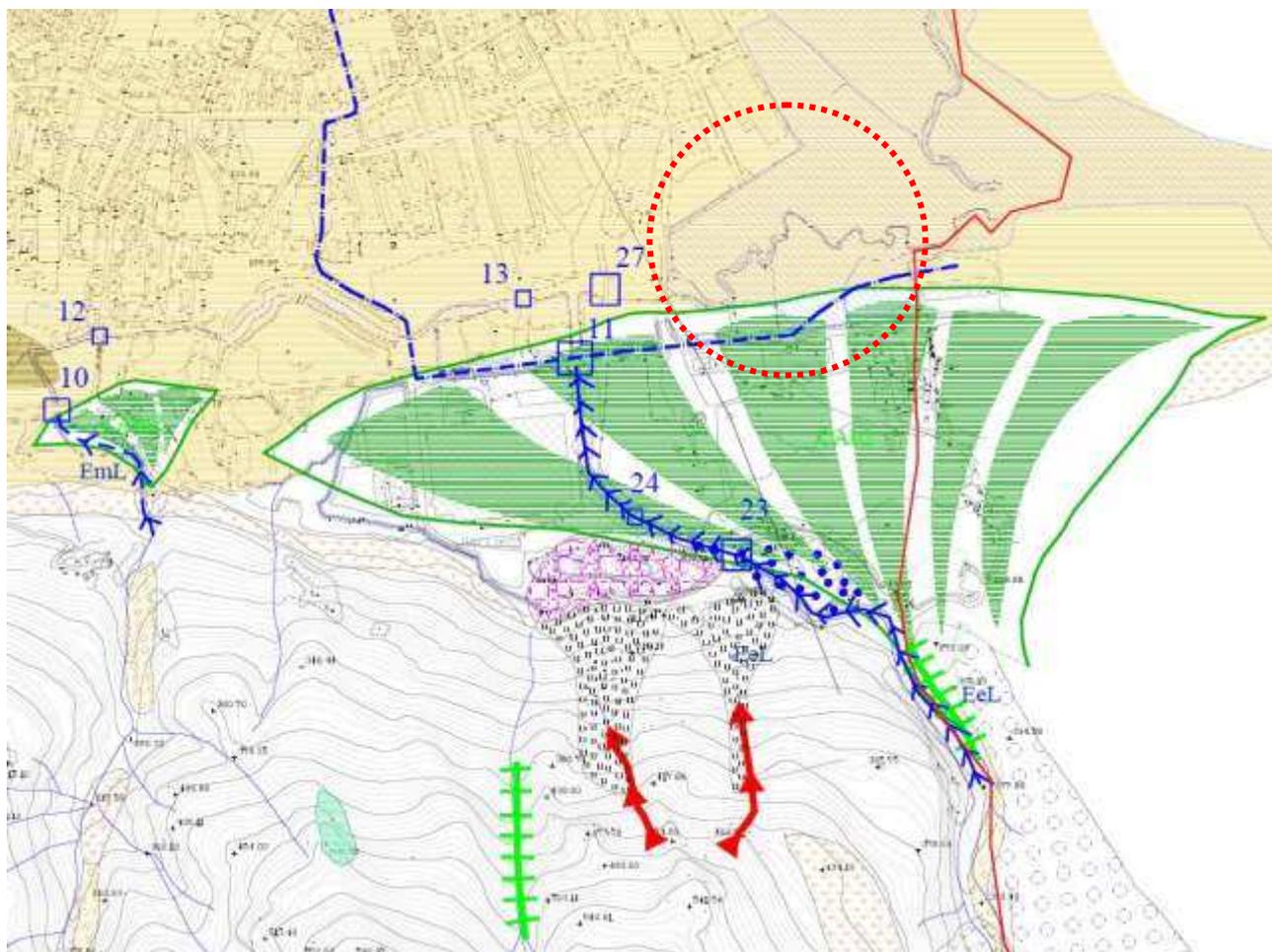
6.3.5. Componente suolo e sottosuolo

6.3.5.1. Geologia, geomorfologia

La zona interessata dalle previsioni della V.P.3 ricade nell'ambito dell'ampia piana alluvionale di fondovalle del Fiume Toce, nel suo tratto terminale, in sponda idrografica destra, ad una quota altimetrica media pari a 200 m s.l.m. ca., interamente in sponda sinistra del Torrente Stronetta, che, nel tratto in esame, si presenta arginato.

L'area oggetto di modificazione di destinazione urbanistica si presenta, allo stato attuale, come superficie agricola, gestita a prato, nell'insieme pressoché pianeggiante e caratterizzata solo da limitatissimi terrazzamenti e ondulazioni dovuti principalmente ad antiche divagazioni ed esondazioni del Fiume Toce e del Torrente Stronetta; in un intorno significativo, invece, l'originaria morfologia è stata diffusamente alterata a seguito di modificazioni antropiche connesse con l'intensa urbanizzazione edificatoria e viabilistica dell'areale; tali modificazioni si sono esplicitate soprattutto attraverso operazioni di riempimento e innalzamento dell'originario piano campagna.

Per quanto concerne l'aspetto più strettamente geologico, in questa zona della piana alluvionale del Fiume Toce, al di sotto di una coltre eluviale ad elevata componente organica di spessore variabile ma in genere non superiore a 1÷2 metri, i depositi naturali (alluvioni recenti) sono prevalentemente costituiti da terreni limoso-sabbiosi, o da sabbie limose passanti a sabbie e sabbie fini sciolte, con locali intercalazioni date da livelli ghiaiosi o sabbioso-ghiaiosi.



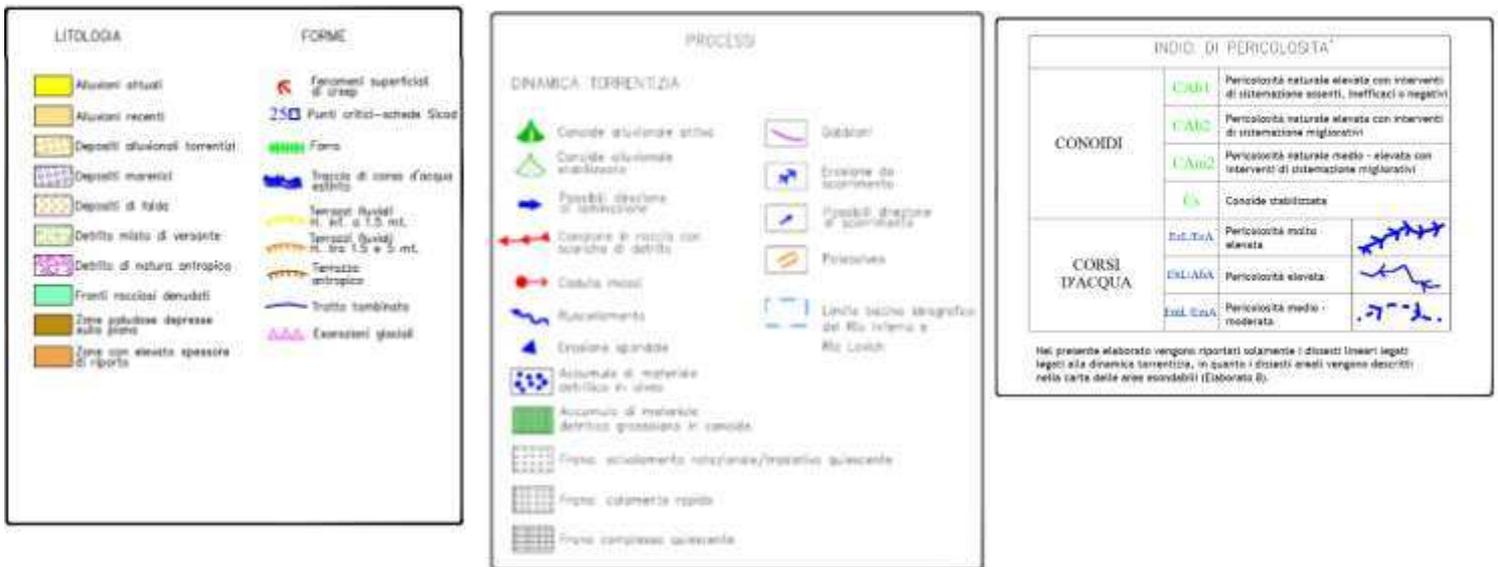


Figura 33: estratto, non in scala, Elaborato 4 del P.R.G.C. vigente - Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e reticolo idrico minore (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.2.5.2. Pericolosità geomorfologica

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e idrogeologica l'area interessata dalle previsioni urbanistiche ricade all'interno di terreni ascritti alla Classe IIIa1, ovvero in *Porzioni di territorio appartenenti all'alveo e alle fasce spondali oggetto di dinamica attiva attuale. Zone soggette a importanti e violente laminazioni ad alta energia.*

In tali porzioni di territorio, le norme di P.R.G.C. non ammettono alcun intervento edificatorio, salvo le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili; nello specifico della Variante, si prevede una nuova area da destinare a spazi pubblici: area verde, gioco, sport.

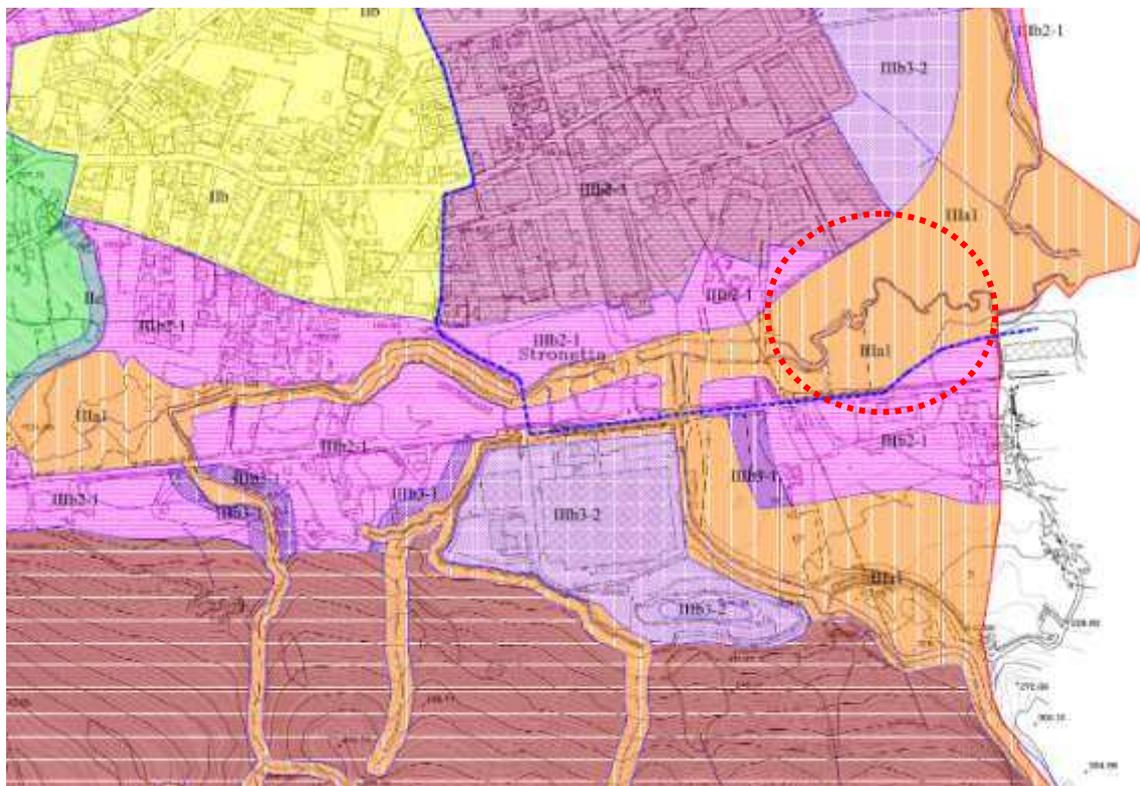


Figura 48: estratto, non in scala, Elaborato 10 del P.R.G.C. vigente - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.2.5.3. Carta forestale

L'area oggetto di V.P.3, interamente posta in sinistra orografica del T. Stronetta, non ricade in area boscata, come visibile dall'estratto della Carta Forestale regionale (ed. 2016), riportato di seguito.



Figura 34: estratto della Carta forestale Regione Piemonte (ed. 2016), scala 1 : 3.000, su base BDTRE (scala 1 : 10.000) con identificazione dell'area di intervento n. 3

6.2.5.4. Capacità d'uso del suolo

L'area della V.P.3 ricade in classe d'uso 2; classe caratterizzata da limitazioni moderate, a riduzione parziale della produttività e con la richiesta di pratiche conservative. Nella fattispecie dell'intervento in valutazione si ritiene che la destinazione d'uso di progetto apporti delle modifiche sostanziali al suolo (consumo di suolo) e alla sua impermeabilizzazione, prevedendo la variazione dell'attuale classificazione.

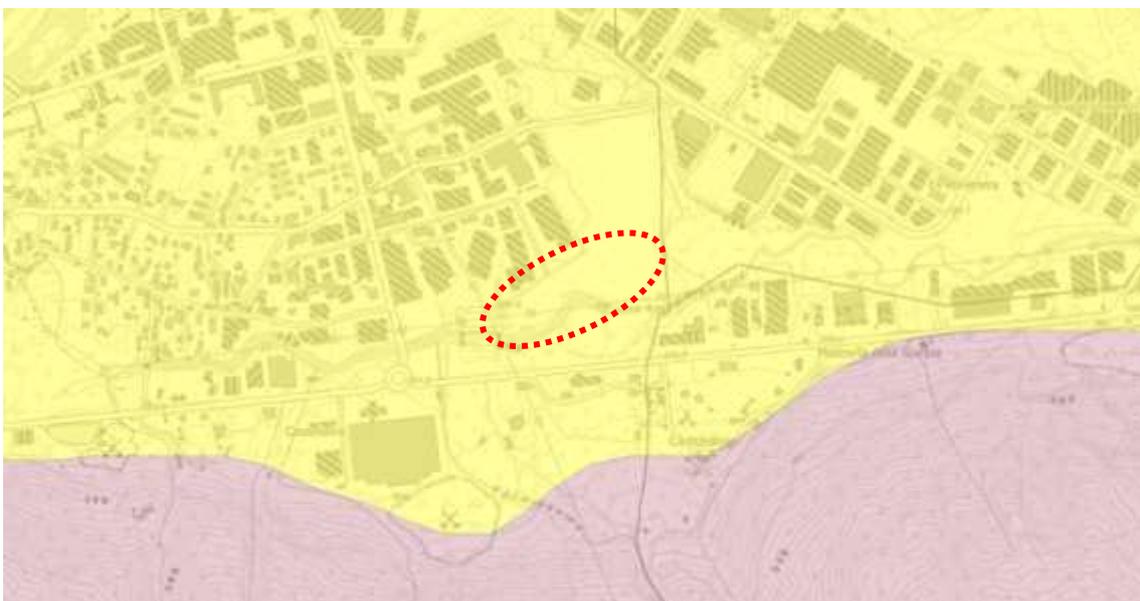


Figura 35: Capacità d'uso del suolo dell'area d'intervento (sc. 1:5.000, proporzioni nel documento: 38%). Base cartografica: BDRE2021, sc. 1:10.000.

6.2.5.5. Consumo di suolo

L'area della Variante, rispetto alla lettura del consumo di suolo regionale, si configura come un'area libera esterna rispetto all'impronta del consumo di suolo.



Figura 36: Consumo di suolo 2013, sc. 1:3750 con proporzioni nel documento pari al 34. Base cartografica: BDRE2021, sc. 1:10.000.

6.2.5.6. Componente acque superficiali e sotterranee

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'area di studio si colloca a tergo l'argine sinistro del Torrente Stronetta, il cui alveo attivo scorre con andamento meandriforme in direzione OSO-ENE.

Per quanto riguarda le acque di scorrimento superficiale, la zona risulta essere drenata. Le acque meteoriche vengono smaltite prevalentemente per infiltrazione nelle aree non impermeabilizzate.

Le acque meteoriche che si infiltrano nei depositi superficiali tendono a produrre una circolazione idrica sotterranea che si sviluppa nell'ambito dei depositi alluvionali sopra descritti, caratterizzati da una permeabilità molto variabile, da medio-alta o addirittura altissima (sedimenti grossolani sciolti e privi di matrice fine) a bassa (depositi limoso-sabbiosi).

In particolare, è da ritenere che l'assenza di veri e propri livelli impermeabili, con sufficienti spessori e continuità orizzontali, non abbia consentito l'instaurarsi di una serie di falde sovrapposte, cosicché la situazione è quella di un'unica falda freatica, alimentata sia dall'infiltrazione superficiale diretta attraverso le aree non impermeabilizzate, sia da perdite di subalveo del Fiume Toce e del Torrente Stronetta, in

continuità con il Lago Maggiore, che ne rappresenta il livello di base e le cui oscillazioni, conseguentemente, si ripercuotono sulla quota della falda stessa.

La possibile presenza di lenti o livelli più fini, e conseguentemente meno permeabili, nell'ambito dei depositi alluvionali, fa sì, tuttavia, che in essi sia inoltre possibile l'esistenza di percorsi preferenziali e di livelli saturi sospesi, spesso effimeri, anche al di sopra della falda vera e propria.

I terreni presenti nella piana alluvionale in oggetto, sono sede di falda freatica il cui livello di base è rappresentato dal Fiume Toce, ormai qui prossimo alla foce, dal Torrente Stronetta e dal Lago Maggiore.

In generale, nell'areale, in condizioni ordinarie, il livello piezometrico, avente una inclinazione verso Lago modesta, risulta localizzato ad una profondità media di circa 3-4 m dal piano campagna originario; tuttavia, si deve osservare che il livello di falda è strettamente connesso alle oscillazioni del livello lacustre, determinando periodicamente livelli abbastanza superficiali (< 3 m), eccezionalmente anche pari o superiori al piano campagna naturale in occasione degli eventi alluvionali più gravosi.

Da sottolineare come tale situazione sia qui strettamente dipendente dall'eventuale concomitante piena dello Stronetta, del Fiume Toce, il cui livello, in corrispondenza del suo tratto terminale in prossimità della foce e dell'immissione nel bacino lacustre, è influenzato anche da fenomeni di rigurgito.

Non sono presenti pozzi comunali, alimentanti l'acquedotto cittadino, nelle vicinanze.

6.2.5.7. Componente flora, fauna e biodiversità

Allo stato attuale l'area di intervento risulta essere utilizzata per scopi agricoli, gestita a prato per lo sfalcio periodico e la produzione di fieno. Sul perimetro Sud dell'area, che costituisce l'argine del T. Stronetta, è presente una fascia vegetata spontanea, nonché fascia tampone vegetata ripariale assimilabile a bosco, ai sensi della normativa vigente (L.R. n. 4/2009, D.Lgs. n. 34/2018).

La vegetazione che caratterizza il soprassuolo è riconducibile al Tipo forestale dell'Acero-Tiglio-Frassineto di forra (AF40X), con presenza rovo (*Rubus ulmifolius*) come sottobosco arbustivo. Tra le essenze arboree si identifica la presenza di *Robinia pseudoacacia*, una specie forestale esotica, pioniera, inserita nella Black-List (Management List) della regione Piemonte, la cui gestione deve mirare al suo contenimento ed eradicazione dalle aree circoscritte di presenza.

Di seguito viene riportata documentazione fotografica, riferita al mese di novembre 2022, utilizzata per la valutazione dell'intervento.



Dal punto di vista faunistico l'area prativa, limitrofa al corso del T. Stronetta e alla vegetazione ripariale, risulta regolarmente frequentata da specie faunistiche silvestri, tipiche di questi habitat. Tra queste le principali sono il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il merlo (*Turdus merula*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), per quanto riguarda l'avifauna; la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la lepre comune (*Lepus capensis*) e il cinghiale (*Sus scrofa*), per quanto riguarda le specie di mammiferi.

In linea generale la frequentazione da parte di queste specie è sia di tipo stanziale che di passaggio e, pertanto, il livello di biodiversità dell'area è da ritenersi buono.

6.2.6. Componente paesaggio

Dal punto di vista archeologico l'area d'intervento non ricade nell'ambito delle aree a rischio archeologico, come da consultazione delle "Tavola delle aree a rischio archeologico", parte integrante del P.R.G.C. vigente.

6.2.6.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Verificate le finalità del PTR, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTR stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.2.6.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Da consultazione del P.P.R. vigente e la Tavola P2 dei Beni Paesaggistici, di cui all'art. 142, comma 1, il territorio dell'area di intervento n. 3 è interessato dal vincolo di cui alla lettera c) "territori in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua" (T. Stronetta), come osservabile nell'estratto riportato di seguito.

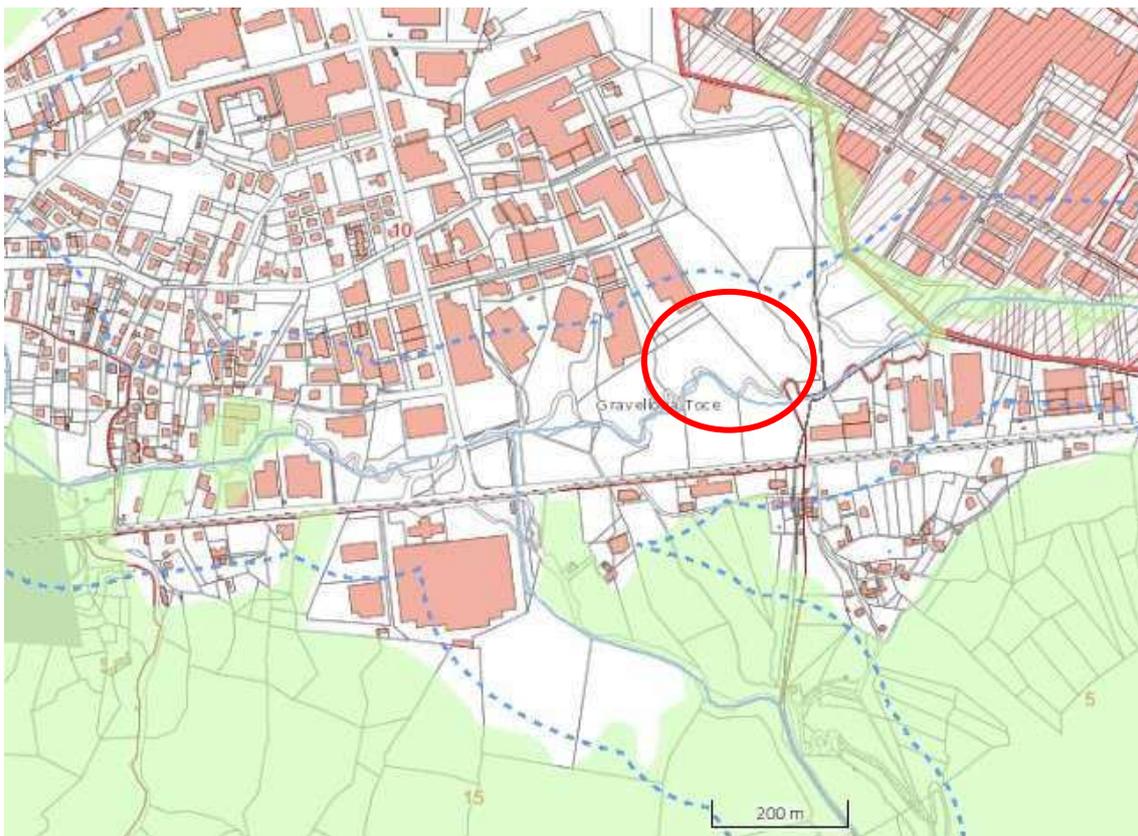


Figura 37: Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" – P.P.R. Piemonte

Le componenti paesaggistiche che interessano le aree di intervento sono la zona fluviale interna (art. 14 Nda) e insediamenti specialistici organizzati m.i.5 (art.37Nda).



Figura 38: Estratto Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" – P.P.R. Piemonte

6.2.6.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Verificate le finalità del PTA, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTA stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.2.6.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il P.R.G. vigente del Comune di Gravellona Toce, approvato con D.G.R. n. 28-2948 del 22-02-2016, risulta essere adeguato ai disposti del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) con conseguente condivisione del quadro del dissesto.

La cartografia di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica predisposta alla scala di Piano dall'estensore del P.R.G. e redatta secondo la metodologia promossa dalla CPGR n. 7/LAP/1996 e successiva NTE/1999, suddivide il territorio comunale, relativamente alle problematiche di tipo geologico, in classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica e riporta le Fasce Fluviali del F. Toce di cui alla "Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", approvata con D.P.C.M. del 10-12-2004 (cfr. precedente Figura 14).

Dall'analisi della suddetta cartografia, si evince come l'area oggetto di Variante urbanistica ricada in Fascia C, dove l'utilizzo urbanistico del territorio è comunque "governato" dalle NTA del P.R.G. vigente.

Per quanto riguarda il P.G.R.A., la previsione in esame ricade in parte in area "R3 – rischio elevato" e in parte in area "R2 – rischio moderato".

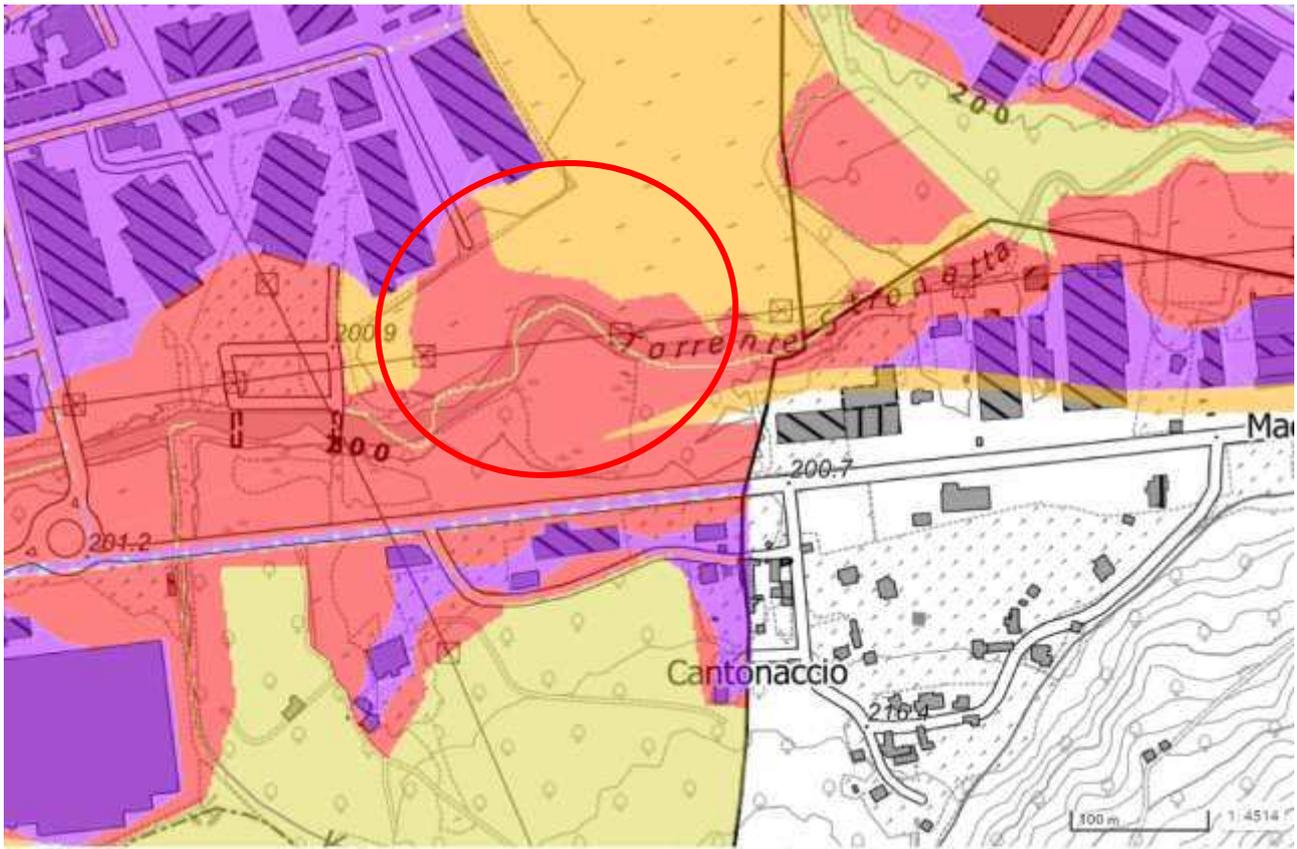


Figura 39:PGRA2021. L'area d'intervento è indicata con circolo di colore rosso.

6.2.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico

L'area di intervento n. 3 risultaè dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con la rete pubblica. L'area è raggiungibile a Nord dalla Via Nuova, cui si accede tramite la Via Cav. Anacleto Cirila, strada principale di accesso all'intera area industriale.



Figura 40:Accessi all'area della V.P.3. Base cartografica: Ortofoto Google Maps.

6.2.8. Componente salute umana

6.2.8.1. Rumore e inquinamento acustico

In riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica approvato, ai sensi della L.R. n. 52/2000, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 15/05/2004, l'area della Variante ricade in Classe VI (Aree esclusivamente industriali), prive di insediamenti abitativi o limitati insediamenti finalizzati a funzioni di custodia.

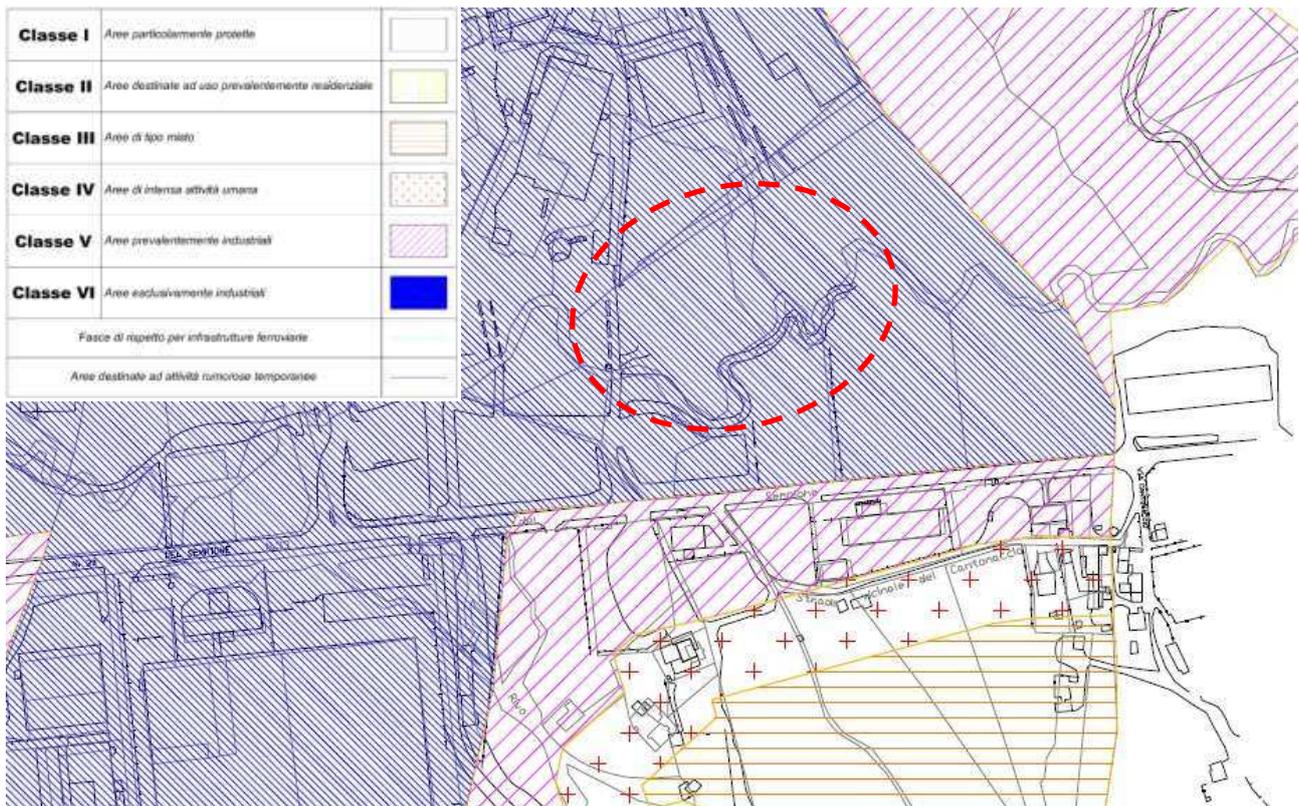


Figura 41: Estratto, non in scala, Tavola 1 – Fase IV Carta dell’azzonamento acustico (scala 1: 10.000).

6.2.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

Nell’area della V.P.3, come indicato per l’intero territorio comunale (cfr. paragrafo 5.7), non risultano insediate “Attività Seveso” e non risultano presenti “aree di esclusione” connesse con tali attività.

L’area d’intervento è ubicata all’interno dell’area di osservazione dell’azienda Nicomax.

6.2.10. Elettromagnetismo

La superficie in variante non risulta essere inclusa in aree sottoposte a campi magnetici, di impatto da elettrodotti – pur essendone vicina - né da radiofrequenze, come illustrato nella mappa seguente (Geoportale ARPA Piemonte - <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/>).

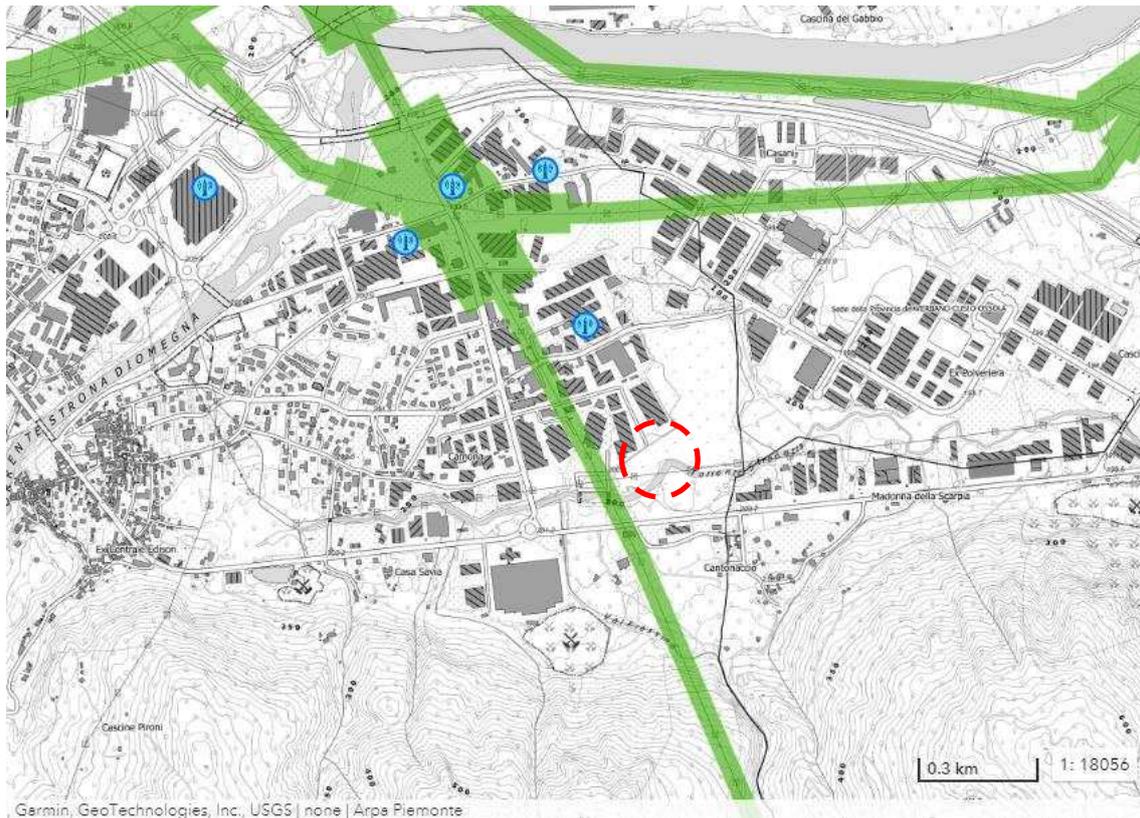


Figura 42: Estratto Geoportale Arpa Piemonte – Campi elettromagnetici. Base BDTR, scala 1: 10.000.

6.2.11. Componente rifiuti

Nel Comune di Gravellona Toce, viene adottata la raccolta differenziata e dalla consultazione dei dati, in relazione all'anno 2019, emergono i dati di cui alla Figura 13.

6.3 INTERVENTO N. 4

6.3.1. Localizzazione geografica

L'intervento n. 4 si colloca in un'area di 468 mq, adiacente alla Via Martiri in località Pedemonte, identificata al foglio n.11, mappale 636 del C.T. di Gravellona Toce.



Figura 43: estratto catastale, scala 1:800, con evidenza dei mappali costituenti l'intervento 4 della V.P.3



Figura 44: estratto BDTRE, scala 1:800, con identificazione dell'area di intervento n. 4



Figura 45: estratto ortofoto (Google Satellite), scala 1 : 800, con identificazione dell'area di intervento n. 4

6.3.2. Destinazione d'uso dell'area

Attualmente l'area è destinata ad aree di completamento residenziale (art. 22 NdA) e parte in area a spazi pubblici (art. 19 NdA) per 131 mq. La variante prevede lo stralcio della porzione di lotto edificabile con annessa dotazione territoriale a standard parcheggio pubblico, da trasformare in area libera interstiziale (art. 27 bis NdA).

6.3.3. Caratteristiche dell'intervento

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa, come da relazione illustrativa, delle caratteristiche dell'intervento a progetto.

PROGETTO	<u>Oggetto della variante:</u> stralcio porzione di lotto edificabile con annessa dotazione territoriale a standard parcheggio pubblico, da trasformare in area libera interstiziale			
	<u>Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR):</u> mq. 0			
	<u>Standard urbanistici:</u> -----			
	<u>Destinazione variante:</u> area libera interstiziale (art.27bis NdA)			
	<u>Variazioni cartografiche:</u> tavola P3a fg.1			
	<u>Variazioni normative:</u> -----			
	<u>Dati quantitativi – parametri:</u>			
	Variazioni della capacità insediativa residenziale (SL = mq)		64	
	(abitanti = n) ^(*)		2	
	Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)		0	
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)		0		
Variazioni degli standard urbanistici (mq)		- 131		
<u>Variazioni superfici aree normative</u>				
	<i>area</i>	<i>vigente</i>	<i>variante</i>	<i>saldo</i>
	Art. 19	131		- 131
	Art. 22	337		- 337
	Art. 27 bis		468	468
	Totali	468	468	0

6.3.4. Componente aria

L'area oggetto delle previsioni di Piano si trova in un'area residenziale periferica, alla base del versante orientale del M. Cerano, caratterizzata da moderato traffico locale. Pertanto, gli inquinanti presenti nel contesto in esame sono da ricondursi a quest'unica sorgente, e si caratterizzano in anidride carbonica (CO₂), CO₂equivalente (CO₂e), composti organici volatili non metanici (NMVOC) e particolato, di cui polveri fini di diametro ≤ 10 μ (PM10) e polveri fini di diametro ≤ 2,5 μ (PM2,5).

6.3.5. Componente suolo e sottosuolo

6.3.5.1. Geologia, geomorfologia

La zona interessata dalle previsioni della V.P.3 è localizzata in località Pedemonte, al piede del versante E del Monte Cerano, ad una quota media di 215 m s.l.m., nella zona marginale dell'ampia conoide stabilizzata del T. Strona.

L'area oggetto di modificazione di destinazione urbanistica si presenta, allo stato attuale, un lotto di terreno privato, recintato e gestito a prato, nell'insieme pressoché pianeggiante.

Per quanto concerne l'aspetto più strettamente geologico, al di sotto di una coltre eluviale ad elevata componente organica di spessore variabile ma in genere non superiore a 1÷2 metri, i depositi naturali (alluvioni recenti) sono prevalentemente costituiti da sabbie e ghiaie, con elementi arrotondati e con una discreta selezione in base alle dimensioni, intercalate localmente a livelli limoso-sabbiosi, sabbie limose

passanti a sabbie e sabbie fini sciolte; non si esclude che tali terreni possano essere stati rimaneggiati dall'attività edificatoria limitrofa.

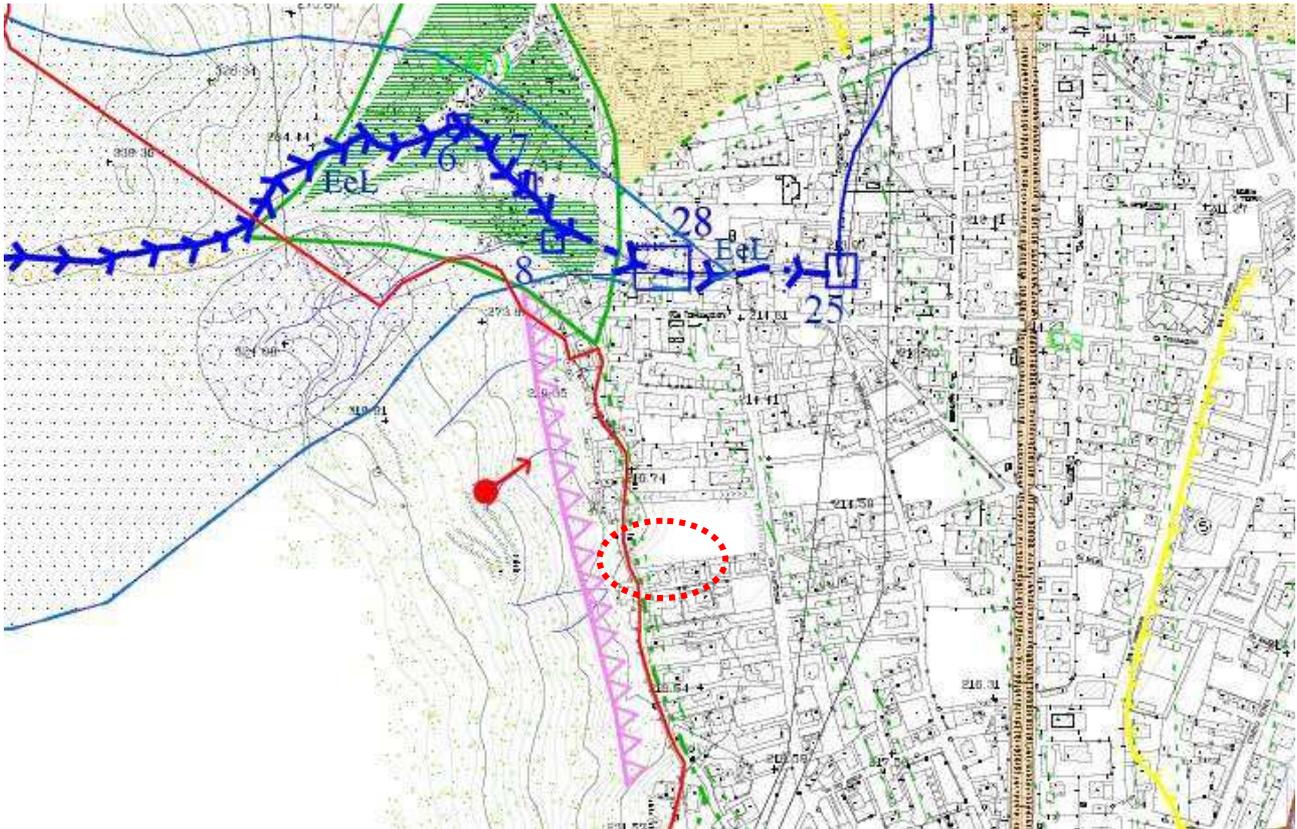


Figura 46: estratto, non in scala, Elaborato 4 del P.R.G.C. vigente - Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e reticolo idrico minore (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.3.5.2. Pericolosità geomorfologica

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e idrogeologica, l'area interessata dalle previsioni urbanistiche è posta:

- per buona parte della sua superficie, in Classe IIIb2-2 riguardante *Porzioni di territorio soggette a laminazioni a bassa energia e tiranti minimi, in caso di esondazioni a carattere torrentizio. Porzioni di aree limitate e presenti marginalmente ai corsi d'acqua. Aree interessate da eventi con T>50 anni.* In tale classe di pericolosità geomorfologica, sono possibili nuovi interventi solo in

seguito a sistemazioni di difesa idrogeologica e/o eventuali ricalibrature dell'alveo, ponderate alla piena di riferimento, nonché le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili;

- per un breve tratto a Est, in Classe Iib riguardante *Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione e il rispetto di moderati accorgimenti tecnici e realizzabili all'interno del singolo lotto oggetto dell'intervento.*

La previsione della Variante, di fatto, vede decadere l'edificabilità del lotto non presentando, pertanto, elementi in contrasto con la normativa geologica di Piano.

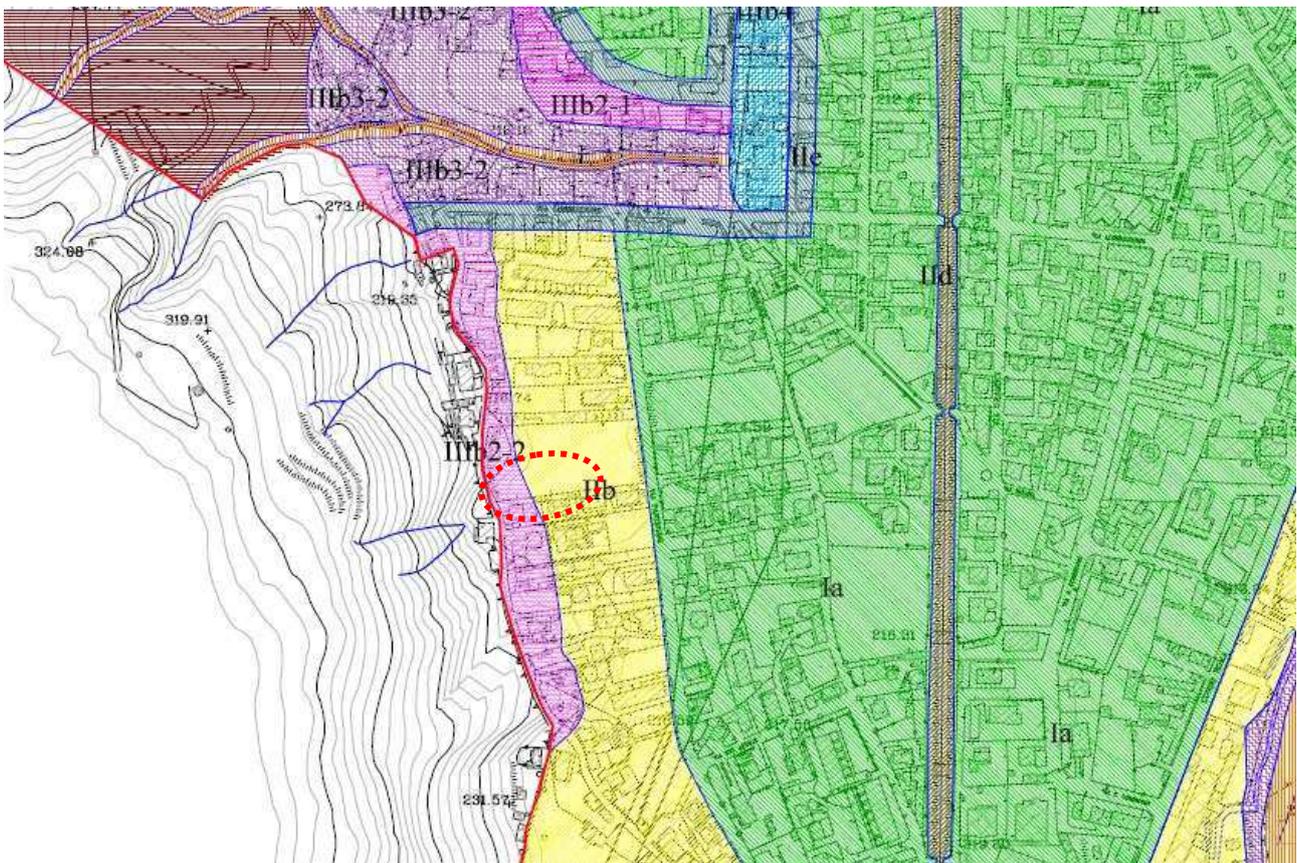


Figura 47: estratto, non in scala, Elaborato 10 del P.R.G.C. vigente - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.3.5.3. Carta forestale

L'area oggetto di V.P.3 non ricade in area boscata, come visibile dall'estratto della Carta Forestale regionale (ed. 2016), riportato di seguito.



Figura 48: estratto della Carta forestale Regione Piemonte (ed. 2016), scala 1: 4.000, su base BDTRE (scala 1: 10.000) con identificazione dell'area di intervento n. 4

6.4.5.4. Capacità d'uso del suolo

L'area della V.P.3 ricade, in parte, in classe d'uso 3 e, in parte, in classe d'uso 4; la destinazione d'uso di progetto non si discosta e/o interferisce con l'attuale uso del suolo assegnato.

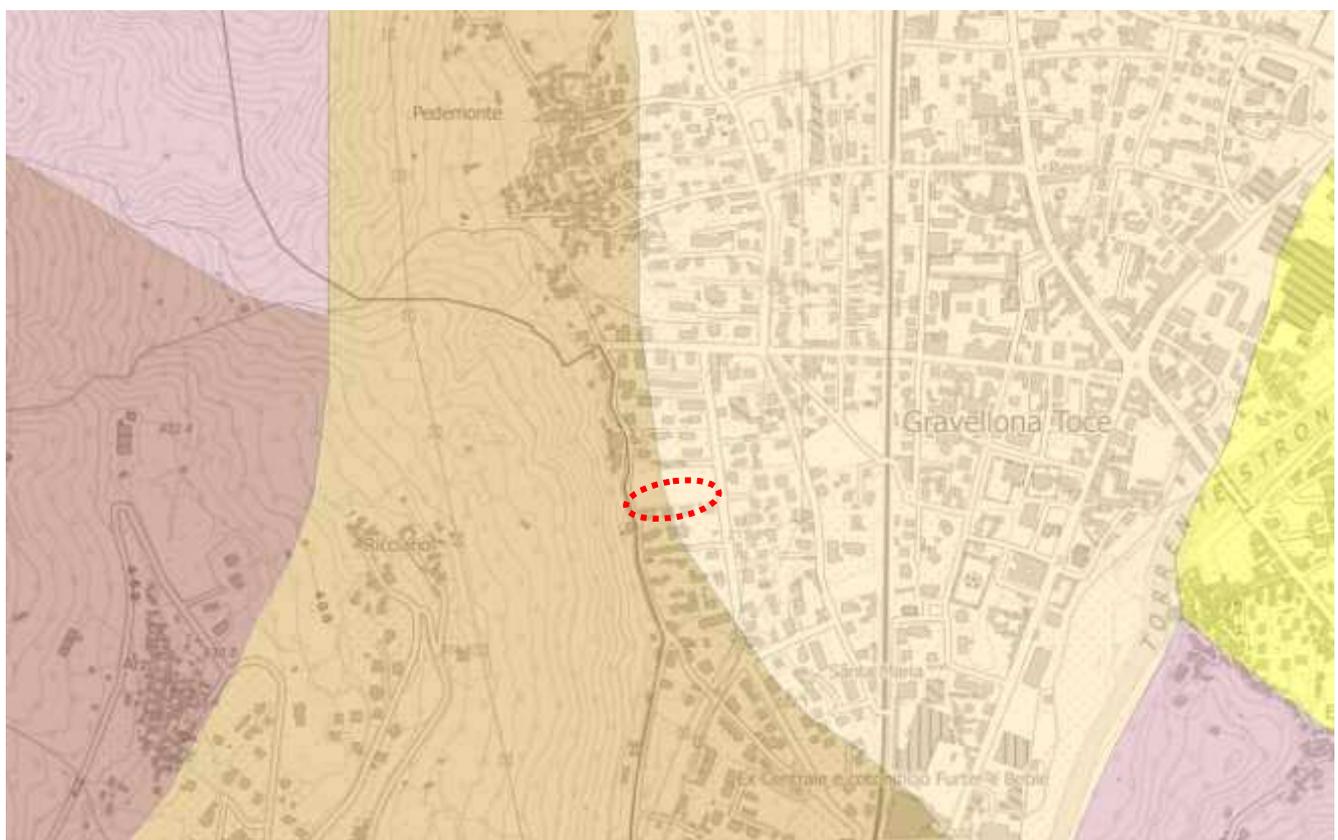


Figura 49: Capacità d'uso del suolo dell'area d'intervento (sc. 1:5.000, proporzioni nel documento: 49%). Base cartografica: BDTRE2021, sc. 1:10.000.

6.3.5.5. Consumo di suolo

L'area della Variante, rispetto alla lettura del consumo di suolo regionale, si configura come un'area inclusa nell'impronta di uso del suolo, in quanto area urbanizzata.

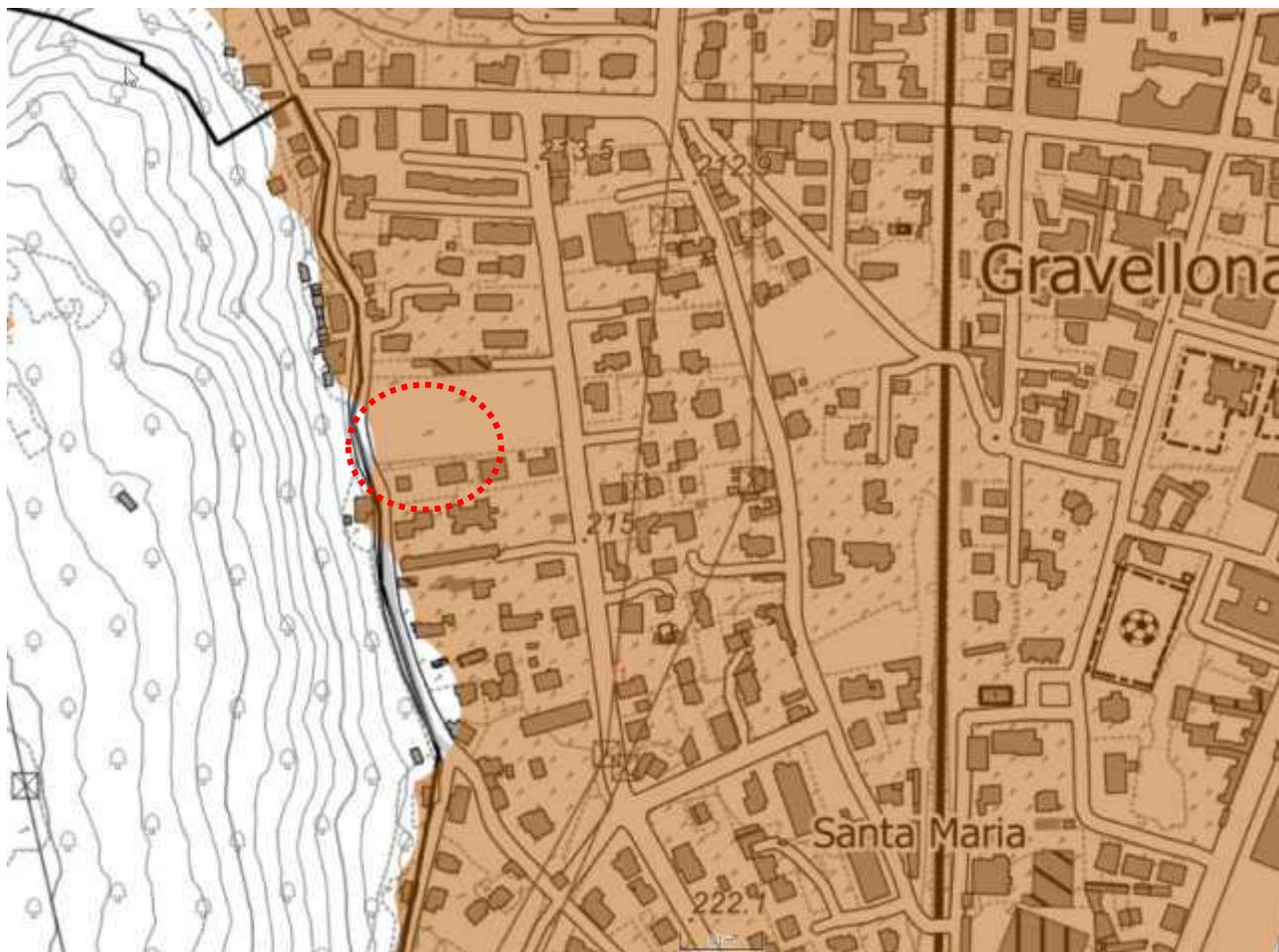


Figura50: Consumo di suolo 2013, sc. 1:3750 con proporzioni nel documento pari al 34. Base cartografica: BDTR2021, sc. 1:10.000.

6.3.5.6. Componente acque superficiali e sotterranee

Nei depositi di conoide, sui quali insiste l'area in variante, si instaura una falda freatica, che viene sfruttata ed emunta per scopi idropotabili attraverso pozzi comunali.

Il pozzo comunale, alimentante l'acquedotto cittadino, più prossimo all'area in esame, è quello situato al margine di Via Garibaldi.

In condizioni normali, la suddetta falda freatica, che alimenta anche pozzi privati, ha una soggiacenza dell'ordine di 5-6 m dal piano campagna; poiché la posizione dell'area oggetto di Variante urbanistica risulta prossima all'alveo del T. Strona, la soggiacenza della falda è legata principalmente alle variazioni di livello di tale corso d'acqua.

Il deflusso delle acque superficiali, sia, meteoriche, sia, provenienti dal settore di versante sovrastante, avviene, in parte, mediante corrivazione diffusa e, in parte, per infiltrazione nel sottosuolo.

Non è da escludere che, a seguito di eventi meteorici intensi e prolungati, nell'area oggetto delle previsioni urbanistiche, si possano formare temporanee zone di ristagno, dovute alla minore permeabilità

del terreno agrario di superficie, rispetto alla buona permeabilità che caratterizza i depositi alluvionali in posto, e alla quota parte del deflusso proveniente da monte.

6.3.5.7. Componente flora, fauna e biodiversità

L'area di intervento si configura in lotto di terreno privato, recintato e gestito a prato. Al suo interno sono state poste a dimora essenze arboree e arbustive con valore ornamentale. Lungo il perimetro sono presenti essenze arbustive, delle specie *Rhododendronjaponicum* e *Photinia*, a costituzione di fitte siepi; tra le essenze arboree ornamentali si identifica la presenza di *Laurusnobilis*, *Rhododendron* e alcuni esemplari di *Prunus* spp.

Di seguito viene riportata documentazione fotografica, riferita al mese di novembre 2022, utilizzata per la valutazione dell'intervento.



Dal punto di vista faunistico l'area, essendo limitrofa ad aree naturali boscate, pur essendo recintata, può essere occasionalmente frequentata da specie faunistiche silvestri, di avifauna e mammiferi. Il livello di biodiversità che caratterizza l'area è da ritenersi buona.

6.4.6. Componente paesaggio

Dal punto di vista archeologico l'area d'intervento non ricade nell'ambito delle aree a rischio archeologico, come da consultazione della "Tavola delle aree a rischio archeologico", parte integrante del P.R.G.C. vigente.

6.3.6.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Verificate le finalità del PTR, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTR stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.3.6.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Da consultazione del P.P.R. vigente e la Tavola P2 dei Beni Paesaggistici, di cui all'art. 142, comma 1, il territorio dell'area di intervento n. 4 non è interessato da alcun vincolo paesaggistico, così come evidente dall'estratto di mappa riportato di seguito.

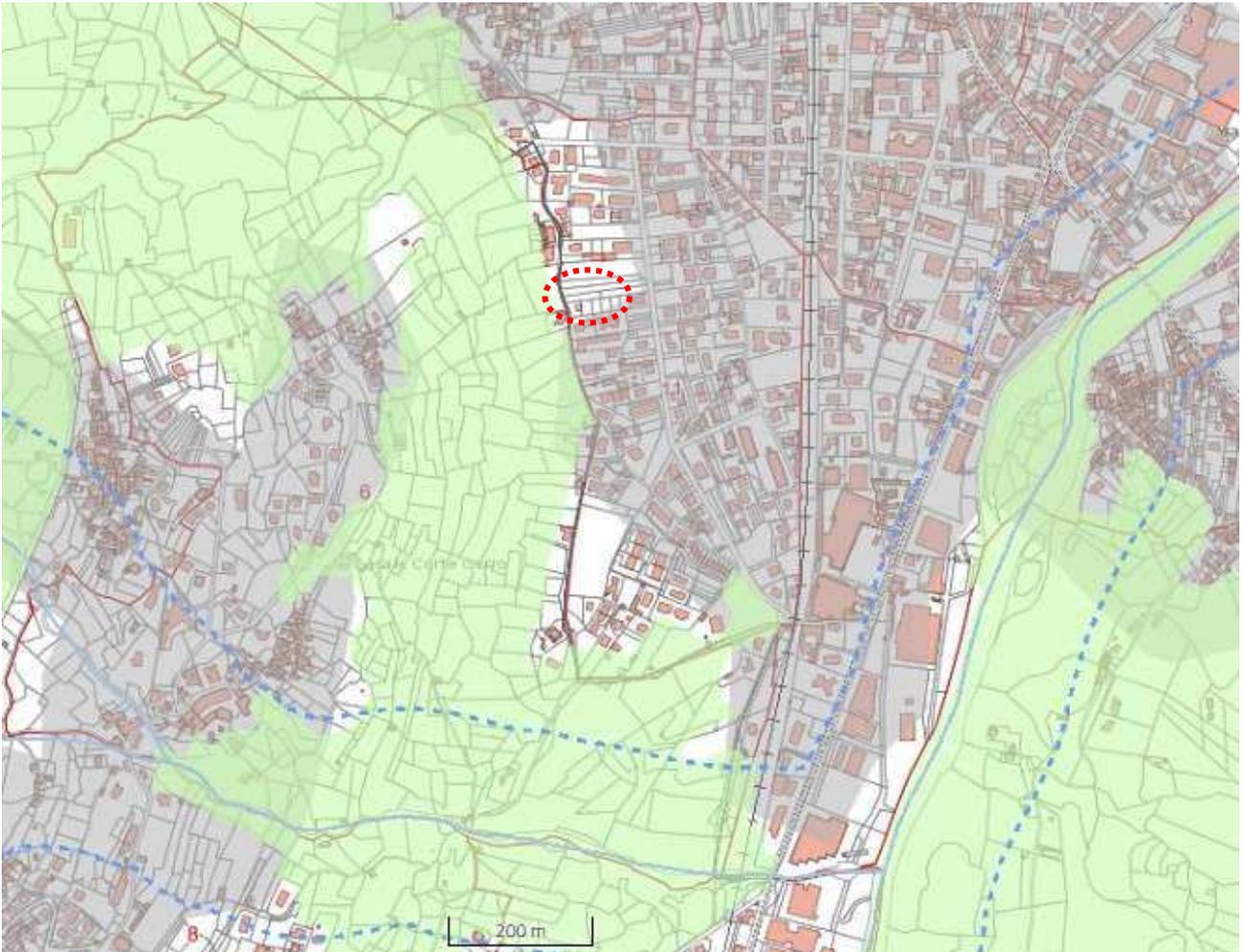


Figura 51: Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" – P.P.R. Piemonte

Le componenti paesaggistiche che interessano l'area di intervento sono le aree urbane consolidate m.i.3 (art.35 NdA).



Figura 52: Estratto Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" – P.P.R. Piemonte

6.3.6.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Verificate le finalità del PTA, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTA stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.3.6.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il P.R.G. vigente del Comune di Gravellona Toce, approvato con D.G.R. n. 28-2948 del 22-02-2016, risulta essere adeguato ai disposti del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) con conseguente condivisione del quadro del dissesto.

La cartografia di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica predisposta alla scala di Piano dall'estensore del P.R.G. e redatta secondo la metodologia promossa dalla CPGR n. 7/LAP/1996 e successiva NTE/1999, suddivide il territorio comunale, relativamente alle problematiche di tipo geologico, in classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica e riporta le Fasce Fluviali del F. Toce di cui alla "Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", approvata con D.P.C.M. del 10-12-2004 (cfr. precedente Figura 14).

Dall'analisi della suddetta cartografia, si evince come l'area oggetto di Variante urbanistica non ricada all'interno delle Fasce Fluviali.

Per quanto riguarda il P.G.R.A., la previsione in esame ricade in area "R2 – rischio moderato".

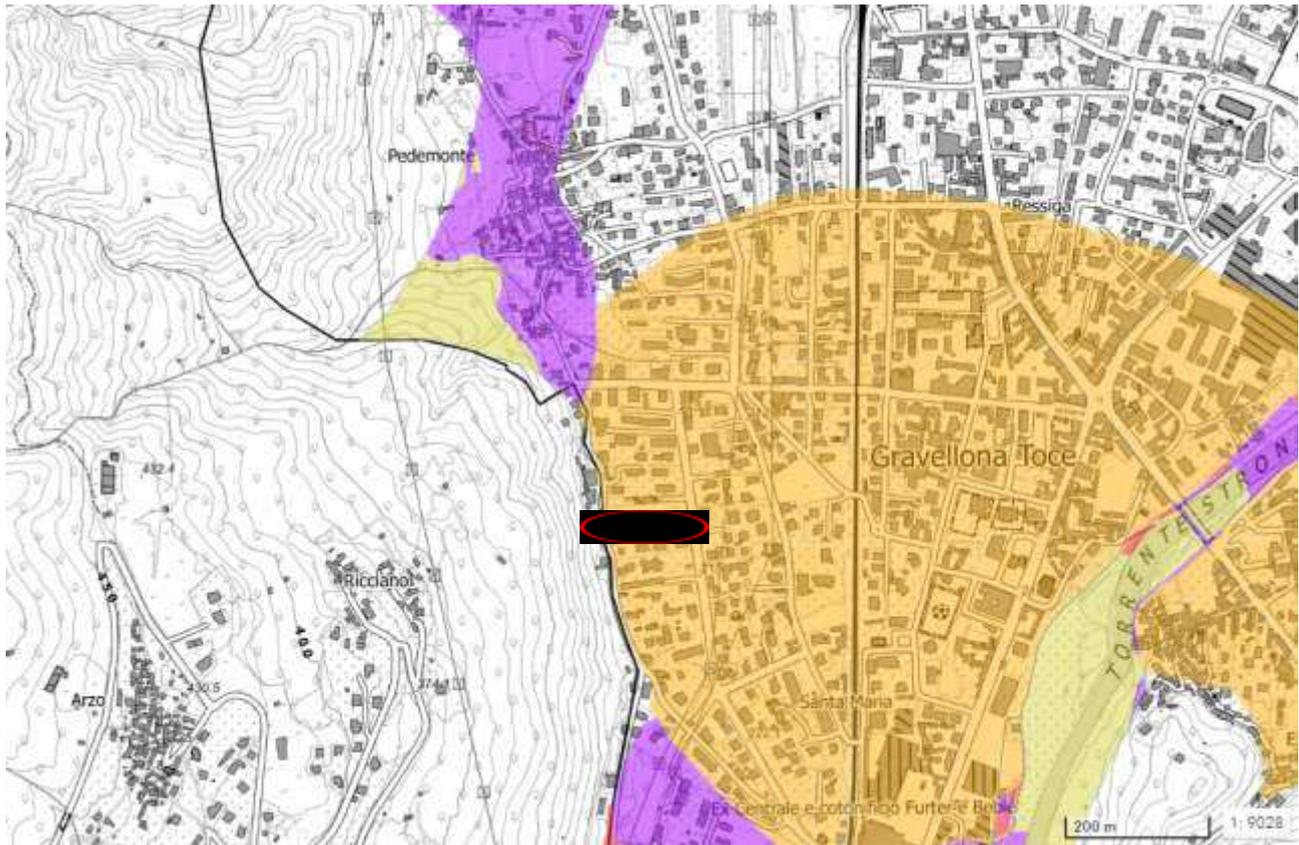


Figura 53:PGRA2021. L'area d'intervento è indicata con circolo di colore rosso.

6.3.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico

L'area di intervento risulta dotata di opere di urbanizzazione primaria in collegamento diretto alla rete pubblica. All'area si accede direttamente tramite la strada comunale di Via Martiri.

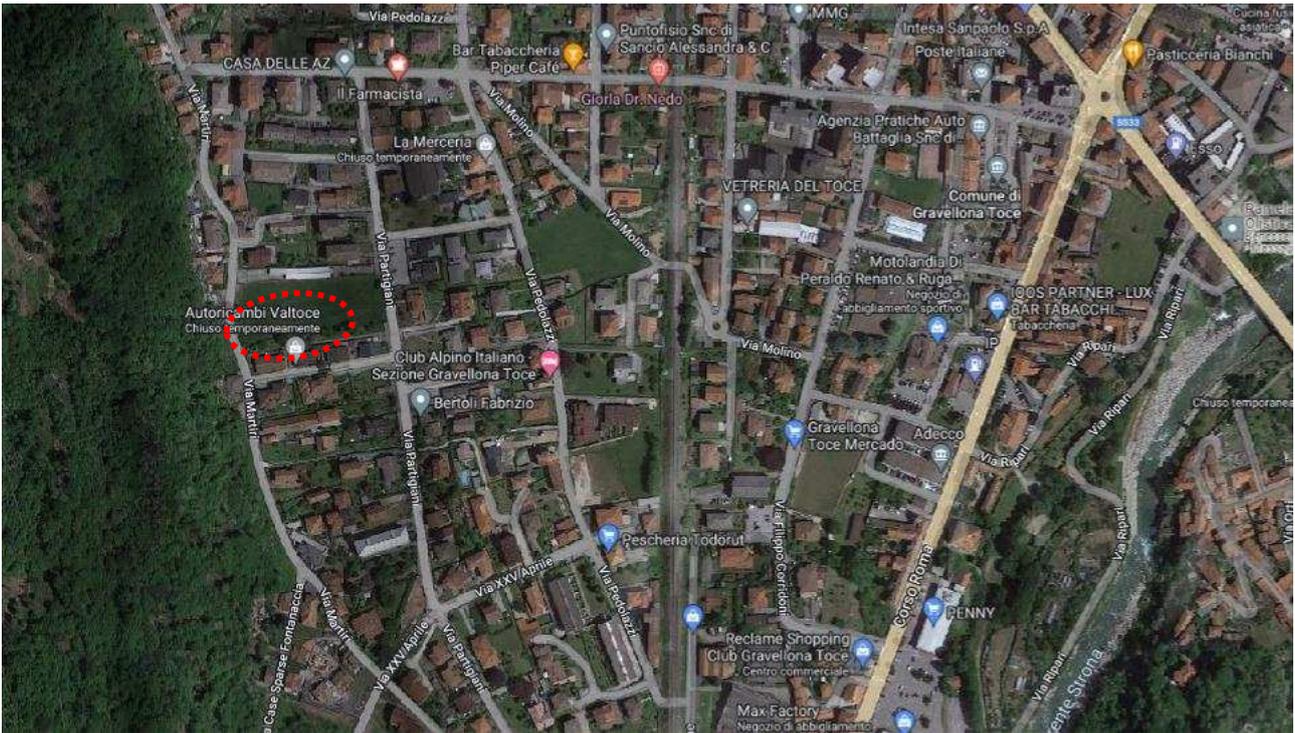


Figura 54:Accessi all'area della V.P.3. Base cartografica: Ortofoto Google Maps.

6.3.8. Componente salute umana

6.3.8.1. Rumore e inquinamento acustico

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica approvato, ai sensi della L.R. n. 52/2000, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 15/05/2004.

In riferimento a tale strumento, l'area della Variante ricade in Casse III (Area di tipo misto), ovvero in "aree interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

L'intervento a progetto risulta compatibile con lo stato di fatto.

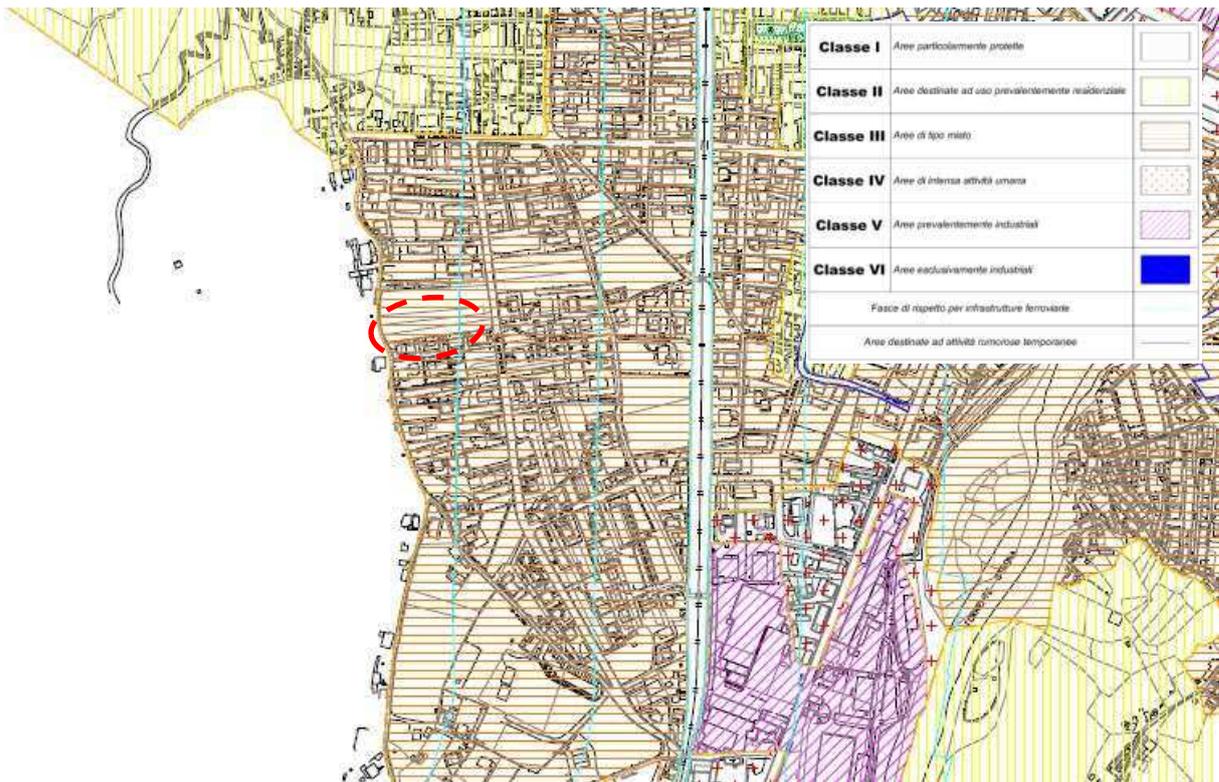


Figura 55: Estratto, non in scala, Tavola 1 – Fase IV Carta dell'azzoneamento acustico (scala 1: 10.000).

6.3.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

Nell'area della V.P.3, come indicato per l'intero territorio comunale (cfr. paragrafo 5.7), non risultano insediate "Attività Seveso" e non risultano presenti "aree di esclusione" connesse con tali attività.

6.3.10. Elettromagnetismo

La superficie in variante non risulta essere inclusa in aree sottoposte a campi magnetici, di impatto da elettrodotti né da radiofrequenze, come illustrato nella mappa seguente (Geoportale ARPA Piemonte - <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/>).

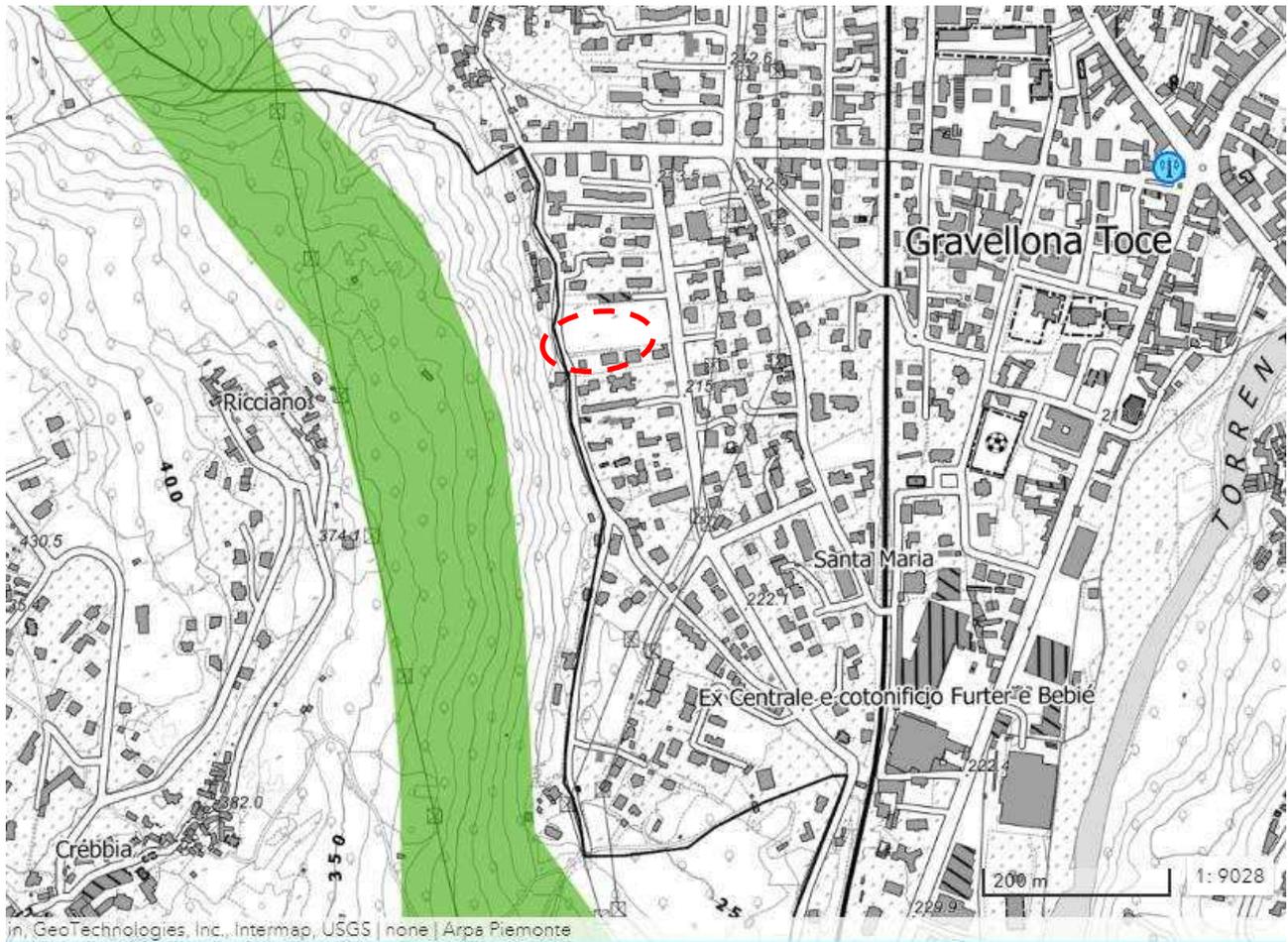


Figura 56: Estratto Geoportale Arpa Piemonte – Campi elettromagnetici. Base BDTR, scala 1: 10.000.

6.3.11. Componente rifiuti

Nel Comune di Gravelona Toce, viene adottata la raccolta differenziata e dalla consultazione dei dati, in relazione all'anno 2019, emergono i dati di cui alla Figura 13.

6.4 INTERVENTO N. 5

6.4.1. Localizzazione geografica

L'intervento n. 5 si colloca all'interno di un contesto urbanizzato, su di un'area di 2.020 mq, interposta tra la Via Cantarana (Sud) e la Via Nuova (Nord). La superficie è identificata al figlio n. 10, mappali n. 1116 e 117 del C.T. di Gravellona Toce.

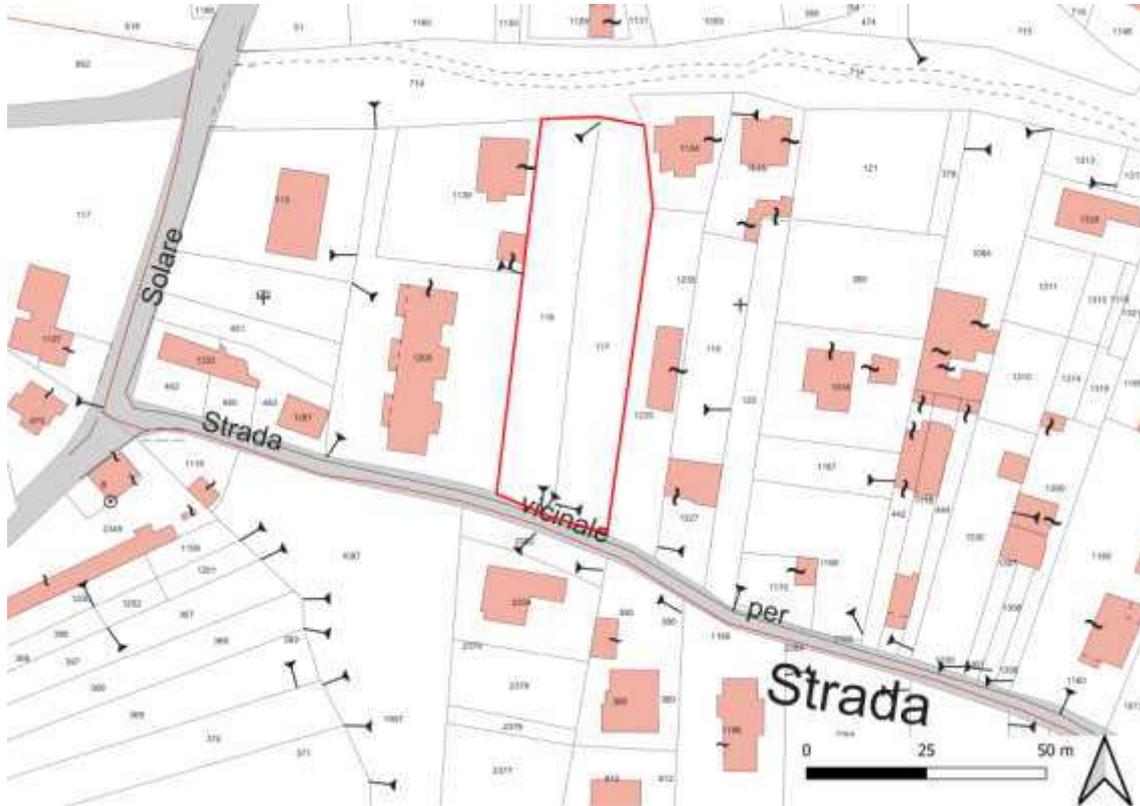


Figura 57: estratto catastale, scala 1:1000, con evidenza dei mappali costituenti l'intervento 5 della V.P.3



Figura 58: estratto BDTRE, scala 1:1000, con identificazione dell'area di intervento n. 5



Figura 59: estratto ortofoto (Google Satellite), scala 1:1000, con identificazione dell'area di intervento n. 5

6.4.2. Destinazione d'uso dell'area

Allo stato attuale la superficie è destinata ad aree di completamento residenziale (art. 22 NdA) con annessa area a spazi pubblici standard – parcheggio (art. 19 NdA).

La variante prevede una diversa localizzazione, nell'ambito del lotto di intervento, delle aree per dotazioni territoriali – standard parcheggi, attualmente interamente disposte su Via Nuova, e in variante proposte, a parità di superficie, anche sulla Via Cantarana.

6.4.3. Caratteristiche dell'intervento

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa, come da relazione illustrativa, delle caratteristiche dell'intervento a progetto.

PROGETTO	<u>Oggetto della variante:</u> diversa localizzazione, nell'ambito del lotto di intervento, delle aree per dotazioni territoriali – standard parcheggi, attualmente interamente disposte su Via Nuova, e in variante proposte, a parità di superficie, anche sulla Via Cantarana.	
	<u>Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR):</u> mq. 0 area già azionata dal PRGC	
	<u>Standard urbanistici:</u> area destinata a standard	
	<u>Destinazione variante:</u> area per servizi sociali e attrezzature pubbliche e ad uso pubblico per gli insediamenti residenziali (art.19 NdA)	
	<u>Variazioni cartografiche:</u> tavola P3a fg.2	
	<u>Variazioni normative:</u> -----	
	<u>Dati quantitativi – parametri:</u>	
	Variazioni della capacità insediativa residenziale (V = mc)	0
	(abitanti = n) ^(*)	0
	Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0	
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0	
<u>Variazioni superfici aree normative:</u> nessuna variazione di superficie	0	

6.4.4. Componente aria

L'area oggetto delle previsioni di Piano si localizza in un contesto residenziale, caratterizzato da moderato traffico locale. Pertanto, gli inquinanti presenti nel contesto in esame sono da ricondursi a quest'unica sorgente, e si caratterizzano in anidride carbonica (CO₂), CO₂equivalente (CO₂e), composti organici volatili non metanici (NMVOC) e particolato, di cui polveri fini di diametro ≤ 10μ (PM10) e polveri fini di diametro ≤ 2,5μ (PM2,5).

6.4.5. Componente suolo e sottosuolo

6.4.5.1. Geologia, geomorfologia

La zona interessata dalle previsioni della V.P.3 è localizzata nella fascia di transizione tra l'ampia conoide stabilizzata del T. Strona, passante, verso Nord, nel potente materasso alluvionale del fondovalle, legato alla dinamica deposizionale del F. Toce.

L'area in esame, dal punto di vista litologico, è caratterizzata prevalentemente dagli spessi depositi alluvionali recentilegati alla dinamica del F. Toce, nei quali, sia pure in maniera discontinua, possono rinvenirsi sedimenti a granulometria più grossolana derivanti dalla dinamica deposizionale del T. Strona: sabbie medie e sabbie fini, localmente sabbie debolmente ghiaiose, con presenza di lenti a composizione prevalentemente limosa; la potenza di tali depositi alluvionali medio-fini, tende ad aumentare, man mano che ci si sposta verso l'incisione del F. Toce.

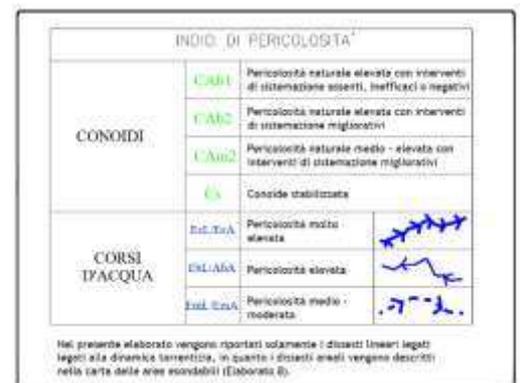
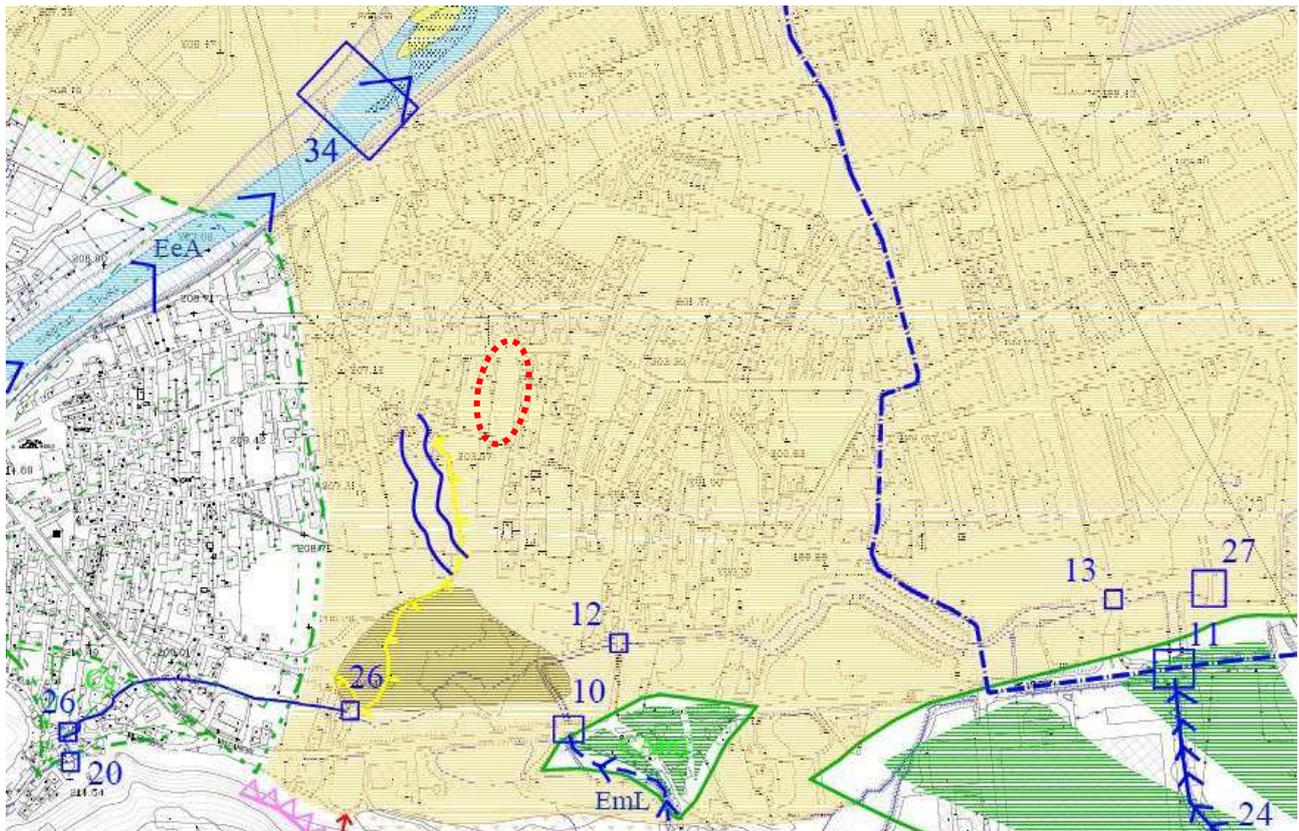


Figura 60: estratto, non in scala, Elaborato 4 del P.R.G.C. vigente - Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e reticolo idrico minore (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.4.5.2. Pericolosità geomorfologica

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e idrogeologica, l'area interessata dalle previsioni urbanistiche è posta in Classe IIb, riguardante Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione e il rispetto di moderati accorgimenti tecnici e realizzabili all'interno del singolo lotto oggetto dell'intervento.

La previsione di Piano, in considerazione della sua entità e tipologia (ridistribuzione delle dotazioni territoriali - standard parcheggi) risulta coerente con la normativa geologica di Piano.

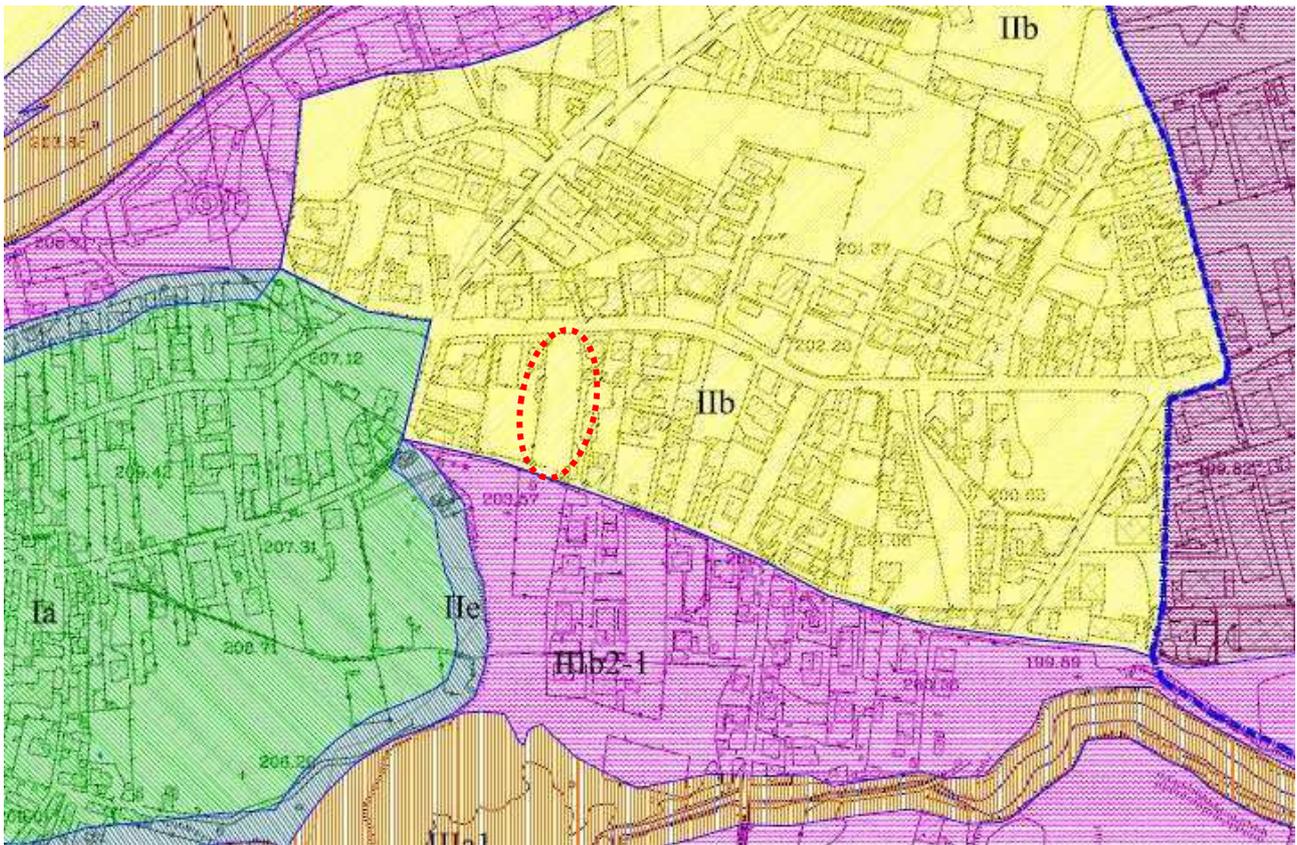


Figura 61: estratto, non in scala, Elaborato 10 del P.R.G.C. vigente - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1: 5.000) con identificazione dell'area dell'intervento

6.4.5.3. Carta forestale

L'area oggetto di V.P.3 non ricade in area boscata, come visibile dall'estratto della Carta Forestale regionale (ed. 2016), riportato di seguito.



Figura 62: estratto della Carta forestale Regione Piemonte (ed. 2016), scala 1: 3.000, su base BDTRE (scala 1: 10.000) con identificazione dell'area di intervento n. 5

6.4.5.4. Capacità d'uso del suolo

L'area della V.P.3 ricade in classe d'uso 2; classe caratterizzata da limitazioni moderate, a riduzione parziale delle produttività e con la richiesta di pratiche conservative. Nella fattispecie dell'intervento in esame, la variante a progetto non prevede una modificazione dell'attuale capacità d'uso del suolo.

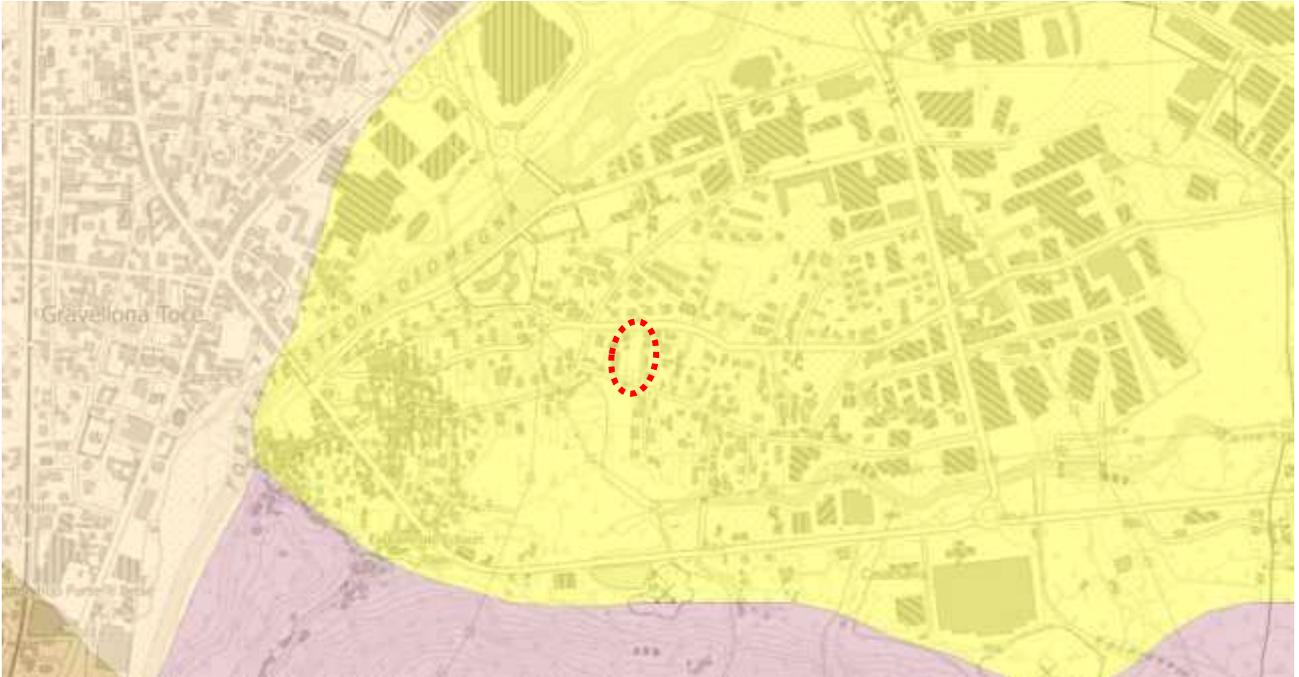


Figura 63: Capacità d'uso del suolo dell'area d'intervento (sc. 1:5.000, proporzioni nel documento: 38 %). Base cartografica: BDTRE2021, sc. 1:10.000.

6.4.5.5. Consumo di suolo

L'area della Variante, rispetto alla lettura del consumo di suolo regionale, si configura come un'area inclusa nell'impronta di uso del suolo, in quanto area urbanizzata.



Figura 64: Consumo di suolo 2013, sc. 1:3750 con proporzioni nel documento pari al 34. Base cartografica: BDTRE2021, sc. 1:10.000.

6.4.5.6. Componente acque superficiali e sotterranee

Nei depositi di conoide, sui quali insiste l'area in variante, si instaura una falda freatica, che viene sfruttata ed emunta per scopi idropotabili attraverso pozzi comunali.

Il pozzo comunale, alimentante l'acquedotto cittadino, più prossimo all'area in esame, è quello situato al margine di Via XX Settembre.

In condizioni normali, la suddetta falda freatica, che alimenta anche pozzi privati, ha una soggiacenza dell'ordine di 5-6 m dal piano campagna; poiché la posizione dell'area oggetto di Variante urbanistica risulta compresa tra l'alveo del T. Strona e l'incisione del F. Toce, la soggiacenza della falda è legata principalmente alle variazioni di livello di tali corsi d'acqua.

Non è da escludere che, a seguito di eventi meteorici intensi e prolungati, nell'area oggetto delle previsioni urbanistiche, si possano formare temporanee zone di ristagno, dovute alla minore permeabilità del terreno agrario di superficie, rispetto alla buona permeabilità che caratterizza i depositi alluvionali in posto.

6.4.5.7. Componente flora, fauna e biodiversità

L'area di intervento si configura in lotto di terreno privato, gestito a prato da sfalcio. I confini perimetrali posti a Sud e a Nord sono adiacenti, rispettivamente alle strade comunali di Via Canatrana e Via Nuova, dalle quali risulta spazialmente diviso da un muro a secco in granito, di altezza inferiore ai 0,80 m, con annessa dimora di esemplari arborei di *Robinia pseudoacacia*, in filare, recentemente tagliati "a sgomollo". Nel complesso tali strutture, e annessa vegetazione, risultano abbandonate e ammalorate.

I confini posti a Est e Ovest del lotto sono costituiti da muretti in cemento con rete perimetrale di delimitazione rispetto lotti di proprietà di terzi.

Di seguito viene riportata documentazione fotografica, riferita al mese di novembre 2022, utilizzata per la valutazione dell'intervento.





La fauna ospitata è costituita da specie antropiche e sinatropiche o che tollerano la presenza dell'uomo; si tratta in particolare di piccola avifauna (merlo, passero ecc.), legata alla presenza di edifici. Nel complesso l'area non si presta alla sosta, alla riproduzione e al rifugio della fauna di qualsiasi genere. L'unità eco sistemica interessata dalle opere è quella definita come "Ecosistema antropico" posto a stretto contatto con superfici costituite da "Aree vegetate ad utilizzo antropico".

Per tutto questo il livello di biodiversità presente nell'area è alquanto ridotto.

6.4.6. Componente paesaggio

Dal punto di vista archeologico l'area d'intervento non ricade nell'ambito delle aree a rischio archeologico, come da consultazione della "Tavola delle aree a rischio archeologico", parte integrante del P.R.G.C. vigente.

6.4.6.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Verificate le finalità del PTR, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluenza rispetto agli obiettivi contenuti nel PTR stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.4.6.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Da consultazione del P.P.R. vigente e la Tavola P2 dei Beni Paesaggistici, di cui all'art. 142, comma 1, il territorio dell'area di intervento n. 5 è interessato dal vincolo di cui alla lettera c) "territori in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua", così come evidente dall'estratto di mappa riportato di seguito.

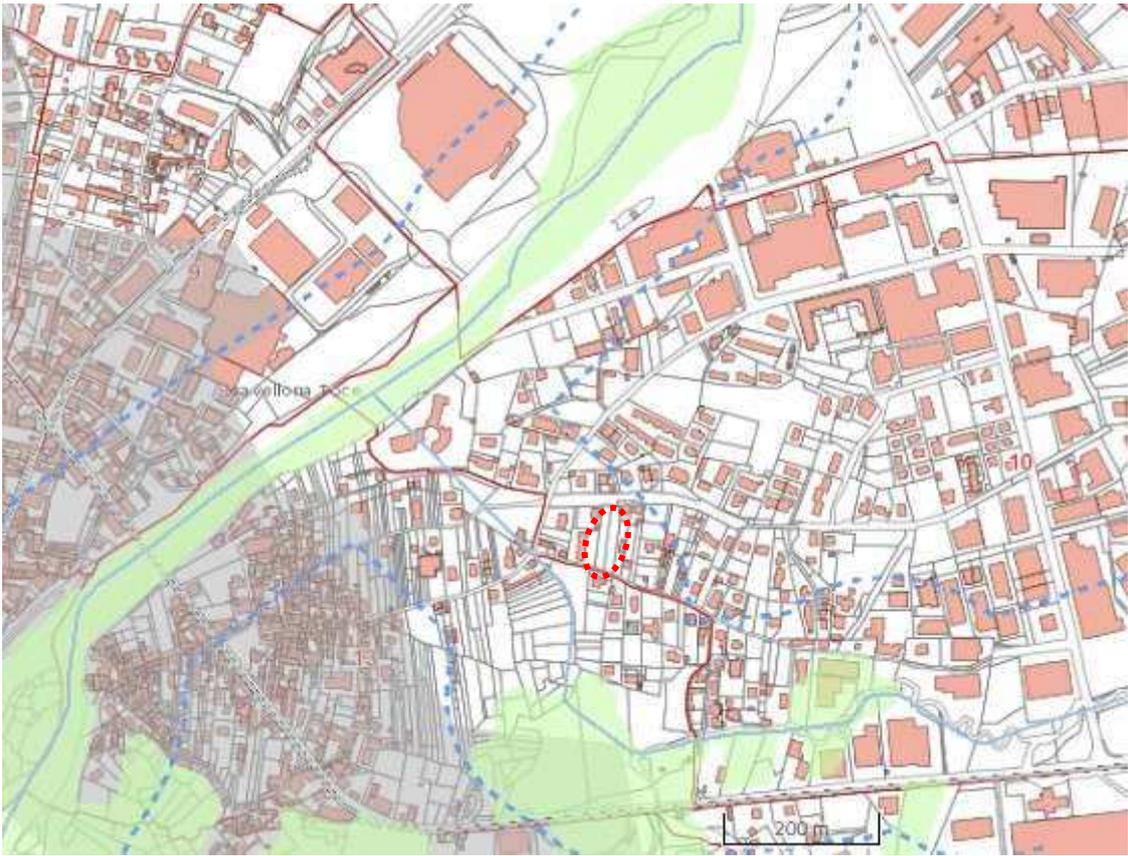


Figura 65: Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" – P.P.R. Piemonte

Tuttavia, si tratta di un vincolo derivato dal passaggio di un corso d'acqua che, allo stato attuale, non è fisicamente visibile; il suo passaggio non risulta dalla consultazione degli originali di impianto catastale (Fig. 66a) e tavola P2A dei vincoli descritti da P.R.G.C. vigente (Fig. 66b), i cui estratti vengono riportati di seguito

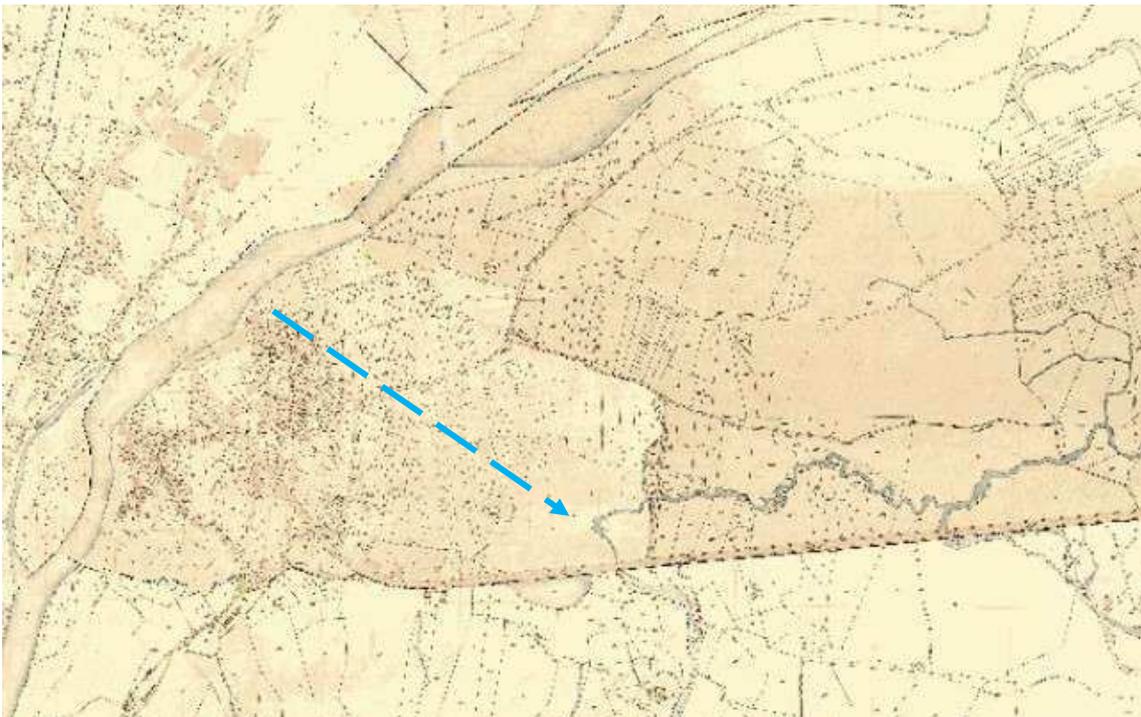


Figura 66a: Estratto Originali di impianto catastale (Geoportale Regione Piemonte)

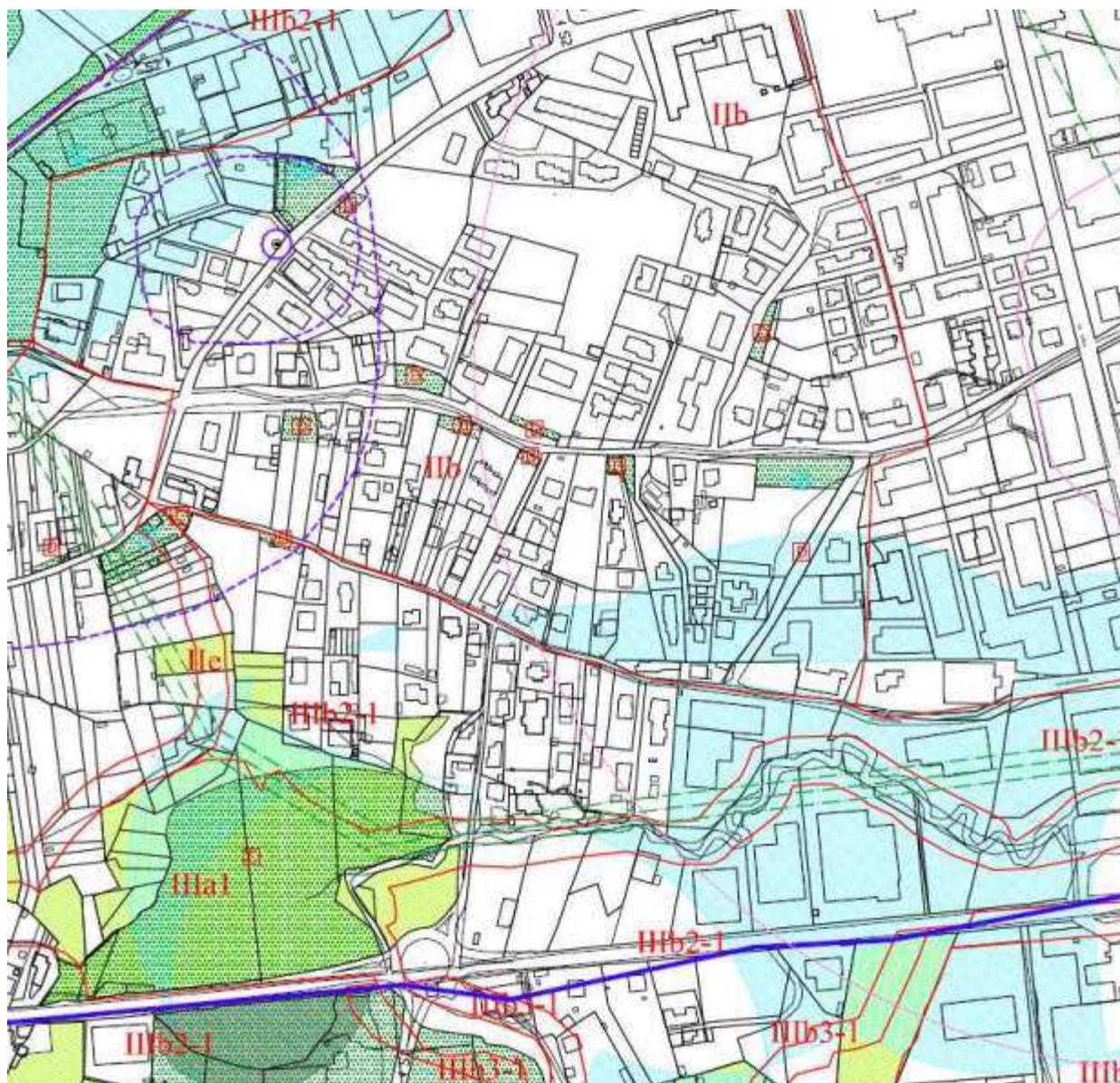


Figura 66b: Estratto PRGC Tav. P2A dei Vincoli, fig. 20

Le componenti paesaggistiche che interessano l'area di intervento sono la zona fluviale interna (art. 14 NdA) – derivato dal passaggio del corso d'acqua che, allo stato attuale, non è fisicamente presente - e da tessuti discontinui suburbani m.i.4 (art. 36 NdA).



Figura 67: Estratto Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" – P.P.R. Piemonte

6.4.6.3. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Verificate le finalità del PTA, è possibile affermare che l'attuazione della previsione urbanistica sia ininfluente rispetto agli obiettivi contenuti nel PTA stesso e comunque non in contrasto con essi.

6.4.6.4. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il P.R.G. vigente del Comune di Gravellona Toce, approvato con D.G.R. n. 28-2948 del 22-02-2016, risulta essere adeguato ai disposti del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) con conseguente condivisione del quadro del dissesto.

La cartografia di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica predisposta alla scala di Piano dall'estensore del P.R.G. e redatta secondo la metodologia promossa dalla CPGR n. 7/LAP/1996 e successiva NTE/1999, suddivide il territorio comunale, relativamente alle problematiche di tipo geologico, in classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica e riporta le Fasce Fluviali del F. Toce di cui alla "Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", approvata con D.P.C.M. del 10-12-2004 (cfr. precedente Figura 14).

Dall'analisi della suddetta cartografia, si evince come l'area oggetto di Variante urbanistica non ricada all'interno delle Fasce Fluviali.

Per quanto riguarda il P.G.R.A., la previsione in esame non ricade in alcuna classificazione di rischio, come osservabile dall'estratto riportato in Figura 83.

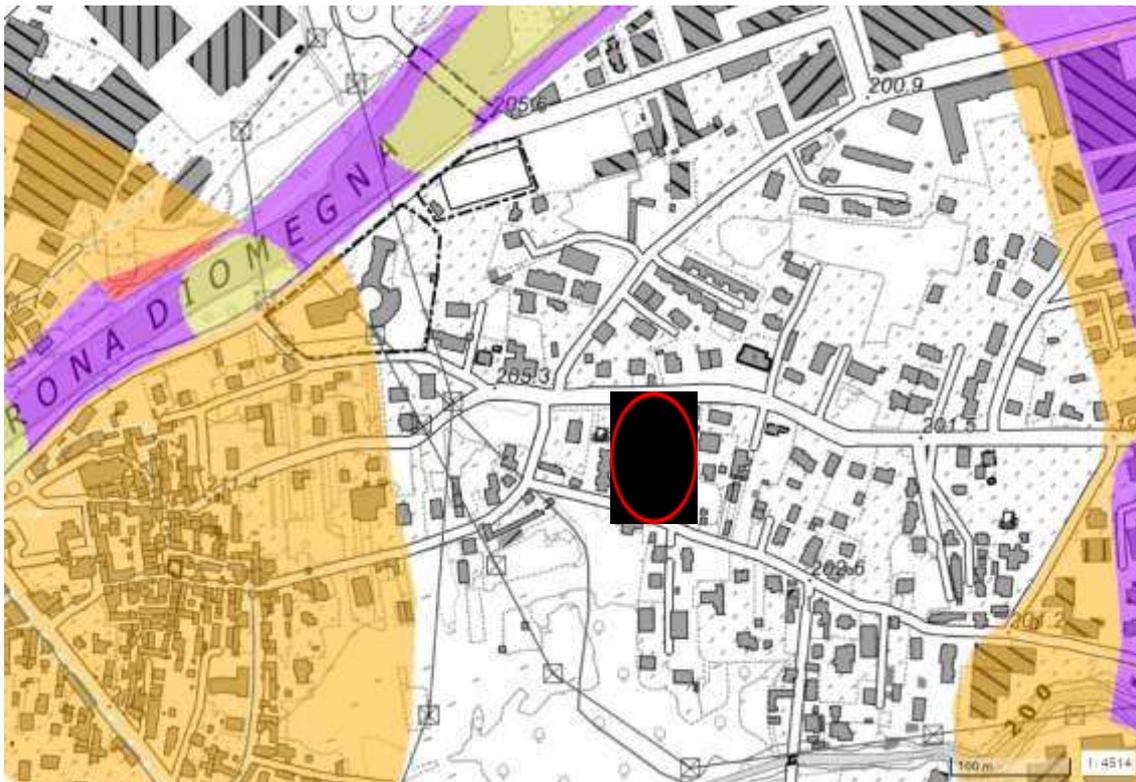


Figura 68:PGRA2021. L'area d'intervento è indicata con circolo di colore rosso.

6.4.7. Componente urbanizzazione, infrastrutture e traffico

L'area di intervento risulta dotata di opere di urbanizzazione primaria in collegamento diretto alla rete pubblica. All'area si accede direttamente tramite le strade comunali di Via Nuova (Nord) e Via Cantarana (Sud).

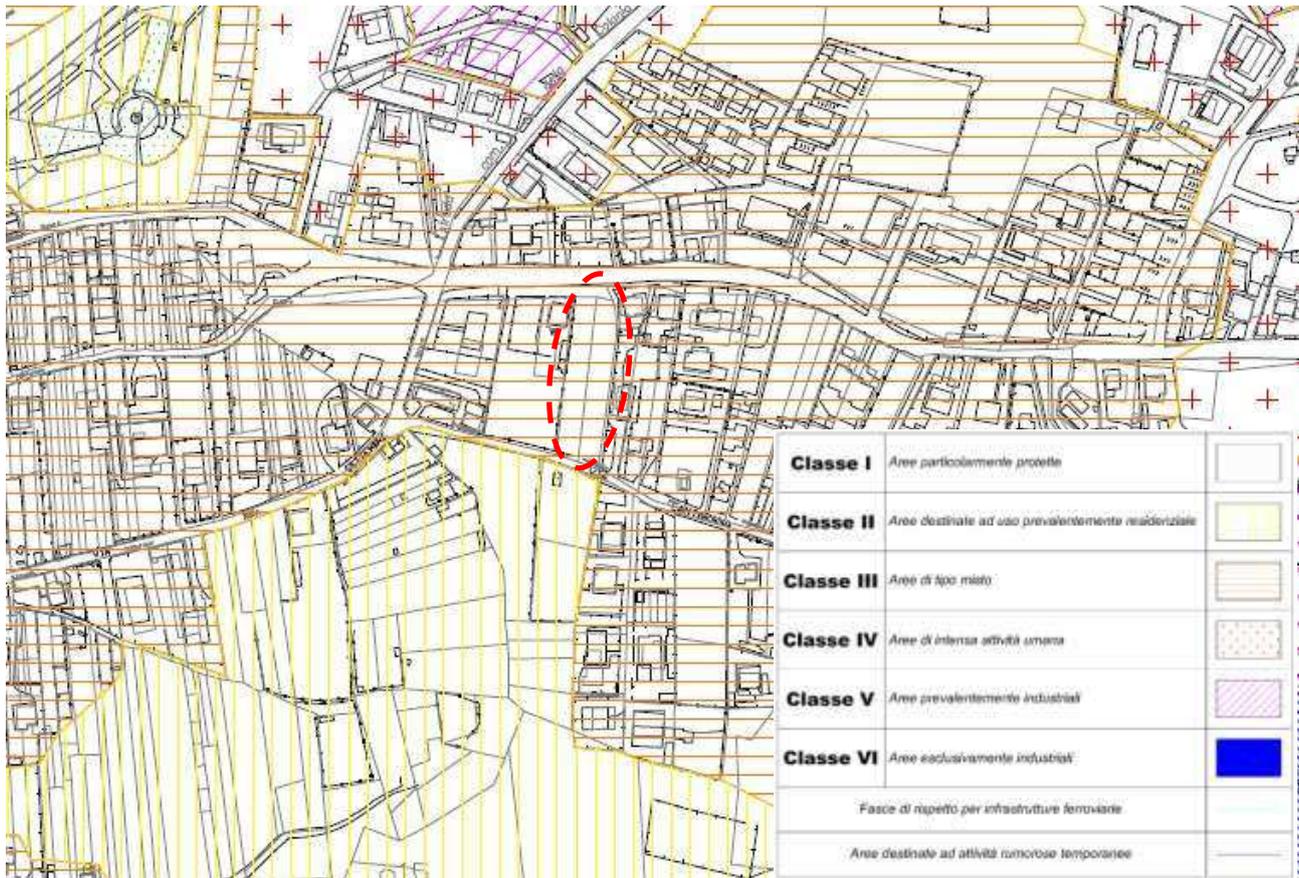


Figura 70: Estratto, non in scala, Tavola 1 – Fase IV Carta dell’azzonamento acustico (scala 1: 10.000).

6.4.9. Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

Nell’area della V.P.3, come indicato per l’intero territorio comunale (cfr. paragrafo 5.7), non risultano insediate “Attività Seveso” e non risultano presenti “aree di esclusione” connesse con tali attività.

6.4.10. Elettromagnetismo

La superficie in variante non risulta essere inclusa in aree sottoposte a campi magnetici, di impatto da elettrodotti né da radiofrequenze, come illustrato nella mappa seguente (Geoportale ARPA Piemonte - <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/>).

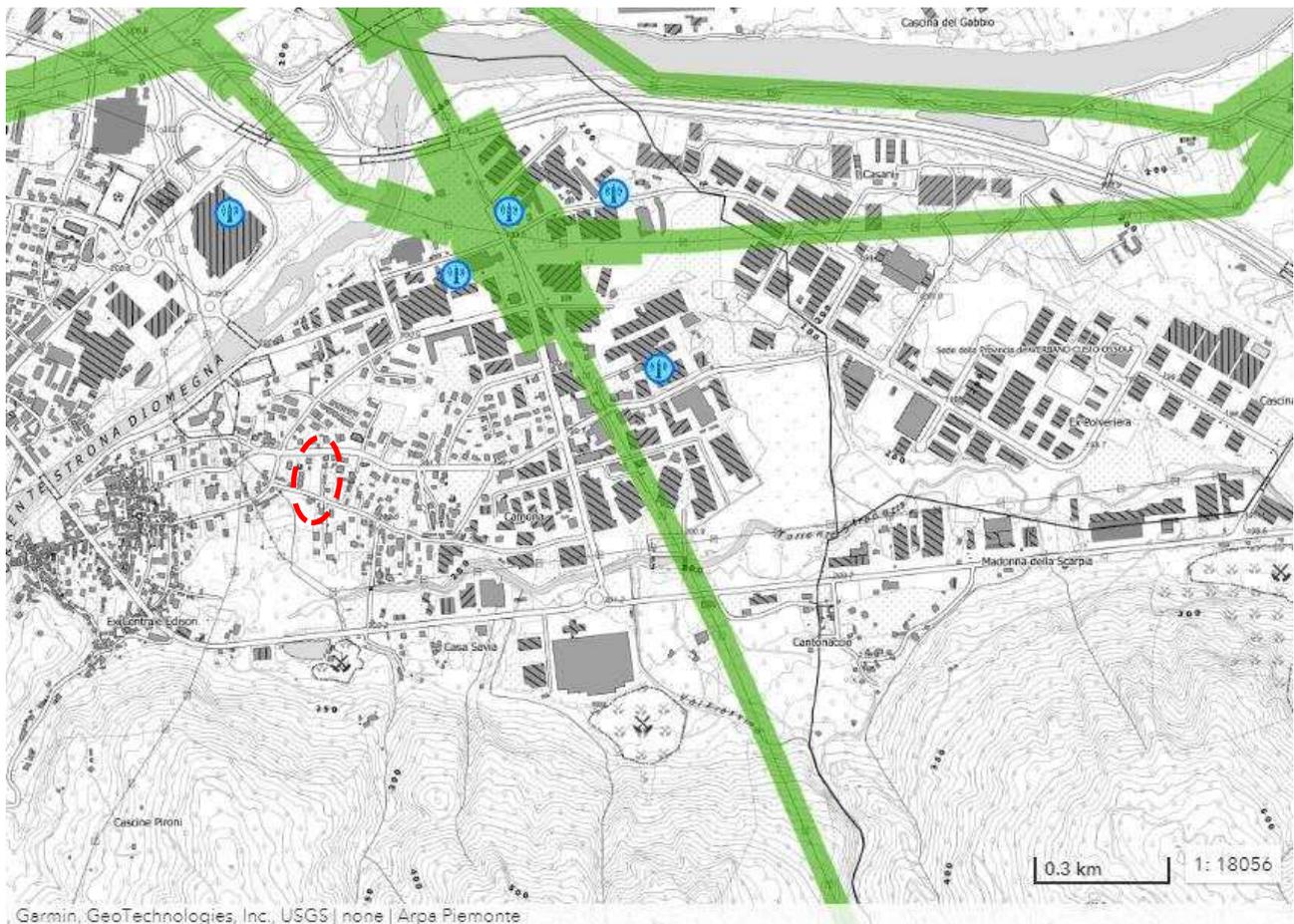


Figura 71: Estratto Geoportale Arpa Piemonte – Campi elettromagnetici. Base BDTRE, scala 1: 10.000.

6.4.11. Componente rifiuti

Nel Comune di Gravellona Toce, viene adottata la raccolta differenziata e dalla consultazione dei dati, in relazione all'anno 2019, emergono i dati di cui alla Figura 13.

7. ANALISI E VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

7.1 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

All'interno del P.T.R. vigente, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, in sostituzione del precedente PTR del 1997, il Comune di Gravellona Toce è identificato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n. 2 di Verbania Laghi. Nell'ipotesi di aggregazione per sub ambiti viene identificato al n. 2.7 insieme ai Comuni di Omegna e Casale Corte Cerro.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale, quali la valorizzazione del territorio, le risorse e produzioni primarie, la ricerca, la tecnologia, le produzioni industriali, i trasporti e la logistica e, infine, il turismo. Nella scheda che segue sono evidenziate le linee d'azione prevalenti per l'AIT n. 2 – Verbania Laghi, da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale, che costituiscono gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste all'interno della AIT, in riferimento all'estratto cartografico riportato in Figura 6.

AIT.2 - Verbania - Laghi

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromeo, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa.</p> <p>Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce).</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobbio, Cannero, Griffa e Verbania.</p> <p>Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce.</p> <p>Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative.</p> <p>Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri.</p> <p>Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno.</p> <p>Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Presenza del Distretto dei casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design.</p> <p>Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. <p>La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovralocali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); - i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; - i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). <p>Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.</p>

Dalla verifica di tutti gli interventi di V.P.3, in relazione alla pianificazione e agli obiettivi contenuti nel P.T.R., si ritiene che l'attuazione prevista non si ponga in contrasto ai contenuti del Piano. Gli interventi proposti sono indirizzati a favorire l'insediamento di attività economiche correlate con il turismo, a potenziare la dotazione di attrezzature tecnologiche e di spazi dedicati alla fruizione pubblica, si pongono in coerenza con gli obiettivi enunciati dal PTR.

7.1.1. Consumo di suolo

Per quanto riguarda il tema del contenimento al nuovo consumo di suolo, di cui all'art. 31 delle NdA, e con riferimento all'art. 31 del P.T.R. approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, si riporta quanto indicato nella Relazione illustrativa, relativamente alla sottoposizione della presente variante alle verifiche sulle previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo.

Le verifiche vengono condotte con riferimento al volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edito dalla Regione Piemonte nel mese di maggio 2015 approvato con DGR 34-1915 del 27.7.2015, che riporta per il Comune di Gravellona Toce i seguenti dati riferiti agli indici di misurazione del fenomeno come descritti nel volume medesimo, da considerarsi indicativi in quanto determinati attraverso una metodologia di misurazione a scala regionale e provinciale:

CSU – indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata	ha 266 pari al 18,71% della superficie territoriale
CSI – indice di consumo del suolo da superficie infrastrutturata	ha 15 pari al 1,08% della superficie territoriale
CSR – indice di consumo del suolo reversibile	ha 3 pari al 0,21% della superficie territoriale
CSC = indice di consumo di suolo irreversibile	CSU + CSI ha 284 pari al 19,98% della superficie territoriale

Il calcolo, per le motivazioni sopra descritte, viene operato esclusivamente per l'area di cui all'intervento n. 3, per la quale la variante prevede una destinazione a spazio pubblico in luogo di un'area in edificata, attualmente a destinazione agricola. La superficie interessata, ancorché destinata a verde pubblico e come tale non finalizzata a significativi interventi di impermeabilizzazione del suolo, è pari a mq. 11.550 = Ha 1,16. Per cui, l'incremento CSU è pari a $1,16/266 = 0,44\%$, < **3%** di cui all'art.31 del PTR.

7.2 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

7.2.1. Ambiti di Paesaggio

Nella fattispecie dell'ambito n. 14 "Lago d'Orta" tra i fattori strutturanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce troviamo la linea ferroviaria storica Novara - Domodossola con ponti, viadotti, gallerie e stazioni; tra i fattori caratterizzanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce non sono individuati specifici fattori; tra i fattori qualificanti d'ambito che interessano il territorio di Gravellona Toce non sono individuati specifici fattori. Per quanto riguarda il paragrafo dedicato alle dinamiche in atto che interessano l'ambito, non risultano presenti specifici aspetti che riguardano il territorio del Comune di Gravellona Toce.

Il PPR individua tra gli indirizzi e gli orientamenti strategici riguardanti il territorio del Comune di Gravellona Toce:

- riqualificazione/riconversione degli insediamenti industriali esistenti con l'introduzione di elementi di mitigazione alla scala di comparto;
- attenzione alle componenti infrastrutturali e stilistiche in termini di interventi localizzati alla scala urbana (parcheggi, svincoli, rotonde) e in rapporto alle previsioni di nuovi carichi di traffico in attraversamento;
- evitare lo sviluppo arteriale lungo la direttrice Gravellona Toce - Omegna. Incentivare in tale area la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte.

In relazione agli orientamenti strategici, individuati e descritti nella scheda dell'Ambito di Paesaggio di riferimento, si ritiene che gli interventi siano complessivamente conformi agli indirizzi indicati.

7.2.2. Componenti paesaggistiche

I beni paesaggistici interessati dagli interventi di V.P.3 in esame, come da indicazione del P.P.R. vigente, ricadono nelle aree tutelate per legge dal D. Lgs n. 42/2004, art. 142, comma 1, come segue:

- Intervento n.3: art.142, comma 1, lettera c) fasce fluviali del Codice;
- Intervento n.4: assenti;
- Intervento n.5: art.142, comma 1, lettera c) fasce fluviali del Codice, come indicato da PPR ma non da PRGC.

7.2.3. Beni Paesaggistici

Le aree oggetto di V.P.3 interessano:

- zona fluviale interna (art.14 NdA) e insediamenti specialistici organizzati m.i.5 (art.37 NdA), per l'intervento 3;
- aree urbane consolidate m.i.3 (art.35 NdA), per l'intervento 4;
- zona fluviale interna (art.14 NdA) e tessuti discontinui suburbani m.i.4 (art.36 NdA), per l'intervento 5.

Il comma 9 dell'art.46 delle Norme di Attuazione del PPR dispone che "dall'approvazione del Ppr, anche in assenza dell'adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del P.P.R. stesso". Rispetto alle componenti sopra evidenziate, si propone di seguito estratto dell'allegato B al Regolamento di attuazione del PPR approvato con DPGR 22.3.2019 n.4/R.

Articolo 14. Sistema idrografico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</p>	
<p>Indirizzi comma 7</p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; <p>migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>Interessa gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 1 (zona fluviale allargata) • n. 3 e 5 (zona fluviale interna)

Direttive

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, icomuni in accordo con le altre autorità competenti:

~~a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;~~

b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:

- I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
- III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
- V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

Prescrizioni

comma 11

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico - ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di

Gli interventi i zona fluviale interna interessano ambiti urbanizzati e già azzonati dal PRGC:

- **nel caso di intervento n. 3 e n. 5 si tratta di riorganizzare gli spazi destinati ad uso pubblico ove le previsioni di intervento, già disciplinate dal PRGC, garantiscono adeguati standard di inserimento paesaggistico.**

L'intervento n. 1 in zona fluviale allargata prevede l'insediamento di un impianto tecnologico di distribuzione di carburante in un ambito interamente destinato a spazi pubblici con standard qualitativi che già tengono conto di adeguati limiti al contenimento della impermeabilizzazione dei suoli

valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	
---	--

Articolo 16. Territori coperti da foreste e boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative). Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

<p><u>Indirizzi</u> Comma 6 Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p>Comma 7 Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno. 	
--	--

<p><u>Prescrizioni</u> Comma 11 I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della</p>	
---	--

<p>Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale. Comma 12 Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico - percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. Comma 13 Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
--	--

Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2 e 3)	
---	--

<p>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</p>

<p><u>Indirizzi</u> Comma 3 I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l’articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell’accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all’incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. Comma 4 I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all’articolo 34 comma 5b.</p>	<p>Si tratta dello stralcio di una modesta porzione di area edificabile e, pertanto, non assoggettabile alle misure previste dal presente articolo delle Nda del PPR.</p>
--	--

<p><u>Direttive</u> comma 5 I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d’impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri: a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d’Italia alla scala 1:25.000; b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p>	
--	--

c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extra agricolo.	
--	--

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche

<p>Indirizzi Comma 3 I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	<p>Interessa l'intervento n.5. Si tratta della conferma di un'area già azionata dal PRGC che la variante modifica nella distribuzione all'interno del lotto di intervento delle aree a spazi pubblici. i ritiene di conseguenza che l'intervento modificativo proposto non sia assoggettabile alle misure previste dal presente articolo delle NdA del PPR.</p>
--	--

<p>Direttive Comma 5 Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
---	--

Articolo 37. Insedimenti specialisti organizzati (m.i. 5)

Insedimenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.

Direttive

Comma 4

Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:

- I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;
- II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;

b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:

I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;

II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;

III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione eco-sistemica e paesaggistica;

IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

Comma 5

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.

Interessa l'intervento n.3.

L'intervento proposto in variante conferma sostanzialmente l'intervento come previsto dal PRGC, ridefinendo il perimetro dell'area assoggettata a SUE, escludendo da essa la porzione di territorio in area spondale del contiguo corso d'acqua e includendo una porzione da destinare a spazi pubblici - standard urbanistici.

<p>Comma 6 I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>La proposta di variante come sopra descritta si pone in linea con le direttive enunciate nelle Linee Guida Apea</p>
---	---

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. e 7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita

<p><u>Direttive</u> Comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p>Comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, bio-permeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo - identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso</p>	<p>Interessa l'intervento n.1.</p> <p>Intervento già precedentemente descritto finalizzato all'insediamento di un'attrezzatura tecnologica in un ambito già destinato a spazi pubblici in un contesto urbanizzato.</p>
--	--

7.2.4. Elementi normativi

Per quanto riguarda l'attuazione di variazioni normative alle NdA, queste sono previste esclusivamente per l'intervento n. 3.

In particolare, le modifiche previste riguardano:

- la scheda di indirizzo n. 19, per l'intervento n. 3;
- l'introduzione all'interno dell'art. 27 delle NdA di una nuova definizione di Area agricola speciale, aggiunta in allegato della scheda di indirizzo n. 21.

7.3 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A)

In riferimento al P.T.A è possibile affermare che l'attuazione delle previsioni urbanistiche, relative ai n. 3 interventi in valutazione, siano ininfluenti rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano e, comunque, non in contrasto.

7.3.1. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

In riferimento al P.A.I., con la presente variante non vengono apportate variazioni alle classi di idoneità urbanistica e neppure alle Norme di Attuazione che vengono confermate nella loro versione vigente per quanto attiene le tematiche idro-geologiche.

Le aree oggetto di variante risultano individuate in classe IIIb:

- L'intervento n. 3 in classe IIIb3-2 "Aree dove a seguito delle realizzazioni di opere di riassetto idrogeologico globale sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico abitativo mentre sarà possibile la realizzazione di nuove unità industriali. Da escludersi nuove unità abitative." L'intervento proposto risulta compatibile con i disposti dell'art. 53 NdA del Piano vigente, nel rispetto delle prescrizioni indicate.
- Gli interventi n. 4 e 5 si trovano in aree che non presentano particolari problematiche sotto l'aspetto idrogeologico, nel rispetto delle prescrizioni indicate.

7.3.2. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

In riferimento a quanto indicato all'interno del P.G.R.A. le previsioni a progetto ricadono, in parte o in toto, all'interno di aree a rischio moderato, R1. Solamente il territorio dell'intervento n. 5 risulta estraneo al rischio di alluvione, non ricadendo in alcuna classificazione di rischio. L'intervento n. 3 ricade, invece, in fascia C, all'interno della quale dove l'utilizzo urbanistico del territorio è comunque "governato" dalle NTA del P.R.G e, dalla verifica, le variazioni proposte risultano conformi.

7.4 Verifica di coerenza degli interventi della V.P.3 rispetto al Piano di Classificazione acustica

Fermo restando gli obblighi derivanti dai disposti dell'art. 8 della legge 16/10/1995 n. 447 e dell'art. 11 della legge regionale 2010/2000 n. 52, relativamente alla valutazione dell'impatto acustico da parte di alcune tipologie di attività preliminarmente al rilascio dei titoli abilitativi edilizi e/o di esercizio delle attività medesime, si forniscono di seguito dettagli sul livello di compatibilità tra le indicazioni urbanistiche introdotte con la presente variante e il piano di Classificazione Acustica vigente.

Int. n.	destinazione urbanistica		classificazione acustica	giudizio compatibilità
	vigente	variante		
3	Libera interstiziale	Spazi pubblici	VI	Compatibile
4	Res. completamento	Libera interstiziale	III	Compatibile
5	Res. completamento	Res. completamento	III	Compatibile

classe acustica II = aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

classe acustica III = aree di tipo misto

classe acustica IV = aree di intensa attività umana

classe acustica VI = aree esclusivamente industriali

8. EFFETTI, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

8.1 Caratteristiche della V.P.3 in riferimento ai possibili effetti sull'ambiente

Per evidenziare le caratteristiche della V.P.3 e per definire la portata degli effetti ambientali che esso può produrre rispetto a obiettivi ambientali definiti da strumenti sovra-ordinati, si prendono in esame gli elementi desunti dall'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, rispondendo ai relativi quesiti. Procedendo in questo modo sarà possibile individuare eventuali criticità prodotte da approfondire nelle analisi degli effetti che seguono.

<p>a) La V.P.3 stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?</p> <p><input type="checkbox"/> NO. La V.P.3 costituisce un quadro di riferimento esclusivamente per le trasformazioni comprese all'interno dell'area individuata dal variante stessa; l'estensione territoriale della V.P.3 in oggetto, a confronto con l'intero territorio comunale, disciplinato dal Regolamento Edilizio, inoltre, risulta essere limitata. Inoltre, l'intervento proposto con la variante per i propri contenuti, non costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedura di V.I.A.</p>
<p>b) La V.P.3 influisce sull'ubicazione, sulla natura, le dimensioni e le condizioni operative di progetti e altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?</p> <p><input type="checkbox"/> NO. L'attuazione della V.P.3 non costituisce quadro di riferimento per progetti in grado di determinare effetti rilevanti. La V.P.3 non costituisce riferimento per progetto sottoposto a procedura di V.I.A.. La V.P.3 costituisce riferimento solo rispetto agli interventi disciplinati dal PRG.</p>
<p>c) La V.P.3 influisce su altri Piani o Programmi?</p> <p><input type="checkbox"/> NO. La V.P.3 in oggetto non ha influenza su piani sovraordinati.</p> <p><input type="checkbox"/> SI. In linea generale, comunque la V.P.3 risponde a criteri valutativi circoscritti e di valenza limitati al territorio comunale nel quale il P.R.G.C. è l'unico strumento di programmazione/pianificazione di riferimento e senza influire sui Piani subordinati come, ad esempio, il Piano di Zonizzazione Acustica.</p>
<p>d) La V.P.3 recepisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale già presenti - con riferimento all'area in oggetto - nel PRG?</p> <p><input type="checkbox"/> SI. La V.P.3 risulta coerente con i criteri di "progettazione sostenibile" (classificazione A.P.E.A., Regione Piemonte), con particolare riferimento all'intervento n. 3, di cui alla scheda di indirizzo n. 19.</p>
<p>e) La V.P.3 ha rilevanza, rispetto alla normativa dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente?</p> <p><input type="checkbox"/> NO. Le previsioni della V.P.3, non interessano, per localizzazione, aree di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (SIC).</p>

8.2. Check-list dei vincoli e degli elementi di rilevanza ambientale

La compilazione della tabella seguente, effettuata per ogni singolo intervento in V.P.3, fornisce una guida per la verifica della presenza di eventuali vincoli o elementi di rilevanza paesaggistico - ambientale, sia in relazione all'area dell'intervento che nel suo possibile ambito di influenza.

8.2.1. Intervento n. 1

Elemento ambientale rilevante	Presenza nella V.P.3	Presenza all'esterno nell'intorno significativo
Vincoli di tutela naturalistica, aree naturali protette (SIC-ZPS)	NO	ZPS Fiume Toce < 1 km
Reti ecologiche (se individuate)	NO	NO
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")	SI	SI
Territori contermini a laghi (entro 300 m)	NO	NO
Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m)	SI (parte)	SI, Rio inferno e Fiume Toce
Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm)	NO	NO
Ghiacciai	NO	NO
Foreste e boschi	Si, allo stato di fatto	SI < 2 Km
Usi civici	NO	SI
Zone umide	NO	NO
Zone d'interesse archeologico	NO	NO
Vincoli ex art 136 -157 DLGS 42/2004 (vincoli individuati e cartografati puntualmente: "decreti ministeriali" e "ex Galassini 1985")	NO	NO
Eventuali beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	SI	
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	Art. 14 Sistema Idrografico, art. 38 Aree di dispersione insediativa	Zona fluviale allargata (art. 14 NdA), aree di dispersione insediativa m.l.7 (art. 38 NdA)
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTCP	-	-
Prescrizioni vigenti derivanti dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	NO	NO
Classificazione idrogeologica da PRG	Classe IIIb2-3	Classe IIb, Classe IIc e Classe IIIb3-2
Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici	Classe III, IV	Classi III, IV, V
Capacità d'uso del suolo	Classe 3	Classe 3
Fasce di rispetto di captazioni idropotabili	NO	SI, Pozzo Villette
Fasce di rispetto degli elettrodotti	SI	SI
Fasce di rispetto cimiteriali	NO	NO
Fascia di rispetto depuratore	SI	SI
Vincolo idrogeologico di cui al R.D.3267/1923	NO	NO

8.2.2. Intervento n. 3

Elemento ambientale rilevante	Presenza nella V.P.3	Presenza all'esterno nell'intorno significativo
Vincoli di tutela naturalistica, aree naturali protette (SIC-ZPS)	NO	ZPS Fiume Toce > 5 km
Reti ecologiche (se individuate)	NO	NO
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")	SI	SI
Territori contermini a laghi (entro 300 m)	NO	NO
Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m)	SI	SI, T. Stronetta
Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm)	NO	NO
Ghiacciai	NO	NO

Foreste e boschi	NO	SI < 1 km
Usi civici	NO	SI
Zone umide	NO	NO
Zone d'interesse archeologico	NO	NO
Vincoli ex art 136 -157 DLGS 42/2004 (vincoli individuati e cartografati puntualmente: "decreti ministeriali" e "ex Galassini 1985")	NO	NO
Eventuali beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	SI	
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	Art. 14 Sistema Idrografico, art. 37 Insediamenti specialistici organizzati	Zona fluviale interna (art. 14 Nda), insediamenti specialistici organizzati m.l.5 (art. 37 Nda)
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTC	-	-
Prescrizioni vigenti derivanti dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	NO	NO
Classificazione idrogeologica da PRG	Classe IIIa1	Classe IIIb2-1, Classe IIIb3-1
Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici	Classe VI	Classi V
Capacità d'uso del suolo	Classe 2	Classe 2
Fasce di rispetto di captazioni idropotabili	NO	NO
Fasce di rispetto degli elettrodotti	NO	SI
Fasce di rispetto cimiteriali	NO	NO
Fascia di rispetto depuratore	NO	NO
Vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923	NO	NO

8.2.3. Intervento n. 4

Elemento ambientale rilevante	Presenza nella V.P.3	Presenza all'esterno nell'intorno significativo
Vincoli di tutela naturalistica, aree naturali protette (SIC-ZPS)	NO	ZPS Fiume Toce > 5 km
Reti ecologiche (se individuate)	NO	NO
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")	NO	SI
Territori contermini a laghi (entro 300 m)	NO	NO
Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m)	NO	NO
Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm)	NO	NO
Ghiacciai	NO	NO
Foreste e boschi	NO	SI < 1 km
Usi civici	NO	SI
Zone umide	NO	NO
Zone d'interesse archeologico	NO	NO
Vincoli ex art 136 -157 DLGS 42/2004 (vincoli individuati e cartografati puntualmente: "decreti ministeriali" e "ex Galassini 1985")	NO	
Eventuali beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	SI	NO

Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	Art. 35 Aree Urbane Consolidate	Aree urbane consolidate m.l.3 (art. 35 Nda)
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTCP	-	-
Prescrizioni vigenti derivanti dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	NO	NO
Classificazione idrogeologica da PRG	Classe IIb, Classe IIIb2-2	Classe Ia
Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici	Classe III	Classe III
Capacità d'uso del suolo	Classe 3, Classe 4	Classe 3, Classe 4
Fasce di rispetto di captazioni idropotabili	NO	SI, Via Garibaldi
Fasce di rispetto degli elettrodotti	NO	SI
Fasce di rispetto cimiteriali	NO	NO
Fascia di rispetto depuratore	NO	NO
Vincolo idrogeologico di cui al R.D.3267/1923	NO	NO

8.2.4. Intervento n. 5

Elemento ambientale rilevante	Presenza nella V.P.3	Presenza all'esterno nell'intorno significativo
Vincoli di tutela naturalistica, aree naturali protette (SIC-ZPS)	NO	ZPS Fiume Toce > 5 km
Reti ecologiche (se individuate)	NO	NO
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")	SI	SI
Territori contermini a laghi (entro 300 m)	NO	NO
Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m)	SI (errore cartografico)	SI, T. Strona e T. Stronetta
Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm)	NO	NO
Ghiacciai	NO	NO
Foreste e boschi	NO	SI < 2 km
Usi civici	NO	SI
Zone umide	NO	NO
Zone d'interesse archeologico	NO	NO
Vincoli ex art 136 -157 DLGS 42/2004 (vincoli individuati e cartografati puntualmente: "decreti ministeriali" e "ex Galassini 1985")	NO	NO
Eventuali beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	SI	
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	Art. 14 Sistema Idrografico, art. 36 Tessuti discontinui suburbani	Zona fluviale interna (art. 14 NdA), tessuti discontinui suburbani m.i.4 (art. 36 NdA)
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTCP	-	-
Prescrizioni vigenti derivanti dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	NO	NO
Classificazione idrogeologica da PRG	Classe IIb	Classe Ia, Classe IIe, Classe IIIb2-1
Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici	Classe III	Classe II

Capacità d'uso del suolo	Classe 2	Classe 2
Fasce di rispetto di captazioni idropotabili	NO	SI, Via XX settembre
Fasce di rispetto degli elettrodotti	NO	NO
Fasce di rispetto cimiteriali	NO	NO
Fascia di rispetto depuratore	NO	NO
Vincolo idrogeologico di cui al R.D.3267/1923	NO	NO

8.3. Analisi degli effetti – quadro analitici

La verifica sugli effetti ambientali attesi è stata condotta sulle diverse componenti ambientali coinvolte dall'attuazione degli interventi costituenti la V.P.3.

Le caratteristiche degli effetti vengono definite, per ogni componente ambientale, valutandone:

- la probabilità;
- la durata;
- la frequenza;
- la reversibilità;
- i rischi per la salute umana e l'ambiente;
- l'eventuale carattere cumulativo;
- l'entità ed estensione nello spazio, anche in relazione al valore e alla vulnerabilità della componente ambientale coinvolta.

L'impatto su aree e paesaggi protetti non è stato considerato in quanto l'area V.P.3 non interferisce con aree protette o con aree delle Rete natura 2000.

In riferimento alle caratteristiche dell'effetto, viene, inoltre attribuito un giudizio sintetico sulla base della seguente scala di valori:

0 = nullo; 0,5 = poco significativo; 1 = basso; 2 = medio; 3 = elevato

Da ultimo, laddove ritenute necessarie, vengono indicate:

- misure di mitigazione al fine di ridurre la significatività dell'impatto;
- misure di compensazione al fine di bilanciare e risarcire quegli impatti che non possono essere evitati o mitigati.

Si precisa, infine, che gli impatti che seguono vengono declinati anche in riferimento alla fase di cantiere; il cantiere edile interferirà solitamente con quasi tutte le componenti ambientali e gli impatti sono generalmente negativi ma localizzati nelle vicinanze del cantiere stesso e sono generalmente prevedibili e minimizzabili.

Di seguito sono riportate le tabelle descrittive riferite a ciascun intervento in valutazione.

8.3.1. Intervento n. 1

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER LA V.P.3		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	SI	NO			
ARIA E FATTORI CLIMATICI	X		<p><i>Fase di esercizio:</i> aumento dell'immissione causato dalla sosta veicolare finalizzata all'approvvigionamento del carburante.(distributore di benzina-gasolio), con effetto permanente, reversibile.</p> <p><i>Fase di cantiere:</i> incremento di polveri e fonti di rumore, a carattere temporaneo, abbastanza frequente e reversibile.</p> <p>Per entrambe le fasi si considerano limitati rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità bassa rispetto alla qualità dell'aria del territorio comunale ed, infine, di limitata entità ed estensione nello spazio.</p>	1 - basso	Riduzione delle emissioni delle polveri, in fase di cantiere, attuando opportuni accorgimenti tecnici e logistici (velocità di transito dei mezzi, bagnatura dei cumuli di inerti, ...).
ACQUA	X		<p>Non si ritiene significativo l'incremento dell'utilizzo della risorsa acqua e dei reflui, in quanto potrà interessare solamente la realizzazione <i>ex novo</i> di servizi igienici (una o due poste) che, in relazione alle utenze che caratterizzano l'ambito (depuratore e campo sportivo), rappresentano quantità ininfluenti di cumulabilità per l'acquedotto e la fognatura esistenti.</p> <p>Potenziale infiltrazione di inquinanti nella falda in fase di cantiere e di esercizio.</p> <p>Pertanto l'effetto sarà possibile, temporaneo, occasionale, irreversibile, con rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio dipendenti dalla tipologia della fonte di inquinamento.</p>	0,5 - poco significativo	<p>Adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti di sostanze inquinanti nel corso dei lavori.</p> <p>Corretta regimazione delle acque di cantiere, stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori, esecuzione di manutenzioni dei veicoli da cantiere.</p> <p>Adottare tutti gli accorgimenti necessari a smaltire correttamente le acque meteoriche intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate.</p>
SUOLO E SOTTOSUOLO	X		<p><i>Fase di cantiere:</i> movimenti terra al fine di predisporre l'area all'insediamento della nuova attrezzatura tecnologica. Effetto temporaneo, di breve durata, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso nel rispetto della normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo (DPR 120/2017), di limitata entità ed estensione nello spazio.</p> <p>Si prevede una impermeabilizzazione del suolo, con effetto permanente, continuo e irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.</p>	2 - medio	Le aree pompe-approvvigionamento, in senso stretto, dovranno essere progettate con accorgimenti tecnici tali da garantire la protezione delle componenti suolo e sottosuolo da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, legati all'attività prevista.
PAESAGGIO E TERRITORIO	X		<p>Modifica del paesaggio e delle visuali della zona interessata dall'intervento considerando, tuttavia, che l'area risulta ubicata in un contesto periurbano non di pregio, caratterizzato dalla presenza di strutture di servizio pubblico (campo sportivo, depuratore).</p> <p>L'effetto sarà certo, permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.</p>	1 - basso	---
FLORA E FAUNA BIODIVERSITA'	X		<p>Allo stato attuale l'area si presenta come un'area boscata di neoformazione, originatosi da una situazione di abbandono; ciò nonostante, al suo interno non risultano presenti elementi botanici e faunistici di rilievo.</p> <p>L'effetto sarà certo permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.</p>	1 - basso	---
BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI		X	---	0 - nullo	---

RIFIUTI	X		Produzione di rifiuti solidi urbani durante la fase di esercizio, in quantità limitata. Pertanto l'effetto sarà certo, permanente, continuo, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate. Produzione di rifiuti solidi durante la fase di cantiere. Pertanto l'effetto sarà certo, temporaneo, occasionale, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0,5 – poco significativo	Il sistema di raccolta differenziato "porta a porta", già presente sul territorio comunale, dovrà essere esteso anche all'area in Variante.
RUMORE	X		Incremento delle fonti di rumore durante la fase di cantiere (movimenti terra, produzione di calcestruzzo da impianti mobili o fissi). Pertanto, l'effetto sarà certo, temporaneo, abbastanza frequente, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente vista la tipologia del cantiere, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0,5 – poco significativo	La mitigazione dei rumori anche di breve durata e saltuari relativi ai cantieri è comunque connessa con il rispetto delle norme di sicurezza ed oggetto dei Piani di Sicurezza per ogni cantiere.
ENERGIA (produzione e consumo)	X		Incremento dei consumi energetici, Pertanto, l'effetto sarà certo, permanente nella fase di esercizio e temporaneo nella fase di cantiere, frequente, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0,5 – poco significativo	---
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		X	---	0 - nullo	---
ASSETTO SOCIO ECONOMICO	X		Innesadimento di una nuova struttura tecnologica di distribuzione di carburante, con ripercussioni positive sui servizi di fornitura destinati al pubblico. Effetto di tipo permanente, continuo e reversibile, senza particolari rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità, entità ed estensione.	1- basso	---

8.3.2. Intervento n. 3

L'intervento prevede l'edificabilità su un lotto la cui destinazione d'uso attuale è agricola, con finalità pubbliche (servizi sociali, attrezzature pubbliche e ad uso pubblico).

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER LA V.P.3		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	SI	NO			
ARIA E FATTORI CLIMATICI	X		<i>Fase di esercizio:</i> aumento dell'immissione causato dall'aumento di traffico veicolare, determinato dall'introduzione di nuovo servizio pubblico, reversibile. <i>Fase di cantiere:</i> incremento di polveri e fonti di rumore, a carattere temporaneo, abbastanza frequente e reversibile. Per entrambe le fasi si considerano limitati rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità bassa rispetto alla qualità dell'aria del territorio comunale ed, infine, di limitata entità ed estensione nello spazio.	2 – medio	Riduzione delle emissioni delle polveri, in fase di cantiere, attuando opportuni accorgimenti tecnici e logistici (velocità di transito dei mezzi, bagnatura dei cumuli di inerti, ...).
ACQUA	X		Si prevede un aumento dell'utilizzo della risorsa acqua e dei reflui ma che, in relazione alle utenze che caratterizzano l'ambito (grossa area industriale peri-urbana), rappresentano quantità ininfluenti di cumulabilità per l'acquedotto e la fognatura esistenti. Potenziale infiltrazione di inquinanti nella falda in fase di cantiere e di esercizio. Pertanto l'effetto sarà possibile, temporaneo, occasionale, irreversibile, con rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio dipendenti dalla tipologia della fonte di inquinamento.	1 - basso	Adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti di sostanze inquinanti nel corso dei lavori. Corretta regimazione delle acque di cantiere, stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori, esecuzione di manutenzioni dei veicoli da cantiere. Adottare tutti gli accorgimenti necessari a smaltire correttamente le acque meteoriche intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate.

SUOLO E SOTTOSUOLO	X		Movimenti terra con effetto temporaneo, di breve durata, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso nel rispetto della normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo (DPR 120/2017), di limitata entità ed estensione nello spazio. Si prevede una impermeabilizzazione del suolo, con effetto permanente, continuo e irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	3 - elevato	Le aree a parcheggio in progetto dovranno prevedere l'utilizzo di materiali di pavimentazione idonei a garantire il mantenimento di adeguate condizioni di permeabilità del suolo. Le stesse aree andranno progettate con una particolare attenzione alla integrazione con le aree verdi, prevedendo la messa a dimora di essenze a medio e alto fusto, atte a mitigarne l'impatto visivo e le condizioni di eccessiva esposizione all'irraggiamento.
PAESAGGIO E TERRITORIO	X		Modifica del paesaggio e delle visuali della zona interessata dall'intervento considerando, tuttavia, che l'area risulta ubicata in un contesto industriale perturbato. L'effetto sarà certo, permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	3 - elevato	L'intervento consiste in una riorganizzazione degli spazi destinati ad uso pubblico ove le previsioni di intervento, già disciplinate dal PRGC, garantiscono adeguati standard di inserimento paesaggistico.
FLORA E FAUNA BIODIVERSITA'	X		L'area si configura come area coltivata a prato da sfalci, con vegetazione boschiva ripariale lungo la sponda del T. Stronetta, costituente "fascia tampone". L'area è frequentata da specie faunistiche stanziali e di passaggio. L'effetto dell'intervento apporta modifiche di carattere permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	2 - medio	L'intervento dovrà prevedere la cura nel conservare lo stato di fatto e l'eventuale ripristino, costituito dalla fascia tampone esistente lungo l'argine del T. Stronetta.
BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI		X	---	0 - nullo	---
RIFIUTI	X		Produzione di rifiuti solidi urbani connessi all'attività insediabili. Pertanto l'effetto sarà certo, permanente, continuo, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate. Produzione di rifiuti solidi durante la fase di cantiere. Pertanto l'effetto sarà certo, temporaneo, occasionale, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	1 - basso	Il sistema di raccolta differenziato "porta a porta", già presente sul territorio comunale, dovrà essere esteso anche all'area in Variante.
RUMORE	X		Incremento delle fonti di rumore durante la fase di cantiere (movimenti terra, produzione di calcestruzzo da impianti mobili o fissi). Pertanto, l'effetto sarà certo, temporaneo, abbastanza frequente, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente vista la tipologia del cantiere, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	1 - basso	---
ENERGIA (produzione e consumo)	X		Incremento dei consumi energetici, in relazione alle attività insediabili. Pertanto, l'effetto sarà certo, permanente nella fase di esercizio e temporaneo nella fase di cantiere, frequente, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	1 - basso	L'intervento dovrà prevedere l'adozione di accorgimenti finalizzati all'efficientamento energetico delle strutture di insediamento.
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		X	---	0 - nullo	---
ASSETTO SOCIO ECONOMICO	X		Possibilità di nuove posizioni lavorative in relazione alle attività insediabili. Effetto di tipo permanente, continuo e reversibile, senza particolari rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulabilità, entità ed estensione	1 - basso	---

8.3.3. Intervento n. 4

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER LA V.P.3		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	SI	NO			
ARIA E FATTORI CLIMATICI		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
ACQUA		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
SUOLO E SOTTOSUOLO		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
PAESAGGIO E TERRITORIO		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
FLORA E FAUNA BIODIVERSITA'		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
RIFIUTI		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
RUMORE		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
ENERGIA (produzione e consumo)		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---
ASSETTO SOCIO ECONOMICO		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto.	0 - nullo	---

8.3.4. Intervento n. 5

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER LA V.P.3		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	SI	NO			
ARIA E FATTORI CLIMATICI	X		L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto: la modifica risulta non sostanziale in quanto riorganizza gli spazi destinati a parcheggio pubblico, ridistribuendoli su due arterie viarie. L'effetto sarà certo, permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0,5 - poco significativo	---
ACQUA		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto: la modifica risulta non sostanziale in quanto riorganizza gli spazi destinati a parcheggio pubblico, ridistribuendoli.	0 - nullo	---
SUOLO E SOTTOSUOLO		X	L'intervento in V.P.3 consolida la destinazione d'uso, mediante stralcio di superficie edificabile, conformandosi allo stato di fatto: la modifica risulta non sostanziale in quanto riorganizza gli spazi destinati a parcheggio pubblico, ridistribuendoli.	0 - nullo	---
PAESAGGIO E TERRITORIO	X		La redistribuzione degli spazi destinati a parcheggio modifica il paesaggio e delle visuali della zona urbanizzata interessata dall'intervento. L'effetto sarà certo, permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0,5 - poco significativo	---
FLORA E FAUNA BIODIVERSITA'	X		Il livello di biodiversità presente nell'area è ridotto, in relazione alla contesto residenziale.	0,5 - poco significativo	---
BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI		X	---	0 - nullo	---
RIFIUTI		X	---	0 - nullo	---

RUMORE		X	La redistribuzione delle aree a parcheggio comporta anche la redistribuzione dell'emissione acustiche derivanti dal loro utilizzo. L'effetto sarà certo, permanente, continuo, irreversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso, con cumulabilità, entità ed estensione nello spazio limitate.	0 - nullo	---
ENERGIA (produzione e consumo)		X	---	0 - nullo	---
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		X	---	0 - nullo	---
ASSETTO SOCIO ECONOMICO		X		0 - nullo	---

8.4. Sintesi degli impatti previsti

Da quanto analizzato ai paragrafi precedenti è possibile affermare che gli interventi che costituiscono V.P.3 prevedono modifiche che, in diversi casi, si configurano come la conferma di uno stato di fatto già in essere. Per caratteristiche e dimensioni gli interventi si ritengono avere, complessivamente, una medio - bassa incidenza. Di seguito, sulla base dell'analisi puntuale precedente, si propone uno schema riassuntivo degli impatti connessi all'attuazione dei n° 6 interventi che costituiscono la V.P.3, ponendo in evidenza le componenti ambientali interessate ed il grado di significatività dell'incidenza: poco significativo, basso, medio e elevato.

COMPONENTE AMBIENTALE	N. INTERVENTO	RILEVAMZA PER LA V.P. 3		SIGNIFICATIVITA' PER LA V.P. 3	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI
		SI	NO		
ARIA E FATTORI CLIMATICI	1	X		1 - BASSO	Contenimento emissione polveri (fase di cantiere)
	3	X		2 - MEDIO	Contenimento emissione polveri (fase di cantiere)
	4		X	0 - NULLO	--
	5	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	--
ACQUA	1	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	Evitare sversamenti di sostanze inquinanti (fase di cantiere); corretta regimazione delle acque di cantiere; corretto stoccaggio lubrificanti, oli esausti in appositi contenitori; corretto smaltimento delle acque intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate
	3	X		1 - BASSO	Evitare sversamenti di sostanze inquinanti (fase di cantiere); corretta regimazione delle acque di cantiere; corretto stoccaggio lubrificanti, oli esausti in appositi contenitori; corretto smaltimento delle acque intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate
	4		X	0 - NULLO	
	5		X	0 - NULLO	
	1	X		2 MEDIO	Protezione componenti suolo e sottosuolo da sversamenti di sostanze inquinanti
SUOLO E SOTTOSUOLO	3	X		3 - ELEVATO	Le nuove aree parcheggio dovranno essere realizzate con materiali di pavimentazione idonei a

					garantire condizioni di permeabilità del suolo, a integrazione con le aree verdi, prevedendo la messa a dimora di specie forestali a mitigazione dell'impatto visivo delle condizioni di irraggiamento
	4		X	0 - NULLO	--
	5		X	0 - NULLO	--
PAESAGGIO E TERRITORIO	1	X		1 - BASSO	--
	3		X	3 - ELEVATO	La riorganizzazione degli spazi destinati all'uso pubblico, previsto per l'intervento e già disciplinato da PRGC, garantisce adeguati standard di inserimento paesaggistico
	4		X	0 - NULLO	--
	5	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	--
	1	X		1 - BASSO	--
FLORA E FAUNA BIODIVERSITA'	3	X		2 - MEDIO	Conservazione dello stato di fatto (fascia tampone esistente lungo l'argine del T. Stronetta) ed eventuale suo ripristino
	4		X	0 - NULLO	--
	5	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	--
	Tutti gli interventi		X	0 - NULLO	--
RIFIUTI	1	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	Estensione del servizio raccolta rifiuti esistente
	3	X		1 - BASSO	Estensione del servizio raccolta rifiuti esistente
	4		X	0 - NULLO	--
	5		X	0 - NULLO	--
RUMORE	1	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	--
	3	X		1 - BASSO	--
	4		X	0 - NULLO	--
	5		X	0 - NULLO	--
ENERGIA (produzione e consumo)	1	X		0,5 - POCO SIGNIFICATIVO	--
	3	X		1 - BASSO	Accorgimento di efficientamento energetico delle nuove strutture di insediamento
	4		X	0 - NULLO	--
	5		X	0 - NULLO	--
ASSETTO SOCIO ECONOMICO	1	X		1 - BASSO	--
	3	X		1 - BASSO	--
	4		X	0 - NULLO	--
	5		X	0 - NULLO	--

9. CONCLUSIONI

Solamente gli interventi n. 1 e n. 3 (area SUE) presentano alcune significatività di impatto ambientale per specifiche categorie di rischio. In particolare, per l'intervento n. 3 si valuta una elevata significatività di impatto per le componenti suolo e sottosuolo, paesaggio e territorio, e una media significatività di impatto per le componenti aria e fattori climatici, flora - fauna e biodiversità; per l'intervento n. 1 si valuta una media significatività di impatto per la componente suolo e sottosuolo.

Inoltre, diversi interventi presentano basse significatività di impatto per alcune componenti ambientali, come aria e fattori climatici (intervento n. 1), acqua (intervento n. 3), paesaggio e territorio (intervento n. 1), flora e fauna (intervento n. 1), rifiuti (intervento n. 3), rumore (intervento n. 3), energia (intervento n. 3), assetto socio economico (interventi n. 1, n. 3).

Risultano avere una significatività di impatto "poco significativa" gli interventi n. 1 (componenti ambientali: acqua, rifiuti, rumore, energia), n. 5 (componenti ambientali: aria e fattori climatici, paesaggio e territorio, flora - fauna e biodiversità).

Nessun intervento presenta impatto rilevante per la componente "beni storici, culturali, documentari" e per la componente "popolazione e salute umana".

L'analisi, di cui al presente Documento, degli effetti che l'attuazione della Variante Parziale n. 3 al vigente P.R.G.C. avrà sul luogo e sul contesto, ha consentito di verificare che, complessivamente:

gli interventi non interferiranno con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette), non avranno alcun effetto indiretto su siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti;

l'attuazione della Variante comporterà pressioni che possono essere considerate ininfluenti e/o contenibili attraverso precise azioni di mitigazione, rispetto alla situazione di contesto;

gli effetti attesi sono riconducibili sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio.

Si ritiene, inoltre, che a seguito degli approfondimenti effettuati nel presente elaborato, gli impatti ambientali attesi sono da considerarsi esigui, puntuali e limitati alla scala locale di ciascun intervento. Pertanto, data la natura e l'entità del progetto e la modesta entità degli effetti potenziali attesi sull'ambiente dalla sua attuazione, così come illustrati nel presente documento tecnico di verifica, **si propone l'esclusione della procedura di approvazione della V.P.3 dalla Fase di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto delle mitigazioni individuate al fine di garantire la compatibilità ambientale delle opere da realizzare.**

Gravellona Toce (VB), maggio 2023

Luca Malcotti
Dottore Forestale
(f.to digitalmente)